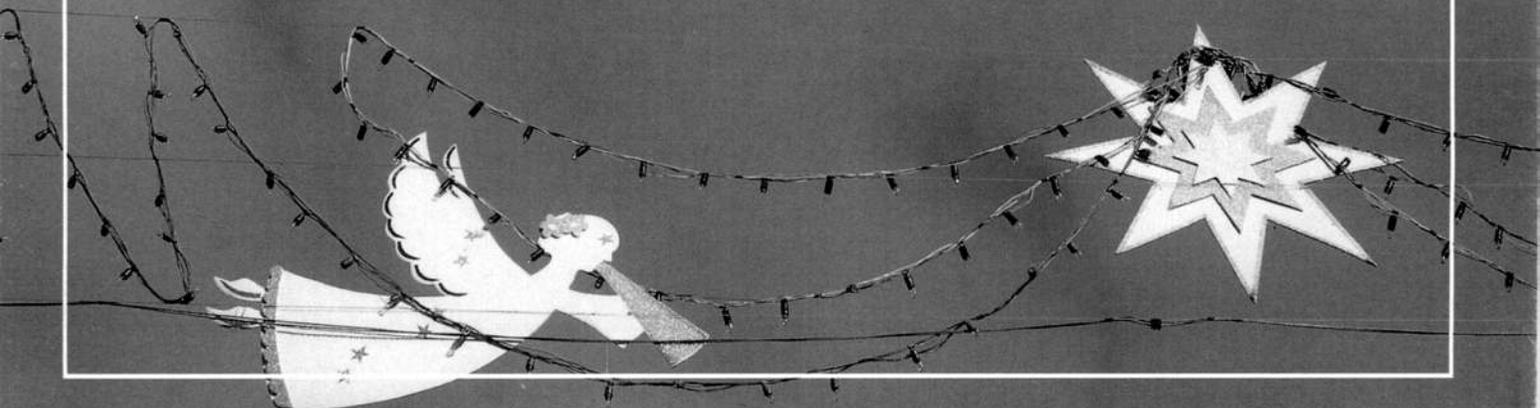


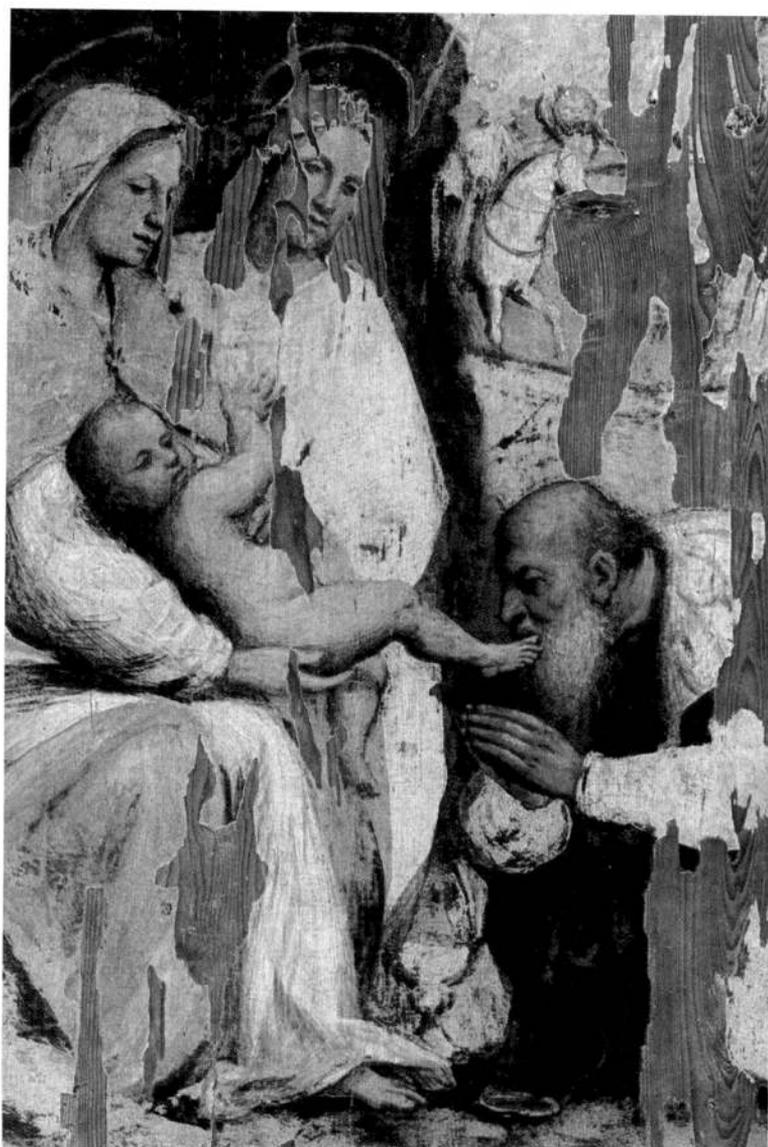


Rivista semestrale  
Aut. Trib. di PN  
N. 36 del 15.7.1964  
Anno XXVIII n. 2  
Dicembre 1991  
Sped. abb. post. Gr. IV  
70% - Tassa Riscossa  
Taxe percue

# IL BARBACIAN

PERIODICO EDITO DALLA "PRO SPILIMBERGO"





Giovanni Antonio Pordenone, *Adorazione dei Magi*, particolare, cantoria dell'organo del Duomo di Spilimbergo.

LA PRO SPILIMBERGO  
AUGURA  
AI LETTORI ED AGLI SPILIMBERGHESI  
UN BUON NATALE E FELICE 1992

# IL BARBACIAN

## Sommario

|  |           |  |           |   |            |
|--|-----------|--|-----------|---|------------|
| <b>Da oltre trent'anni al servizio della città</b><br>Daniele Bisaro                           | <b>3</b>  | <b>Dalla Università della Terza Età</b><br>A cura della Redazione                    | <b>29</b> | <b>Sul cammino di Santiago</b><br>Gianni Colledani  | <b>89</b>  |
| <b>La situazione del friulano oggi</b><br>Roberto Iacovissi                                    | <b>5</b>  | <b>Spilimbergo - La Châtre da dieci anni unite</b>                                   | <b>31</b> | <b>Fraternita di San Rocho fuori dalle porte di Spilimbergo</b><br>Mario Concina            | <b>93</b>  |
| <b>70 anni al servizio della crescita della comunità</b><br>Roberta Zavagno                    | <b>9</b>  | <b>Segnalazioni librerie</b><br>Raffaele Rossi                                       | <b>35</b> | <b>Un mercante gentiluomo e una moglie devota</b><br>Franca Spagnolo                        | <b>97</b>  |
| <b>Dalle bombe della Croazia ad una caserma di Sequals</b><br>A cura della Redazione           | <b>11</b> | <b>Cronaca de' suoi tempi dal 1499 al 1540 di Roberto de' Signori di Spilimbergo</b> | <b>37</b> | <b>L'influenza dei prelati clauzetani nell'opera di Ippolito Nievo</b><br>Renzo Francesconi | <b>101</b> |
| <b>Opedale unico, certezza per un servizio sanitario migliore</b><br>A cura di Roberta Zavagno | <b>13</b> | <b>Il Barbacian dei Giovani</b><br>Luca Nascimben - Jacopo Sedran                    | <b>77</b> | <b>Lo sport</b><br>Miriam Bortuzzo  | <b>103</b> |
| <b>La triste storia dell'Albanella minore</b><br>Mauro Caldana                                 | <b>21</b> | <b>Sant'Anna Metterza nel Duomo di Spilimbergo</b><br>Franca Spagnolo                | <b>81</b> | <b>Notiziario</b><br>A cura della Redazione   | <b>106</b> |
| <b>Una forma particolare di solidarietà</b><br>Giuliano Ceconi                                 | <b>23</b> | <b>Vini, osti e vignaioli</b><br>Tullio Perfetti                                     | <b>83</b> | <b>Dalle Associazioni</b><br>Leoluca Visalli  | <b>112</b> |
| <b>L'opinione</b><br>Marco Zavagno   | <b>27</b> | <b>Nomi e... cognomi</b><br>Bruno Sedran   | <b>87</b> |   |            |

### IL BARBACIAN

ANNO XXVIII - n. 2 Dicembre 1991

Periodico edito dalla  
"Pro Spilimbergo" Associazione  
Turistico Culturale aderente ad ARCOMETA  
Consorzio Turistico  
delle Pro loco dello Spilimberghese

Redazione - Amministrazione - Pubblicità:  
"Pro Spilimbergo" Palazzo Troilo  
corte Castello - Tel. 0427-2274

Registrato alla Cancelleria del Tribunale  
di Pordenone con n. 36 in data 15/7/1964

Direttore responsabile:  
Umberto Sarcinelli

Presidente della "Pro Spilimbergo"  
Daniele Bisaro

### Comitato di Redazione

Daniele Bisaro, Miriam Bortuzzo, Mario Concina, Luchino Laurora, Claudio Romanzin, Raffaele Rossi, Bruno Sedran, Franca Spagnolo, Roberta Zavagno, Livio Zuliani.

### Testi

Daniele Bisaro, Roberto Iacovissi, Roberta Zavagno, Mauro Caldana, Giuliano Ceconi, Marco Zavagno, Maurice Tissandier, Ettore Rizzotti, Raffaele Rossi, Luca Nascimben, Jacopo Sedran, Franca Spagnolo, Tullio Perfetti, Bruno Sedran, Gianni Colledani, Mario Concina, Renzo Francesconi, Miriam Bortuzzo, Leoluca Visalli.

### Foto

Gianni Borghesan, Oscar Martinelli, Pierpaolo Mittica, Maurizio Driol, Mauro Caldana, GianPaolo Ceconi, Almut Kraemer, Manlio Valles, Pietro De Rosa, Bruno Sedran, Ramiro Menegato, Marta Sclipa, Ermes Rosan, Mario Concina, Giuseppe Bortuzzo.

### Ringraziamento

Desideriamo ringraziare tutte quelle persone che hanno provveduto al rinnovo dell'abbonamento alla rivista per il corrente anno. La loro sensibilità ci consentirà di raggiungere con puntualità, attraverso Il Barbacian, ogni Spilimberghese in Italia ed all'estero.

Quota sociale: L. 10.000  
Abbonamenti:  
Italia L. 15.000  
Estero L. 20.000  
Conto corrente postale 12180592 intestato "Pro Spilimbergo" oppure a mezzo vaglia postale.

### Stampa

Arti Grafiche Friulane  
Udine, via Treppo 3

### Foto di copertina

Natale  
(foto di Gianni Borghesan, Spilimbergo)



# **BANCA del FRIULI**

## **società per azioni**

Presente con

sportelli nelle province di:

**Belluno - Gorizia - Padova - Pordenone  
Treviso - Trieste - Udine - Venezia**

**Ufficio di rappresentanza in Milano**

Tutte le operazioni di banca, borsa, cambio.

Propri servizi di Leasing  
e fondi comuni di investimento

**Filiale a SPILIMBERGO - Corso Roma - Tel. 0427/40882**

# Da oltre trent'anni al servizio della città

DANIELE BISARO

**A**l termine di un triennio di attività svolta dalla Pro Spilimbergo sotto la guida di Vertilio Battistella, torna utile soffermare la propria attenzione per esaminare gli obiettivi raggiunti e delineare un programma futuro di azione, rispondente alle finalità del Sodalizio che si possono ricondurre nella proposta di iniziative tese alla valorizzazione delle *specificità* proprie della città e del territorio attuando, nel contempo, quella indispensabile promozione delle stesse in ambiti sovra comunali.

I motivi e le occasioni per l'impegno in tal senso non difettano di certo: il patrimonio storico artistico e culturale sedimentatosi nel volger dei secoli nella città e nei suoi borghi, le bellezze ambientali dei siti, le tradizioni che accomunano la nostra ad altre zone della Piccola Patria, le potenzialità dei settori produttivi locali, le specialità della nostra cucina, le iniziative avviate nello specifico comparto dell'agriturismo accanto alla nutrita presenza di circoli associazioni e gruppi, fanno dello Spilimberghese una zona d'indubbio

interesse, meritevole dell'azione concorde di Enti ed Istituzioni deputati alla valorizzazione del territorio.

Ben conscia di tali potenzialità, la Pro Spilimbergo non ha tralasciato il proprio impegno nel porre in atto adeguate iniziative concretatesi nella edizione di agevoli guide turistiche redatte in quattro lingue, ivi compresa la lingua friulana ancor viva nella nostra Terra, divulgate in migliaia di copie nei centri turistici maggiori della regione ed in occasione della rassegna editoriale Edit Expo 91 svoltasi, ai primi di novembre



In strada tutti assieme...

(foto Oscar Martinelli)

dell'anno in corso, presso la Fiera di Pordenone.

La consapevolezza della necessità di porre in uno gli sforzi compiuti nella direzione della promozione turistica, ha spinto l'Associazione a ricercare occasioni d'incontro tra le realtà associazionistiche locali coinvolgendo in tale impegno le Pro Loco operanti nel mandamento.

Se da un lato l'azione intrapresa ha consentito il consolidarsi di proficui rapporti di collaborazione fra i gruppi, sfociati nell'allestimento dei tradizionali appuntamenti rappresentati dal Carnevale e dal Natale spilimberghese, dall'altro ha permessa la costituzione del Consorzio Turistico dello Spilimberghese: Arcometa, dove le Pro Loco e le Amministrazioni locali del comprensorio vanno attuando, in uno con la Comunità Montana, programmi comuni nel comparto turistico e dell'aggregazione sociale. I buoni rapporti instauratisi hanno permessa l'edizione della pregevole guida dello Spilimberghese, *Itinerari*, corredata dal Calendario delle manifestazioni mandamentali, e l'avvio della Rassegna internazionale di musica organistica, finalizzata alla riscoperta e valorizzazione degli insigni strumenti custoditi nel territorio.

A queste, in aggiunta alla normale programmazione annuale della Pro Spilimbergo, vanno ricomprese le iniziative attuate nel ricondurre entro spazi temporali ben definiti le manifestazioni programmate nel corso dell'anno onde evitare dannose sovrapposizioni ed assicurare, nel contempo, la necessaria valorizzazione ed il giusto risalto alle stesse.

A tal fine pure la rivista *Il Barbacian*, riveduta nella sua impostazione, giunta al 28° anno di edizione per l'impegno entusiasta e gratuito dei collaboratori, ha garantito quegli spazi necessari per dar conto ad un pubblico sempre più attento e vasto di tale vivacità.

Va ricordato il sostegno assicurato dall'Amministrazione comunale, apprezzato fra l'altro in occasione della disponibilità dimostrata nel garantire alla Pro Spilimbergo una sede idonea allo svolgimento del proprio servizio in favore della città e del turista attraverso l'ufficio turistico ospitato in palazzo Troilo nella prestigiosa cornice del castello.

Alla base di questa attività, alle volte guardata da alcuni con sufficienza, va riconosciuta la *novità* delle proposte, lo *spirito* che l'ha animata e l'*impegno* richiesto per il conseguimento di tali obiettivi.

La strada che ci sta di fronte dunque è già stata tracciata; spetterà a ciascuno di

noi il compito di concorrere, nell'unità degli intenti, a dar corpo a questo nuovo modo di agire in un rapporto di costruttiva simbiosi.

Le difficoltà emerse potranno sicuramente venir superate nell'ottica di una doverosa interazione per un servizio apprezzato in favore della comunità.

La Pro Spilimbergo non rinuncerà a percorrere questo cammino, riconfermando il proprio impegno gratuito ed appassionato.

Ma per assicurare continuità ed efficacia alle proposte, necessariamente il Sodalizio dovrà contare sul sostegno convinto delle forze economiche e sociali, sull'apporto costruttivo di ciascuno oltre, beninteso, sull'apprezzamento da parte dell'Ente Locale da cui ci si attende il doveroso riconoscimento per il servizio che la Pro Spilimbergo, da oltre trent'anni, va espletando nella comunità.

*Un caloroso ringraziamento da parte della Pro Spilimbergo agli amici Luchino Laurora, Antonio Collesan, Luigi Ricetto, Stefano Tracanelli, Bianca Rosa Minigutti, Livio Zuliani, Gianfranco Fonda, Umberto Sarcinelli, Fabio Guerra per il loro impegno in favore dell'Associazione nel triennio 1988-91.*



*Una mattina come tante lungo corso Roma.*

(foto Pierpaolo Mittica)

# La situazione del friulano oggi

ROBERTO IACOVISSI

**P**er capire il presente di un popolo, bisogna dare uno sguardo al passato. Partiamo pertanto dall'unità d'Italia che, come è noto, mise assieme popolazioni che diverse lingue parlavano e diverse culture rappresentavano.

## 1. Uno sguardo al passato

"Benché tra le popolazioni che vennero a riunirsi nel regno d'Italia le differenziazioni di carattere linguistico fossero tutt'altro che lievi - scrive il giurista Pizzorusso nel suo *Commentario alla Costituzione* - il preminente indirizzo nazionalistico, dominante anche tra gli studiosi di problemi linguistici impedì, tra il 1861 e il 1918, qualunque loro riconoscimento giuridico, peraltro scarsamente

rivendicato dagli stessi interessati".

Una diversità che era forte e radicata, e della quale chi ne era cosciente aveva affermato che "fatta l'Italia, bisognava fare gli italiani", e quest'ultima non era certo cosa da poco. In effetti, dopo cento anni di un processo di "italianizzazione forzata" (1861-1961), la coscienza di una unità linguistica era ancora di là da venire, come rilevava il linguista De Mauro nella sua *Storia linguistica dell'Italia unita*, mentre Pasolini scriveva, sulla rivista "Ulisse", dell'"italiano, lingua non nazionale".

Tuttavia proprio in quegli anni difficili (1873) e proprio in Friuli un grande linguistica, Graziadio Isaia Ascoli, veniva scoprendo e teorizzando l'esistenza di situazioni linguisticamente unitarie e, per contro, la molteplicità di esiti che la evoluzione storica aveva determinato nel mondo romanzo, nel quale è

rappresentata anche la lingua friulana.

La situazione peggiorò con l'avvento del fascismo che elevò, per così dire, i motivi contingenti che avevano impedito il riconoscimento delle diversità linguistiche comunque radunate sotto lo stemma di casa Savoia, ad elementi decisivi e caratterizzanti della sua politica nazionalistica, tutta tesa ad una supposta ed antistorica continuità di grandezze passate, di affermazione della "romanitas" e dell'oblio delle barbariche popolazioni.

Senonché - finora almeno - la madre patria è stata piuttosto matrigna che madre, nei confronti delle figliuole minoranze, che ha trattato con pesi e misure diversi. Difatti - con l'unica eccezione dei ladini della provincia di Bolzano - la tutela è stata accordata solo alle popolazioni stanziate in territori contigui a Stati verso i quali l'Italia era obbligata da re-



Giai: il Morâr..

(foto Maurizio Driol)



# TUTTO SCONTO

ampio parcheggio

**A SPILIMBERGO IN VIA CAVOUR, 57 EX BOCCIODROMO**

sponsabilità e debiti di guerra (l'osservazione è del prof. Bonamore dell'Università di Trieste).

Molto amaramente pertanto Sergio Salvi, autore di un libro che ha avuto a suo tempo una certa notorietà (*Le nazioni Proibite*) ha scritto che: "l'autentico paradosso è che, nei casi in cui esiste la tutela di una minoranza, questa tutela non deriva dalla applicazione del dettato costituzionale (formulato dal popolo italiano attraverso i suoi rappresentanti), ma da clausole di trattati internazionali che provengono dalla sconfitta militare dello stato fascista (ed appaiono perciò imposte da una volontà esterna al popolo italiano) e che risalgono quasi tutte ad un periodo precedente quello della Costituzione".

## 2. E uno al presente

Il friulano è una lingua, come è stato dimostrato da linguisti e glottologi. Del resto, la differenza tra "lingua" e "dialetto" - come ha scritto un insigne linguista, il Tagliavini - è un problema di indole essenzialmente pratica e non scientifica, e può essere (è questo il caso del friulano) la conseguenza di fattori storici e politici. Il friulano c'è perché c'è il Friuli. Esso, in quanto *lingua*, è appunto una espressione del paese, del territorio, della regione Friuli: la "Patria del Friuli", come veniva chiamata ai tempi dei patriarchi prima, e dei rettori di terraferma, poi.

Il friulano c'è perché esiste la coscienza di appartenere ad una comunità che ha una sua storia, una sua cultura ed una sua lingua originarie: e si tratta di una coscienza conquistata sul campo perché quasi tutto - dalla scuola ai mass-media - e salvo lodevoli eccezioni, ha lavorato per contrastare.

Lo dimostrò il fatto che già nel 1945 il Movimento Autonomista Friulano di Marchetti e D'Aronco rivendicava l'insegnamento del friulano nelle scuole; lo dimostra l'imponente pubblicistica in friulano. Lo dimostra la presentazione in Parlamento (marzo '82) di quasi 50.000 firme a corredo di una petizione popolare per la tutela delle comunità etnico-linguistiche dell'Italia nord-orientale tra le quali quella friulana.

Di un tanto se ne è accorto anche lo Stato, considerato che con la legge istitutiva della Università di Udine ha stabilito, tra i suoi fini, quello di divenire "organico strumento per lo sviluppo della cultura e della lingua friulana. Questa legge, pertanto, costituisce una prima espressa tutela della minoranza linguistica friulana" (CAMERA DEI DEPUTATI - Servizio Studi - *Documentazione per le commissioni parlamentari: Le Minoranze Linguistiche*, vol. 1).

Se tuttavia il riconoscimento in linea di principio esiste, ciò che manca è la successiva regolamentazione a livello legislativo e, da questo versante, i problemi da risolvere non sono pochi, considerando che il motore parlamentare sembra disporre di una retromarcia

assai più potente della prima che aveva originariamente ingranato.

Infatti, dall'affermazione del principio alla sua pratica applicazione sembra esserci di mezzo un oceano. Il Governo insiste nel sostenere una tesi - peraltro avallata da una parte della dottrina giurisprudenziale - secondo la quale la tutela delle minoranze linguistiche sarebbe da considerare una "materia" riservata allo Stato, da normare con apposita legge statale, e per questo si oppone a qualsiasi tentativo di regioni ed enti locali (emblematico il caso della introduzione del friulano negli statuti dei comuni) di realizzarne almeno un pochino.



Tramonti di Sotto: il lago di Redona.

Secondo altri studiosi, invece, l'articolo 6 della Costituzione sarebbe un principio fondamentale della stessa, che tutte le autorità pubbliche, e in specie tutti i centri di potere esecutivo, sono tenute ad attuare nell'ambito delle loro competenze (così, ed es., R. INGICCO, *Minoranze linguistiche*, in "LE REGIONI", 1977).

Pertanto, non solo ogni violazione di tale principio posta in atto con un comportamento positivo determinerebbe (così il PIZZORUSSO, *Tutela delle minoranze linguistiche e competenza legislativa regionale*, in "Rivista Trimestrale di Diritto Pubblico", 1974, p. 1093 e, id., *Il pluralismo linguistico in Italia tra Stato nazionale ed autonomie regionali*, Pisa, 1975) "l'illegittimità di qualunque atto statale o regionale, ma sarebbe censurabile anche un comportamento omissivo, una violazione del principio potendosi ravvisare pure nella non adozione della normativa necessaria per la sua osservanza".

Di analogo tenore le osservazioni del prof. Costantino Murgia, titolare della cattedra di diritto costituzionale all'Università di Cagliari, il quale ha recentemente affermato (cfr. "L'UNIONE SARDA", 10 ottobre 1991) che l'art. 6 Costituzione è collocato tra i principi fondamentali della nostra Carta co-

stituzionale e che, pertanto, la tutela delle minoranze "è espressione di un diritto fondamentale, che può essere esercitato a prescindere dalla esistenza di una specifica disposizione autorizzatoria".

## 3. La "lunga marcia" della legge di tutela

I friulani, si sa, hanno più dimestichezza con martello e cazzuola, che non con calepini e digesti e, ringraziando Iddio, per reclamare i loro diritti non ricorrono - di solito - a forme clamorose di protesta, la loro indole li porta piuttosto alla ricerca di un confronto fin troppo ossequioso con il potere. Non si comprenderebbe, diversamente, l'estenuante aspettativa per una legge di tutela che, iniziata oltre 14 anni fa, non è ancora definitivamente consumata.

Di rinvio in rinvio, di governo in governo, le diverse proposte di legge presentate hanno occupato gli scaffali di Camera e Senato richiamate, di tanto in tanto, da infondati allarmi che davano per imminente la loro discussione in Aula, mentre associazioni, sindacati, enti e forze politiche continuavano a lanciare messaggi al Parlamento ed al Governo affinché la patata bollente della approvazione della legge - da tempo iscritta all'ordine dei lavori della Camera - venisse finalmente sbucata senza troppo scottarsi le mani.

E c'era anche colui che - specialmente tra i missini ed i repubblicani - mentre altri pazientemente tessevano, si industriava a disfare, intendendo che l'attuazione di un principio costituzionale, dovesse essere parificato al "crimen lesae maiestatis", non dissimilmente a quanto fece, nel 1199, papa Innocenzo III quando, con la decretale *Vergentis in senium*, parificò l'eresia a tale crimine.

Al momento in cui scrivo è appena cessato l'ennesimo allarme per una possibile discussione alla Camera del testo definitivamente licenziato dalla Commissione Affari Costituzionali, discussione che dovrebbe slittare comunque di poco nella speranza che, come ha dichiarato un parlamentare friulano, si tratti dell'ultimo dei rinvii.

Speriamo veramente che così sia. Qualche dubbio, confesso, rimane ancora e non soltanto per il fatto che su molte delle meridiane che ornano le facciate di tanti palazzi della capitale c'è scritto: "Ultima latet" (Ti è nascosta l'ultima ora).

**Nota della Redazione:** pochi giorni dopo la stesura di questo articolo la Camera dei Deputati approvava (con 381 voti a favore, 32 contrari e 2 astenuti) il provvedimento di tutela delle lingue "minori" tra le quali quella friulana. Il provvedimento passa ora al Senato per la definitiva approvazione, che dovrebbe avvenire prima della fine della presente legislatura.



**COOPERATIVA  
AGRICOLA  
MEDIO TAGLIAMENTO  
SPILIMBERGO**

# 70 anni al servizio della crescita della comunità

ROBERTA ZAVAGNO

**I**l primo settembre 1921, per volontà dell'allora sindaco Ezio Cantarutti, a Spilimbergo veniva fondata la Scuola Tecnica Statale, la prima di tutto il territorio che oggi fa parte, amministrativamente parlando, della provincia di Pordenone.

Tale iniziativa rientrava nell'ambito di un movimento che stava animando l'Europa e quindi anche l'Italia degli inizi del secolo, dove una ventata di riformismo, portata in primo piano dalle esperienze sindacaliste e socialiste, stava realizzando una serie di programmi che avevano come obiettivo il miglioramento delle condizioni di vita soprattutto dei ceti subalterni (ricordiamo in questo senso anche il fiorire, specie nel primo decennio del secolo, delle varie Società Operaie di Mutuo Soccorso, molte delle quali sono rimaste attive, pur con fini e modus operandi diversi, anche nello Spilimberghese). E l'educazione, in un contesto socio-economico che faceva registrare un altissimo tasso di analfabetismo, rientrava in pieno in queste concrete reti di intervento. Infatti, in Italia, solo con la legge Coppino (1877) fu introdotta l'obbligatorietà dell'istruzione elementare per un biennio, provvedimento che spesso le condizioni di estrema povertà delle classi operaie e contadine inficiavano.

Dunque l'istituzione della Scuola Tecnica Statale rappresentò per Spilimbergo e l'intero mandamento un evento degno di nota; come pure consente interessanti valutazioni sulle trasformazioni avvenute nella società, oltre che nella Scuola, una disamina del percorso che da tale istituto ha portato a quella che è oggi la Scuola Media obbligatoria e unificata. Abbiamo voluto, a questo proposito, sentire l'opinione del professor Mario De Michiel, preside della Scuola Media Statale Bernardino Partenio di Spilimbergo - Pinzano, che in qualche modo ha raccolto l'eredità storica e, in un certo senso, sociale, della Scuola Tecnica fondata settanta anni fa. "Innanzitutto - ha precisato De Michiel - occorre ricordare che l'impostazione della scuola tecnica era basata su un programma di tipo tecnico-operativo, pensato in funzione dei ragazzi provenienti dai ceti meno abbienti, per i quali si escludeva a priori la possibilità di un curriculum di studi che portasse ai gradi più alti del sapere. Questo rispecchia

perfettamente la situazione socio-economica del periodo considerato, non c'è da stupirsi. Esaminando quindi il percorso che ha trasformato la Scuola Tecnica prima in Istituto di Avviamento professionale (ai tempi in cui le Scuole Medie erano facoltative e riservate pressoché esclusivamente alla preparazione per le Scuole Superiori), e quindi, a partire dal 1963, in Scuola Media unificata e obbligatoria per tutti, si possono considerare quali grandi cambiamenti abbiano trasformato la natura del contesto socio-economico in cui la scuola è inserita.

L'evoluzione del mondo del lavoro e delle professioni, che richiede una base culturale sempre più ampia, ha fatto sì che la preparazione minima di tipo tecnico-operativo non sia più sufficiente, per cui oggi la Scuola Media opera soprattutto per portare il maggior numero possibile di ragazzi a poter frequentare una scuola superiore. Certamente, di fronte alle grandi e continue trasformazioni della società, la mancata riforma delle Scuole Medie Superiori (con l'innalzamento dell'obbligo scolastico ai 16 anni, realtà già esistente in tutti i paesi industrializzati, e che pone l'Italia ai margini del contesto europeo, ndr), rende quanto mai difficile questo nostro compito. In assenza di programmi precisi,

nel nostro Paese la scuola naviga nel gran mare della sperimentazione, che non consente di coordinare gli sforzi e le esperienze maturate, spesso ampiamente positive, che rimangono però episodi isolati, che spesso non ripagano neppure delle energie spese per le programmazioni effettuate".

**- Anche alla "Bernardino Partenio" esiste qualche forma di sperimentazione?**

"Sì, riguarda due sezioni che hanno introdotto lo studio di due lingue straniere invece che limitarsi alla singola, curricolare. La particolarità del caso non ha reso necessaria una revisione completa dei programmi, ma solamente una gestione attenta delle attività, pianificate dal Consiglio di classe. Certamente l'esperienza si è dimostrata positiva, e ha inteso rispondere alle esigenze che emergono da una società sempre più aperta ai contatti interculturali e interetnici".

**- La Scuola Media, essendo obbligatoria e avendo a che fare con ragazzi fra gli 11 e i 14 anni, ha naturalmente anche compiti di formazione, in collaborazione con le famiglie. In particolare, ci si aspetta che la scuola rappresenti un presidio contro un grande fattore di rischio per i giovani, e cioè la droga...**

"E' un'aspettativa legittima, che noi cerchia-



Veduta della Scuola Media "Bernardino Partenio".

mo di recepire. Posso dire, a questo proposito, che l'anno scorso abbiamo sperimentato un progetto, effettuato in due classi terze, in collaborazione con l'amministrazione comunale e gli operatori dell'Usl. In tale ambito, più che informazione sugli effetti deleteri delle tossicodipendenze, gli operatori hanno voluto predisporre un intervento centrato prevalentemente sulla formazione.

Passando, di fatto, da un progetto basato sull'idea di dare il massimo di informazione sulle sostanze e sul loro effetto, ad uno basato sull'idea dell'educazione a uno stile di vita. L'esperienza ci ha mostrato come l'informazione sugli effetti deteriori provocati dall'uso di sostanze psicotrope non costituisca di per sé un deterrente valido. Alcuni ritengono addirittura che la pura informazione, non corredata da interventi di tipo formativo, possa avere più effetti negativi che positivi. Le spiegazioni del perché questo avvenga sono complesse; l'informazione sui pericoli ai quali va incontro chi fa uso di droghe pone complessivamente l'accento su qualcosa di negativo, mentre non dà indicazioni su quali comportamenti debbano essere sviluppati per acquisire uno stile di vita improntato allo star bene con sé stessi e con gli altri.

E' un problema che riguarda in qualche modo tutta l'educazione; noi infatti siamo abituati a dire: "Non fare questo! Non fare quello! Non fumare! Non bere!...", e non abbiamo invece l'abitudine (o, comunque, l'abbiamo in forma molto minore) di dire quello che invece *bisogna* fare. Si tratta, in definitiva, di operare attraverso una metodologia che metta il giovane in grado di sviluppare alcune risorse positive, sia individuali che di gruppo, che già possiede, solo che sono in parte inutilizzate. Migliorare la capacità di comunicare con gli altri, siano essi coetanei o adulti. Ma questa è una capacità che non solo i giovani, ma anche gli adulti dovrebbero sviluppare maggiormente.

Questa esperienza, dunque, è stata giudicata molto positivamente, e nel corso di un incontro finale fra gli operatori e i Consigli di Classe è emersa la disponibilità a continuare lungo questo solco già tracciato".

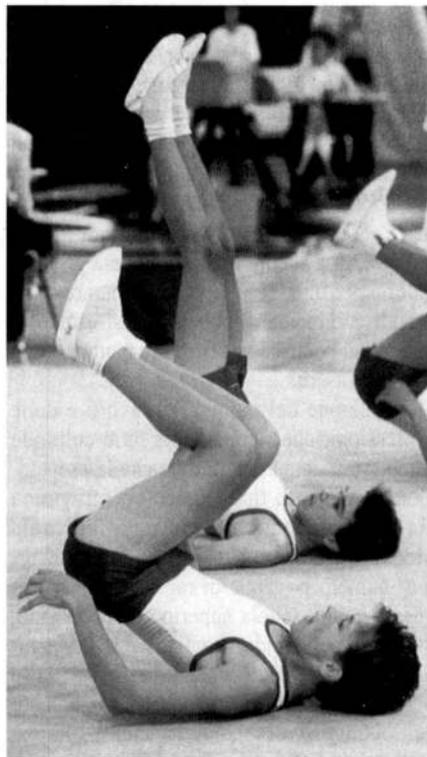
**- Siamo quindi entrati nell'ambito del discorso sull'educazione alla salute: tema importantissimo, se si considera la scuola come ente formativo ed educativo...**

"Anche qui, purtroppo, dobbiamo operare solo sulla base di una direttiva ministeriale che rimane una proposta più che un programma preciso. Quindi, nell'ambito delle attività destinate a tale obiettivo, noi parliamo dal concetto di salute intesa come *star bene con sé, con gli altri, con l'ambiente*. Soprattutto nell'ambito della educazione ambientale, un progetto studiato dalla Scuola, volto alla sensibilizzazione nel settore della raccolta differenziata dei rifiuti vista come momento partecipativo importante da parte di un cittadino cosciente, è stato finanziato dalla Provincia perché valutato positivamente".

**- Fra la Scuola Media "Bernardino Parte-**

**nio" e il Circolo Didattico si sta stabilendo una relazione alquanto fruttuosa...**

"Sì: va detto che già l'anno scorso si è tenuto un primo contatto fra docenti raggruppati per aree formative (logico-matematiche; linguistico-espressive; antropologiche). L'obiettivo è quello di arrivare a periodi di aggiornamento comuni, stante la continuità e l'unitarietà che i vari momenti della scuola dell'obbligo devono trovare. Naturalmente, il fatto che la riforma delle Scuole Medie Superiori, con l'elevamento dell'obbligo scolastico (che dovrebbe indicare anche le caratteristiche del biennio aggiuntivo) si faccia ancora aspettare, complica anche questo tentativo di dare



Attività ginnica in palestra.

vita a un percorso formativo comune, che consentirebbe di gestire gli sforzi nell'ambito di un curriculum unitario, che in questo modo darebbe certamente i suoi frutti. D'altra parte, il contatto che è stato stabilito con il Circolo Didattico ci consente anche di seguire meglio i problemi comuni, specie con i ragazzi in difficoltà, che vengono avvantaggiati da questo sforzo congiunto".

**- E nei confronti delle Scuole superiori, com'è la situazione?**

"Le scuole superiori vengono tenute presenti in tutte le attività svolte nella Scuola media, e questo perché, come dicevo prima, il nostro obiettivo è quello di mettere il massimo numero di allievi in grado di poter frequentare con successo le superiori, formando quindi ragazzi che conoscano sé stessi e che siano consapevoli delle proprie capacità, aspirazioni ed aspettative. Tuttavia, manca ancora un rapporto diretto con le scuole superiori".

**- In questo ambito, la scuola media ha anche il compito dell'orientamento professionale. Come si esplica questa attività?**

"Presso la scuola operano alcune figure specializzate del Cpas, oltre ad una psicologa della Regione che segue proprio gli aspetti relativi all'orientamento professionale. A questo proposito, va osservato che le indicazioni offerte dalla scuola vengono seguite dalle famiglie nella gran maggioranza dei casi".

**- Scuola e famiglia: come si pone questo rapporto?**

"Certamente queste due istituzioni hanno ruoli fondamentali e imprescindibili nell'ambito dell'educazione e della formazione dei ragazzi. Nel nostro caso, il rapporto è particolarmente positivo, improntato a un'ottica di collaborazione. D'altra parte, fortunatamente qui da noi non esiste già da tempo il problema dell'evasione dell'obbligo scolastico, il che è già sintomatico di una realtà positiva.

Questo deriva dal fatto che la nostra società e il contesto culturale ed economico in cui noi operiamo considera la scuola come un valore, oltre che come un'istituzione. Anche in considerazione di questo, è più facile la realizzazione di un percorso formativo unitario che veda scuola e famiglia partecipare, in una collaborazione che rispetti i ruoli di ciascuno, e che abbia come unico fine quello della formazione di persone e cittadini coscienti e autonomi. Naturalmente, ci sono anche le eccezioni, che derivano soprattutto da casi di disagio economico e sociale, ma per fortuna sono limitati, e la scuola opera allora in contatto con istituzioni specializzate, come per esempio il Cpas, o l'Usl, o i servizi sociali del Comune".

#### Situazione scolastica

A.S. 1990/91 (al 14/10/1991)

|                | Maschi | Femmine | Tot. |
|----------------|--------|---------|------|
| Classi Prime   | 78     | 48      | 126  |
| Classi Seconde | 59     | 66      | 125  |
| Classi Terze   | 75     | 67      | 142  |
| Tot.           | 212    | 181     | 393  |

#### Sezione staccata di Pinzano

|                |     |     |     |
|----------------|-----|-----|-----|
| Classe Prima   | 10  | 8   | 18  |
| Classe Seconda | 8   | 6   | 14  |
| Classe Terza   | 6   | 3   | 9   |
| Tot.           | 24  | 17  | 41  |
| Tot. Generale  | 236 | 198 | 434 |

#### Docenti

|                        |                          |
|------------------------|--------------------------|
| 16 Lettere             | 5 Educazione Tecnica     |
| 3 Lingua francese      | 3 Educazione Musicale    |
| 3 Lingua inglese       | 3 Educazione Fisica      |
| 1 Lingua tedesco       | 2 Religione              |
| 8 Matematica-Scienze   | 4 Insegnanti di sostegno |
| 4 Educazione Artistica |                          |

**Tot. 52 docenti**

compresa la sezione staccata di Pinzano

# Dalle bombe della Croazia ad una caserma di Sequals

A CURA DELLA REDAZIONE

**S**ono fuggiti dall'inferno di una Jugoslavia straziata dalla guerra che contrappone una delle sue repubbliche, la Croazia, che vuole staccarsi da quello che resta della confederazione, alla Serbia, che controlla gran parte dell'esercito federale, e che vuole impedire tale autonomia, come prima aveva cercato di fare con la Slovenia, già di fatto indipendente.

La Croazia è stata messa a ferro e fuoco, risultato di una guerra alimentata da ciechi odi nazionalistici ed etnici, ed in parte dai sogni che vorrebbero realizzare il velleitario mito della "Grande Serbia", sogni che evidentemente non tengono conto della precarietà economica e dell'arretratezza della grande repubblica. Le immagini passate in tutte le televisioni parlano di sopraffazioni violente, di esecuzioni sommarie, una tragedia dipinta sui volti e negli occhi dei sessanta profughi

che sono giunti il 19 ottobre a Sequals. Sono quasi tutti donne e bambini, gli uomini sono rimasti a combattere a Vukovar, a Dubrovnik, nelle mille città contese casa per casa fra gli uestascia croati e i serbi, in particolare cettnici (una sinistra fama accompagna questa popolazione) che hanno già conquistato tutte quelle zone dove, oltre ai croati, esiste una forte minoranza serba (in particolare, nella regione storica della Slavonia). Già dal secolo scorso, è invalso l'uso della definizione di "Polveriera dei Balcani", con riferimento alla sempre difficile coesistenza di questi popoli diversi per storia, cultura, religione, concezione dello stato, coesistenza che è spesso sfociata in veri e propri conflitti (basti pensare alle due guerre balcaniche 1912 e 1913 - che precedettero, e non casualmente, l'attentato di Sarajevo - 28 giugno 1914, - in cui fu ucciso l'arciduca Francesco Ferdinando ad

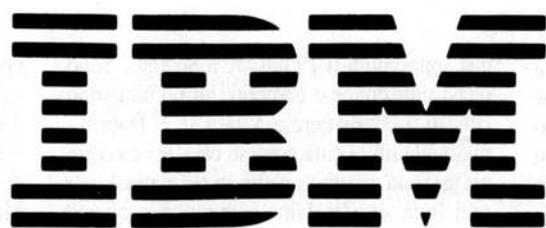
opera di uno studente bosniaco, scintilla questa che fece scoppiare la prima guerra mondiale).

Nei confronti degli esuli, arrivati a Sequals dopo un drammatico viaggio sulla nave "San Marco" e dopo ore e ore di treno, si è aperta una vera e propria gara di solidarietà. Molti dei bambini sono orfani, o hanno i loro genitori dispersi, e parecchie famiglie friulane hanno chiesto di averli in affidamento.

Dopo gli albanesi, giunti a marzo ed a Ferragosto, dunque, ora sono arrivati i profughi croati: tutt'altra situazione, tutt'altra gestione dell'emergenza: in comune, la dimostrazione del principio secondo cui, di fronte ai grandi cambiamenti che stanno sconvolgendo la geografia politica dell'intero pianeta, e soprattutto di fronte alle conseguenze del crollo del comunismo all'est, non ci sono frontiere che tengano.



Bambini croati posano in abiti militari e con armi giocattolo nella città croata di Vinkovci (Yugoslavia).



COMPUTERS

macchine e mobili per ufficio  
sistemi elaborazione dati  
registratori di cassa  
assistenza tecnica

modulistica  
cancelleria  
articoli tecnici



**STEFANO ZULIANI**  
SPILIMBERGO - Tel. (0427) 2862  
MANIAGO - Tel. (0427) 730208

# Ospedale unico, certezza per un servizio sanitario migliore

ROBERTA ZAVAGNO

Paolo Basaglia, 43 anni, dottore in economia e commercio (con una laurea conseguita all'Università di Venezia, in soli quattro anni, punteggio finale di 107/110), specializzato in economia e gestione sanitaria, presenta un curriculum formativo e professionale di tutto rispetto, fitto di nomine importanti, di viaggi di studio, di stage formativi presso alcune delle più importanti università italiane.

Tra l'altro, si segnalano alcuni punti particolarmente qualificanti. Per esempio, dal suo curriculum si apprende che ha presentato servizio in qualità di direttore amministrativo capo-servizio U.S.L. n. 11 "Pordenonese" dall'1.1.82 a tutt'oggi, con espletamento funzioni di capo ufficio approvvigionamenti per consumi dall'1.1.82 al 6.2.84, e di capo settore economico finanziario e degli approvvigionamenti dal 15.3.83 al 19.8.85.

Dal 20.8.85 a tutt'oggi ha svolto attività per il Servizio Economico-Finanziario della direzione Regionale alla Sanità della Regione Friuli Venezia Giulia.

E' stato Segretario, componente, presidente

di commissioni d'esame in pubblici concorsi a posti del Servizio Sanitario Nazionale, nonché Componente gruppo di lavoro istituito presso il Ministero della Sanità per la stesura del Capitolato Generale tipo di fornitura, quale schema tipo per le singole Regioni - art. 31 legge finanziaria 1984.

Partecipante al corso di "General Management per la Dirigenza Amministrativa nell'U.S.L." svoltosi a Milano, nel periodo 8 gennaio - 31 maggio 1985, organizzato dalla Università Bocconi di Milano, Scuola di Direzione aziendale; riconosciuto valido dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, ha conseguito al termine attestato di partecipazione con merito e giudizio positivo sull'elaborato presentato, e ha eseguito attività di consulenza e collaborazione con la Direzione Regionale Igiene e Sanità del Friuli-Venezia Giulia su "problematiche di carattere tecnico-finanziario di interesse del Servizio Sanitario Regionale", richiesto dalla Direzione stessa per "l'adeguata e specifica preparazione professionale" e "per aver già in altra circostanza avuto modo di evi-

denziare le proprie caratteristiche" (deliberazione U.S.L. n. 640/85).

Componente del Comitato Tecnico Scientifico dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale F.V.G., previsto dall'art. 13 L.R. n. 26/86 "Disposizioni in materia di indagini ed osservazione epidemiologica-osservatorio epidemiologico regionale" in qualità di "esperto di economia sanitaria", nominato con D.P.G.R. n. 523 dd. 26.11.1986; è stato messo a disposizione della Direzione Regionale Igiene e Sanità su richiesta della stessa, alla scadenza del periodo di comando ed a partire dall'1.1.1987 per "interventi programmati ed attuativi volti alla razionalizzazione ed al contenimento della spesa sanitaria" richiesto dalla D.R.I.S. in quanto "persona qualificata e per l'esperienza maturata nel ramo" (deliberazione U.S.L. n. 50/87).

E' tuttora Commissario straordinario sostituto del C.R.O. di Aviano (D.P.G.R. n. 228/90) con compito di sovrintendere in via collaborazione all'area delle attività gestionali e generali (Deliberazione Commissario Straordinario n. 128/90).

**P**aolo Basaglia è dall'11 luglio scorso l'amministratore straordinario dell'Usl 10 del Maniaghese-Spilimberghese. Gli abbiamo chiesto un'analisi tecnico-finanziaria della situazione.

"Nel panorama delle UU.SS.LL. 'zonali' della Regione Friuli-Venezia Giulia, l'U.S.L. 'Maniaghese-Spilimberghese' è quella che relativamente ai macroindicatori di bisogno sanitario, presenta i maggiori valori.

Infatti è la U.S.L. con più ampia superficie (1.261 Km<sup>2</sup>), in gran parte montagnosa e con viabilità problematica, con maggiore bacino d'utenza residenziale (oltre 52.000 abitanti), con maggiore percentuale di anziani ultrasessantacinquenni.

A fronte di siffatta posizione nella scala dei valori dei macroindicatori di bisogno, l'U.S.L. Maniaghese-Spilimberghese è quella che oggi presenta la minore offerta di funzioni di ricovero di base (è l'unica a non avere ortopedia e traumatologia);

l'assoluta mancanza di funzioni specialistiche di ricovero; uno dei più alti tassi di 'fuga' dei propri residenti in altri ospedali;



Paolo Basaglia.

un tasso di spedalizzazione, rispetto alle funzioni erogate, decisamente superiore a quello programmato;

una delle più alte spese ospedaliere procapite; una spesa per ciascuno dei due ospedali (Maniago-Spilimbergo) di circa 13/14 miliardi, decisamente inferiore a quella di ciascuno degli altri ospedali 'zonali' della Regione, e ciò non per economie gestionali, bensì per un'offerta di funzioni e servizi decisamente inferiore agli altri ospedali della Regione;

una situazione strutturale decisamente critica per quanto attiene gli interventi necessari per garantire la sistemazione dei due ospedali, richiedenti, secondo recente relazione degli uffici di questa U.S.L., investimenti per circa L. 21 miliardi, parte già richiesti dalla passata Amministrazione senza trovare, peraltro, sostanziale risposta nel piano pluriennale investimenti della Regione, che si estende sino al 2000;

una situazione di qualità dell'albergo dei due ospedali (in specie Spilimbergo) non attraente;

una assistenza infermieristica di reparto ridotta ai minimi termini, con una infermiera professionale per turno e con impegno stressante per il personale;

una spesa per l'assistenza farmaceutica convenzionata che ha raggiunto nei primi sette mesi del 1991 il vertice nella spesa procapite regionale; l'U.S.L. Maniaghese-Spilimberghese si trova al primo posto o comunque in posizioni di vertice in tutti e tre i settori (spesa farmaceutica, indagini diagnostiche, ricoveri ospedalieri);

un'assistenza sanitaria territoriale pressoché assente (l'attività distrettuale di fatto non è attivata) pur in presenza di patologie degenerative preponderanti rispetto alle patologie acute, proprio per la presenza di anziani che in diverse realtà comunali presentano punte del 40% delle popolazione;

altre aree funzionali ove l'attività non è avviata o quanto meno richieda adeguato potenziamento (dipartimento materno infantile, igiene e prevenzione, medicina sportiva, salute mentale, veterinaria)".

### **Qual è il quadro degli interventi di medio-lungo periodo?**

"Questo momento storico vede la Regione F.V.G. davanti a due tappe fondamentali per il disegno dell'offerta sanitaria del 2000 e cioè il secondo piano sanitario regionale (da varare) ed il piano decennale investimenti già varato).

La logica programmatica regionale, secondo le linee del piano decennale investimenti, che si fonda su un impianto organizzativo tale da realizzare per ciascuna Provincia un unico centro ospedaliero di riferimento e più Ospedali di 'primo livello', 'per acuti', con divisioni di Medicina, Chirurgia, Ortopedia, Ostetricia-Ginecologia ed eventuali ulteriori funzioni - Area di emergenza - Servizi senza posti letto, dimensionati per bacini di utenza di almeno 60.000 abitanti e con 300 posti letto, al fine di assicurare una adeguata quantità di casi da trattare, la presenza di un numero di personale qualitativamente e quantitativamente sufficienti, un positivo rapporto costi-benefici.

Il bacino d'utenza Maniaghese-Spilimberghese è in possesso di tutti i numeri per risultare assegnatario di un Ospedale di 'primo livello'.

Detto Ospedale, da porre in zona baricentrica tra Maniago e Spilimbergo, dimensionato su circa 220 posti letto, qualitativamente in grado di essere punto di attrazione anche per chi oggi si serve di altre strutture in possesso di tutti i requisiti definiti dai diversi livelli programmatori, a meno di dieci chilometri di distanza e dieci minuti di percorrenza dai due maggiori centri, raggiungibile comunque in tempi decisamente inferiori a quelli che debbono impiegare molti altri utenti della Regione per raggiungere un Ospedale, in prossimità della congiunzione con la nuova arteria Pordenone-Sequals in grado di garantire domani un accesso per le urgenze all'ospedale provinciale di 'riferimento' in tempi brevi, con lavori da avviare nel 2° e 3°

triennio del piano decennale investimenti, costituirebbe, tra l'altro, la sicurezza di fatto di mantenimento, seppur precario, delle strutture attuali in attesa del completamento del nuovo; la sicurezza di offerta ospedaliera per i prossimi 50-60 anni (questo è il periodo oggi previsto per il rinnovo); la sicurezza occupazionale, la possibilità di destinare parte del risparmio annuale sulla spesa corrente parte al contenimento della spesa pubblica e parte per la realizzazione, finalmente, di una efficace sanità territoriale, nella sua più ampia accezione, e prevenzione, con particolare attenzione ai problemi dell'anziano".

**- E se questo progetto non dovesse passare?**

*"Ricare un'immagine per i due ospedali, ridare fiducia ai cittadini, ridurre il tasso di fuga verso altre strutture: nell'attesa di realizzare l'ospedale unico, per concretizzare questi obiettivi ci stiamo avvalendo del senso di responsabilità dimostrato da medici, infermieri e da tutto il personale, e di una diversa gestione delle risorse".*

"Volendo garantire per un futuro a lungo termine una certezza di offerta ospedaliera a queste popolazioni, alternative al programma dell'ospedale unico non paiono sussistere in quanto:

- il mantenimento dei due Ospedali a fronte di due microbacini di utenza contrasta con il quadro programmatico regionale, non garantisce una adeguata quantità di casi da trattare, non consente un numero di persone da destinarvi qualitativamente e quantitativamente sufficiente, non dà un positivo rapporto costi-benefici, non ha ottenuto finanziamenti (già richiesti) risolutivi per la ristrutturazione, non consente di attivare una sufficiente sanità territoriale ed una sufficiente prevenzione, considerato che gran parte delle risorse del budget possono essere appunto assegnate ai due Ospedali per il funzionamento in doppio dei servizi, con pesante incidenza dei costi fissi;

- il mantenimento di uno solo dei due ospedali attuali, oltre alla necessità comunque di finanziamento per la ristrutturazione, porterebbe a non avere sufficiente bacino d'utenza, non solo per ragioni di flussi storici (la prova è data dal mancato flusso verso Spilimbergo del bacino d'utenza di Maniago, una volta ivi chiusa ostetricia-ginecologia), ma per le distanze che porterebbero ad esempio il bacino d'utenza di Spilimbergo verso San Daniele (più vicino di Maniago e con un'offerta qualitativamente da tempo consolidata a livelli elevati).

Va altresì considerato che i due micro bacini di Maniago e Spilimbergo, considerati isolatamente con i loro circa 25 mila abitanti si presentano all'ultimo posto sia nel panorama

provinciale che regionale".

**- Nel convegno organizzato ad ottobre dal circolo culturale "Sen. A. Zannier", lei aveva parlato anche di azioni di riorganizzazione nel periodo breve. Quali sono queste azioni? E che cosa si intende per "periodo breve"?**

"Nel quadro degli interventi a breve termine sono state previste azioni volte a riorganizzare i servizi garantiti dall'Usl, per ricreare un'immagine positiva dei due ospedali, in attesa della realizzazione dell'ospedale unico, per ridare fiducia agli utenti, che in definitiva sono i destinatari, e quindi gli unici referenti, del sistema sanitario. L'elevato tasso di fuga dai nostri ospedali, la precarietà dell'assistenza ospedaliera, vanno combattuti e superati attraverso proposte coraggiose. Il concetto fondamentale è quello di privilegiare l'utenza, anche a costo di dover chiedere qualche sacrificio agli operatori. Devo dire, però, a questo proposito, che noto nei medici, negli infermieri, in tutto il personale in genere, un grande senso del dovere e della responsabilità, e credo che questo sia di fondamentale importanza.

Gli interventi che illustrerò saranno concreti già a partire dal mese di dicembre. E questo, perché voglio dare un segnale tangibile di attenzione nei confronti degli utenti, e non limitarmi, come purtroppo è stato fatto spesso negli anni scorsi, a semplici enunciazioni di principio.

### **Un dialogo diretto con i cittadini**

Tanto per cominciare, si cercherà un dialogo diretto con l'utente riguardante le inefficienze, le lacune e le omissioni che incontra e che vorrà evidenziare quando viene a contatto con le strutture sanitarie e gli operatori, attraverso la predisposizione di idonee schede per i cittadini, da inoltrare ai settori competenti, per la segnalazione dei disservizi. Queste schede saranno oggetto di tempestiva risposta e di adeguata valutazione, e ci consentiranno di avere sotto gli occhi i problemi, visti dalla parte dei pazienti.

### **Verso una riqualificazione dei servizi:**

A questo proposito, intendo attribuire la responsabilità organizzativa e funzionale del servizio da un unico responsabile, ed iscriverlo in un'unica pianta organica tutto il personale addetto al servizio. Molte prestazioni continueranno ad essere erogate in entrambi gli ospedali, per favorire l'utenza. Contemporaneamente, sarà possibile costituire *équipes* omogenee di operatori, che possono in questo modo specializzarsi sempre più, evitando l'attuale isolamento professionale dei singoli. Potrà, quindi, migliorare significativamente l'affidabilità del servizio, che consentirà di investire il processo di fuga dagli ospedali di Spilimbergo e Maniago, e anzi favorire l'attrazione verso questi due stabilimenti, che potranno garantire servizi più agili, efficaci, senza tempi d'attesa lunghi, ampliando anche il numero delle prestazioni erogate. Si mi-

glierà così l'utilizzazione delle attrezzature e degli spazi, favorendo un ricambio più tempestivo della strumentazione, che potrà essere più completa ed aggiornata, visto che non sarà più necessario acquistare sempre macchinari doppi.

#### **a) Unificazione del servizio di Anestesia con sede primaria a Spilimbergo**

Tra l'altro, consentirà un ulteriore interscambio fra équipe medio-chirurgica ed équipes anestesiológica, attraverso l'interazione con un'unica unità operativa di anestesia, la cui sede primaria è a Spilimbergo, garantendo la fruizione del servizio medico relativo al Centro di raccolta sangue, agile in tempi e modalità analoghe in tutti e due gli ospedali. Si prevede la partecipazione dei rianimatori alla turnazione medica notturna presso il Pronto Soccorso, provvedimento che migliorerà e potenzierà le attività rivolte all'emergenza, fondamentali per l'affidabilità di un ospedale. In questo modo, tra l'altro, potranno essere garantite due giornate a Maniago e tre a Spilimbergo (fra queste, anche il sabato mattina), per il prelievo del sangue dei donatori.

#### **b) Unificazione del servizio di dialisi**

Ne fruiscono attualmente 22 pazienti a Maniago e 10 a Spilimbergo; unificando il servizio a Maniago, si garantirà una migliore offerta in termini di prestazioni, e la possibilità di avere macchinari sempre più sofisticati. L'obiettivo, però, è quello di arrivare a fornire, ove tecnicamente la possibile, possibilità di servizio dialitico a domicilio. Per qualche utente, la strada per raggiungere il centro di dialisi spostato a Maniago si allungherà, ma si tratta di un disagio minimo, visto che il tragitto da percorrere rimane contenuto, e certamente molto più breve di quello che devono compiere gli utenti di altre aree regionali analoghe per raggiungere il rispettivo ospedale di riferimento (si pensi, per esempio, a Tolmezzo, Gemona, Cividale). Comunque, un disagio minimo in confronto al miglioramento della qualità del servizio che verrà offerta ai pazienti.

#### **c) Unificazione del servizio di Radiologia, con sede primaria a Spilimbergo**

Anche in questo caso, i vantaggi sono moltissimi: fra l'altro, evita l'isolamento professionale dei singoli e consente una miglior utilizzazione delle attrezzature, con riduzione dei costi, ed erogazione di un più ampio ventaglio di risposte, in tempi più rapidi. La prenotazione degli esami e il ritiro dei referti sarà possibile in entrambe le sedi. Anche l'esecuzione degli esami più semplici sarà consentita sia a Maniago che a Spilimbergo, mentre saranno concentrate a Maniago le ecotomie prostatiche, e a Spilimbergo tutta l'attività mammografica.

#### **Servizio sanitario domiciliare in tutti i Comuni dell'Usl**

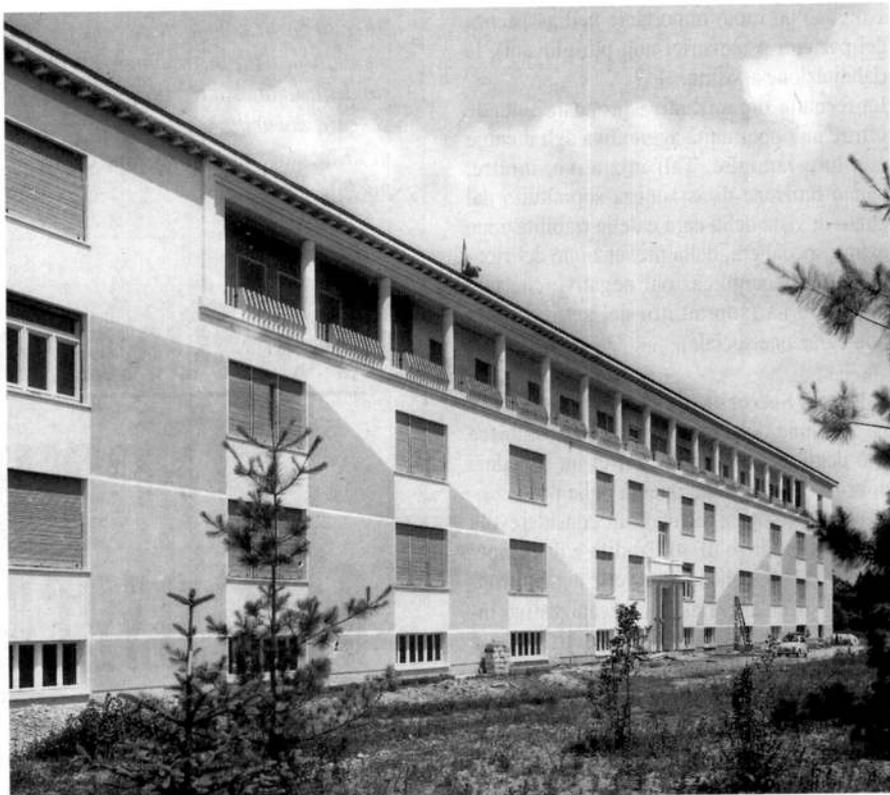
La 'sanità sul territorio' non è mai stata av-

viata nei comuni che fanno parte dell'Usl 10, nonostante durante le passate gestioni (Vissat e Sartor) fosse stata ripetutamente promessa. Ora, grazie al recupero del personale derivante anche dall'unificazione a Maniago della dialisi, sarà possibile cominciare ad erogare questo importante servizio, che va a vantaggio delle fasce più deboli dell'utenza, in primis gli anziani, in alcuni comuni della montagna. L'obiettivo rimane quello di raggiungere tutti i paesi del vastissimo territorio dell'Usl, garantendo questo servizio importantissimo, finora rimasto solo sulla carta, dando il via al servizio distrettuale.

ed aumentare la qualificazione professionale degli operatori in senso specialistico. L'esecuzione del prelievo del materiale biologico ed il ritiro delle risposte resta organizzato presso entrambi gli ospedali.

#### **Potenziamento e qualificazione di alcuni servizi:**

Favorirà il cittadino, poiché rafforza la prevenzione, e cioè tutela le attività diagnostiche, terapeutiche e riabilitative attuate in forma decentrata, con ospedalizzazione mirata, diurna o breve, consentendo spesso al malato di restarsene a casa propria, garantendogli



*L'Ospedale Civile "S. Giovanni dei Battuti" di Spilimbergo.*

#### **Specializzazione dei laboratori di analisi clinica**

E' un provvedimento che ha come scopo quello di evitare inutili duplicazioni, con risparmio di risorse che potranno essere convertite a vantaggio di altri momenti dell'attività di servizio, differenziando l'apparato strumentale, anche al fine di migliorarlo e tenerlo al passo con l'evoluzione tecnologica,

*"Gestendo oculatamente le risorse a disposizione, si può garantire prestazioni migliori a favore dei cittadini ed allo stesso tempo risparmiare: questo l'obiettivo degli interventi previsti a periodo breve".*

quindi il rapporto con l'ambiente abituale di vita, il collegamento con le esperienze socializzanti, agevolando anche in riferimento all'attività lavorativa.

#### **a) Dipartimento materno-infantile**

La necessità di aprire per i due distretti di Maniago e Spilimbergo una attività ambulatoriale omogenea, e quella di poter contare su personale stabile per le tre unità operative (ostetricia-ginecologia, pediatria, consultorio familiare), vede il raggiungimento di una adeguata localizzazione strutturale del dipartimento presso l'unica sede di Maniago, recuperando parte del personale a vantaggio delle attività ambulatoriali e di prevenzione. Si lavorerà su quattro progetti obiettivo: percorso nascita; prevenzione dei tumori dell'apparato riproduttivo femminile; vaccinazioni; prevenzione obesità infantile ed alimentazione. Inoltre, verrà realizzato, a livello sperimentale, l'istituzione del *day-hospital* ostetrico-gi-

necologico, dotato di tre posti letto, nella divisione O.G. di Spilimbergo. In tal modo, si otterranno diversi vantaggi: un servizio più umano, con diminuzione delle necessità assistenziali durante la notte, e recupero, dato il miglior utilizzo, del personale.

#### **b) Articolazione delle funzioni del Centro di Salute Mentale nelle 24 ore**

Le funzioni che si intendono potenziare con l'estensione della apertura del Centro di Salute Mentale nelle 24 ore riguardano essenzialmente la risposta all'urgenza e all'emergenza psichiatrica, l'attività di consulenza specialistica (diretta principalmente alle strutture residenziali per anziani, che svolgono un ruolo importante nell'assistenza dei pazienti psichiatrici non più giovani), la riabilitazione assistita.

La formula organizzativa proposta intende offrire un'opportunità aggiuntiva agli utenti e alle loro famiglie. Tali iniziative, inoltre, hanno funzione di assistenza soprattutto dal punto di vista della cura e della riabilitazione extra-ospedaliera, della prevenzione del ricovero, con le implicazioni negative che tale momento ha (soprattutto nel settore della reintegrazione sociale).

#### **c) Pronto Soccorso**

La funzione del Pronto Soccorso costituisce uno degli aspetti qualificanti di un ospedale di primo livello; sulla qualità delle prestazioni da esso erogate si fonda in considerevole misura il giudizio di affidabilità e di competenza che la popolazione avverte nei confronti dell'ospedale. Il riassetto organizzativo intende recepire le esigenze del cittadino, e riavvicinare quella larga fascia di utenti che si indirizza ad ospedali di livello analogo per prestazioni che ritiene più scadenti, e di minore livello professionale, presso il proprio ospedale. Le azioni che mirano al conseguimento di questo importante obiettivo sono la turnazione nella fascia notturna della guardia presso il pronto soccorso dei soli medici dei reparti di medicina, dei reparti di chirurgia e dei rianimatori; la turnazione nella fascia diurna dei medici dei reparti di medicina, chirurgia, ostetricia e ginecologica, in sintonia con le indicazioni regionali; la costante presenza dell'infermiere professionale in autoambulanza, in collegamento via radio con il medico del Pronto Soccorso; la reperibilità psichiatrica e pediatrica.

Questi interventi consentiranno al servizio zonale, tra l'altro, di inserirsi nella rete regionale e nazionale dell'emergenza (118) in forma idonea.

#### **Una gestione per budget**

Tale criterio esige la definizione di ciò che deve essere fatto, degli strumenti di misurazione, della formulazione degli obiettivi in forma sintetica ed espressi attraverso indicatori quantitativi. Intende programmare con quali risorse un obiettivo possa essere raggiunto, correlando le finalità con le risorse a

disposizione, specificando chi deve essere responsabile dell'attuazione di una particolare azione ed attraverso quale collegamento con il sistema premiante. In questo senso, l'Usl 10 si è proposta alla Regione quale sede della sperimentazione in tale ambito, ed a tal fine il lavoro viene articolato per fasi e prevede una programmazione ed un controllo a scadenze note e ravvicinate, affinché si possa già in itinere correggere gli errori ed assicurare al sistema la massima trasparenza.

#### **Contenimento della spesa farmaceutica convenzionata esterna**

*"Presto partirà, dopo tante vane promesse, l'attività distrettuale: è l'inizio della sanità sul territorio, dell'assistenza domiciliare anche nei comuni di montagna, proprio dove ce n'è più bisogno".*

L'ammontare di questa voce pesava in maniera decisamente sproporzionata sul bilancio dell'Usl 10, che in questo senso non trovava pari in tutta la Regione. Grazie alla fattiva collaborazione dei medici di famiglia, l'incremento di tale spesa si sta riducendo a livelli accettabili. Naturalmente, tutto il denaro risparmiato in questo senso verrà impiegato per migliorare i servizi nei confronti dei cittadini. Si tratta quindi di un risultato ampiamente positivo, e di questo voglio ringraziare i medici di base, da me convocati per colloqui individuali, che si sono rivelati davvero proficui. Spero anzi che questa collaborazione costruttiva possa continuare in futuro".

#### **- E' fiducioso circa il futuro dell'Usl 10?**

"Direi proprio di sì: l'importante è che le parti in causa, e quindi autorità politiche, amministratori locali, medici, infermieri, tutto il personale, e la popolazione intera, siano veramente convinti della necessità di un forte impegno verso la riqualificazione del servizio sanitario a Maniago e a Spilimbergo".

## **COMUNE DI MANIAGO**

# **INAUGURAZIONE DELL'OSPEDALE CIVILE**

### **CITTADINI,**

Salutiamo con gioia nella concordia degli animi questa conquista della nostra volontà tenace: conquista che fu il sogno dei padri e la speranza di tutti coloro cui sta a cuore, al di sopra di ogni gretto egoismo, la solidarietà cristiana ed umana nelle sventure.

A nessuno può sfuggire l'importanza, sotto ogni aspetto altissima, che l'istituzione assume nella nostra zona mandamentale.

Se questa realizzazione è stata possibile, la si deve in gran parte al costante, vivo interessamento del nostro Governatore che ci ha dato non solo il suo entusiastico appoggio morale ma anche un prezioso e notevole apporto di materiali d'ogni genere; alla Croce Rossa Alleata; alla munificenza dei Conti Attimis, che hanno offerto la sede; alla compartecipazione dei Comuni del Mandamento; alle Autorità provinciali, che ci hanno incoraggiato.

A tutti vada il pensiero del nostro animo grato.

L'Ospedale, con la sua moderna attrezzatura, curata in ogni particolare, con il suo primario dott. GianLuigi Dorigo preceduto da ottima fama, con i suoi locali e servizi e con il suo personale, inizierà Lunedì 17 corr. la sua attività.

Il nuovo Ospedale, per il quale è impegnato lo sforzo comune, riconfermerà la volontà del popolo di giungere alla meta prefissa a costo di qualunque sacrificio.

La prima tappa, oggi raggiunta, è il miglior auspicio per la vittoria che non mancherà.

**IL COMITATO**

### **PROGRAMMA**

- Ore 10. - Ricevimento nel Palazzo del Comune della Autorità provinciali e rappresentanza. Conferimento della cittadinanza onoraria al Governatore di Maniago.
- " 10.30 - S. Messa nella Chiesa della Madonna.
- " 11.15 - Inaugurazione dell'Ospedale nella sede provvisoria del Palazzo dei Conti Attimis.
- " 14 - 17 - Visita del pubblico ai locali dell'Ospedale. (I ragazzi dovranno essere accompagnati).

**Lunedì 17 corr. - Inizio dell'attività ospedaliera.**

Maniago, il 14 Dicembre 1945.

*Manifesto edito dal Comune di Maniago in occasione dell'inaugurazione dell'Ospedale Civile avvenuta il 17 dicembre 1945.*

## Proposta di ristrutturazione dell'USL 10

Segreterie politiche  
Dc Psi Psdi Pri  
di Spilimbergo

Gli annosi problemi legati alle difficoltà gestionali della U.S.L. n° 10 sono stati oggetto di una attenta analisi che le Forze Politiche di Maggioranza del Comune di Spilimbergo hanno compiuto al fine di produrre una oculata proposta operativa mirata alla realizzazione di obiettivi precisi che permettano:

- 1) l'ottimizzazione delle risposte sanitarie;
  - 2) il contenimento della spesa;
  - 3) la razionalizzazione di investimenti e servizi.
- L'analisi compiuta ha ancora una volta messo in evidenza peculiarità ambientali, fisico-geografiche, sociali e sanitarie che non permettono di sovrapporre nel confronto la realtà della U.S.L. n° 10 ed altre della nostra Regione.

Le conclusioni di detta analisi confermano la realtà che emerge dallo studio (vedi analisi tecnico-finanziaria contenuta nella "risposta a nota Quadripartito del Comune di Spilimbergo in data 18.09.1991 protocollo n° 17593"), che l'Amministratore Unico della U.S.L. n° 10 ha compiuto al fine di cercare una forma di intervento gestionale che, non prescindendo da dati obiettivi, risolva in modo definitivo una situazione in progressivo degrado.

Partendo quindi dal riconoscimento concorde di una difficile realtà da sanare, le forze politiche pongono come obiettivo primario da raggiungere l'ottimizzazione ed il contestuale potenziamento del Servizio Sanitario quale dovuta risposta ai bisogni di una popolazione di circa 60.000 abitanti, sparsa su un territorio di 1261 kmq.. Tale obiettivo da raggiungere non può comunque prescindere da una realtà finanziaria nazionale e, di conseguenza, regionale e locale che non permette grandi previsioni di futuri investimenti ed attese di congrui finanziamenti.

Le forze politiche spilimberghesi dei Partiti della DC, del PSI, del PSDI, del PRI, non possono quindi essere soddisfatti da proposte di interventi a breve, medio e lungo termine che non tengano conto di una realtà economica nazionale che non permette congiunture favorevoli per gli anni a venire, e non certo, per quel decennio che dovrebbe essere determinante per sanare un quadro generalizzato di risposte sanitarie incongrue.

Non si possono programmare a breve e medio termine interventi riduttivi finalizzati ad un obiettivo da realizzare a lungo termine (Ospedale unico di Sequals) se il lungo ter-

mine non è ragionevolmente programmabile. Gestire l'esistente in funzione del precariamente futuribile non dà garanzia di risposta sanitaria per il prossimo avvenire della U.S.L. n° 10 e certamente non permette di perseguire quell'obiettivo irrinunciabile che è l'Ospedale di I° livello che le stesse indicazioni di legge nei loro dettati attribuiscono alla realtà territoriale che continuiamo ad indicare come U.S.L. n° 10.

Dall'analisi di dati epidemiologici e di indici statistici si desume che, per l'aderenza della realtà territoriale in oggetto ai dettati della L. 595/85 art. 10, L. 109/1988, D.L. 321/1989, alla nostra U.S.L. compete un Ospedale di I° livello con funzione di filtro per patologie acute. In osservanza ai dettati sopracitati, la Regione ha formulato il Primo Piano Regionale e, successivamente, con le Delibere dell'ottobre 1988 e 1989 ha stabilito le linee di intervento per la razionalizzazione della spesa e la realizzazione dell'Ospedale Unico della U.S.L. n° 10, ha inoltre indicato indirizzi di specializzazione delle due strutture insistenti sul territorio come Stabilimenti appartenenti all'Ospedale Unico.

Quali Forze Politiche locali, rappresentanti il quadro di Governo Regionale, non possiamo quindi prescindere, nell'elaborazione della proposta, dalle indicazioni che strumenti di legge nazionale e regionale hanno chiaramente indicato.

Dobbiamo comunque rilevare che ancora oggi le direttive regionali non hanno trovato attuazione e che, incomprensibilmente, le pro-

poste dell'Amministratore Unico di nomina regionale non sembrano finalizzate alla realizzazione degli obiettivi chiaramente delineati dal I° Piano Sanitario Regionale e dalle Delibere Regionali successive.

Il piano che i Partiti di maggioranza hanno elaborato e si accingono a sottoporre al Governo Regionale si articola necessariamente sui Deliberati regionali ed in stretta aderenza a ciò che la legge stabilisce.

Vorremmo inoltre sottolineare che, senza aggravio di spesa sanitaria e senza espansione della forza lavoro già prevista in osservanza ai parametri di legge, la nostra proposta permette:

- 1) una realizzazione dell'indirizzo specialistico degli Stabilimenti con l'erogazione di prestazioni sanitarie qualitativamente differenziate;
- 2) ottimale gestione del personale permettendo la mobilità dello stesso;
- 3) impiego ottimizzato delle strutture esistenti e, con il recupero dell'ala est dello Stabilimento Spilimberghese, una migliore offerta di alloggiamento che lo stesso Amministratore definisce "precario";
- 4) offre possibilità di realizzare una specializzazione non esistente senza aggravio di impegno economico e sfondamento di previsione di spesa;
- 5) Le individuazioni - di cui ai punti precedenti - sono necessaria ed indispensabili per attuare la medicina sul territorio.
- 6) E' indispensabile l'istituzionalizzazione della figura del DIRETTORE SANITARIO UNICO a garanzia della razionale gestione tecnico-sanitaria globale.



Veduta esterna dell'Ospedale Civile di Maniago.

# **BANCA POPOLARE DI VERONA**

Una presenza dinamica in Italia e in particolare nelle Regioni:  
Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Lombardia

**SEDE CENTRALE - VERONA - Piazza Nogara, 2 - Telefono 045/930111**

---

## **97 SEDI AGENZIE E FILIALI**

---

nelle città e province di VERONA - BRESCIA - MANTOVA - MILANO -  
PORDENONE - TRENTO - TREVISO - UDINE - VENEZIA

---

## **A PORDENONE**

---

Sede di Pordenone - via Mazzini, 7 - tel. (0434) 21116

Filiali di: Maniago - via Umberto I, 8 - tel. (0427) 700236

Spilimbergo - piazza S. Rocco, 1 - tel. (0427) 40573

---

## **BANCHE CORRISPONDENTI**

---

in tutto il mondo e in particolare nei Paesi Europei

---

## **FINANZIAMENTI E SERVIZI PER OGNI SPECIFICA ESIGENZA**

---

- mutui prima casa e altre case per acquisto, costruzione, ristrutturazione
- crediti per spese di arredamento, acquisto di autovettura e occorrenze diverse
- assicurazione infortuni clienti gratuita
- servizio « Anni d'oro » per l'accredito automatico della pensione
- servizio Titoli e Borsa per la compravendita, custodia, amministrazione di titoli
- Arca RR - Arca BB - Arca 27: Fondi Comuni per investimenti mobiliari

**OSPEDALE UNICO DI PRIMO LIVELLO  
SPILIMBERGO - MANIAGO**

**DIREZIONE SANITARIA UNICA:**

**SPILIMBERGO** *posti letto*

*Medicina* n° 64, n° 2 moduli da 32  
*Chirurgia* n° 64, n° 1 modulo da 32;  
sottomultiplo di modulo  
da 24 per funzione chirur-  
gica + sottomultiplo di  
modulo da 8 per funzione  
ortopedica

*Dipartimento  
materno  
infantile*

n° 20, n° 1 modulo da 20  
p.l., + day ospital pediatri-  
co, + consultorio materno  
infantile

*Area di emer-  
genza funzio-  
nale compren-  
dente il Pronto*

*- Soccorso* n° 8, n° 1 modulo da 8 (su-  
bintensiva)

**TOTALE POSTI LETTO: n° 156**

**MANIAGO** *posti letto*

*Medicina* n° 64  
n° 2 moduli da 32 p.l.  
*Riabilitazione* n° 32  
n° 1 modulo da 32 p.l.

**TOTALE POSTI LETTO: N° 96**

**PRONTO SOCCORSO SEMPLICE**

Totale p.l. OSPEDALE UNICO di I° livello  
n° 220 (+ n° 32 p.l. riabilitazione - 1‰ abit.  
L. 595/85).

In entrambe le strutture ospedaliere sono pre-  
visti i servizi di:

- dialisi;
- radiologia;
- laboratorio di analisi cliniche;
- poliambulatori specialistici.

La suddetta proposta, formulata in sintonia  
con i dispositivi di legge 595/85 art. 10, (6,5  
p.l. per mille abitanti di cui l'uno per mille  
per riabilitazione), L. 109/88 (standard di ri-  
ferimento ospedaliero di I° livello), D.M.  
321/89 (minimo n° 300 p.l. riferiti a 60.000  
abitanti), si prefigge i seguenti obiettivi:  
- dare risposte alle richieste in urgenza;  
- dare risposte alla patologia per anziani;  
- agire da filtro come struttura specialistica  
di I° livello nei confronti delle strutture di  
2° livello.

f.to Giuseppe Rossi, f.to Sergio Riccitelli,  
f.to Luciano Bortolussi, f.to Domenico  
Mittica, f.to Luigi Santarossa.

I segretari dei partiti DC - PSI - PSDI - PRI,  
che rappresentano la maggioranza politico-am-  
ministrativa del Comune di Spilimbergo, sotto-  
scrivono e fanno proprio il documento, di cui  
sopra, redatto da tecnici e da quattro compo-  
nenti del Comitato dei garanti dell'USL n° 10.

|                 |                     |
|-----------------|---------------------|
| Segretario DC   | f.to Ugo Sarcinelli |
| Segretario PSI  | f.to Roberto Cicuto |
| Segretario PSDI | f.to Gianni Dal Bo  |
| Segretario PRI  | f.to Renato Aviano  |



elettrodomestici  
radio - tv

**COLONNELLO  
PIETRO**

articoli da regalo  
liste nozze  
assistenza tecnica



*Chiesa di S. Giovanni dei Battuti in Spilimbergo.*

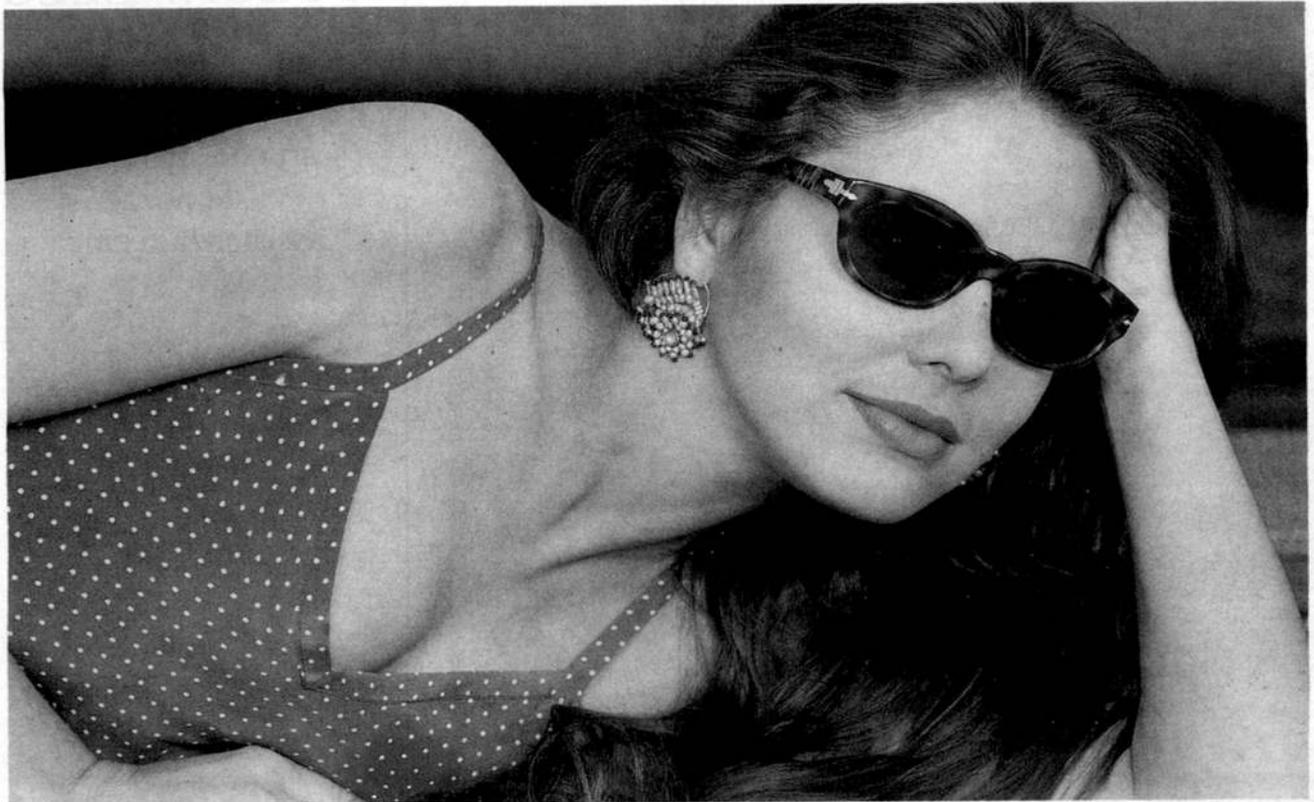
*Nell'area ove sorge il "moderno" condominio aveva sede il secolare Pio Ospitale della Città.*

**Spilimbergo - Via Verdi, 1  
Tel. 0427/2622**

ORNELLA MUTI



**Maya desnuda**



**Maya vestita**

**Ray-Ban<sup>®</sup>**

**BORGHESAN**  
FOTO OTTICA  
SPILIMBERGO - PIAZZA S. ROCCO, 2  
TEL. 2249

**Persol<sup>®</sup>**  
occhiali

CHI LI INDOSSA È DI SCENA

# La triste storia dell'Albanella minore

MAURO CALDANA

**D**opo la raccolta dei prodotti agricoli coltivati durante l'estate, molti agricoltori si apprestano a seminare orzo e frumento. Questo fatto attira l'attenzione di numerosi appassionati e attenti naturalisti sparsi un po' in tutta Italia che negli ultimi anni si sono organizzati per evitare al massimo il consumarsi di una triste vicenda: la morte di numerosi falconiformi, le Albanelle minori, costretti a nidificare sulle colture cerealicole perché privati dei loro ambienti naturali, le torbiere.

L'Albanella è un uccello che si distingue dai conspecifici per la particolare leggerezza ed eleganza con cui si libra nell'aria. Quando caccia vola rasente il suolo, rallenta improvvisamente, stalla, compie rapidi giri su se stessa, accenna a buttarsi sul terreno e, all'improvviso, riprende il volo attivo. Se una di queste evoluzioni termina con un atterraggio è molto probabile rivederla in aria con un topo tra gli artigli che porterà in un luogo appartato per mangiarlo o per riservarlo alla compagna intenta ad accudire alla prole.

L'Albanella è un uccello migratore che raggiunge le nostre zone in aprile provvedendo dalle regioni poste a Sud del Sahara verso le quali ritorna alla fine di agosto in compagnia dei giovani nati nell'anno.

Gli adulti presentano un notevole dimorfismo sessuale: il maschio è bianco-grigio con le punte delle ali nere mentre la femmina è marrone con una chiazza bianca sul groppone.

I giovani sono simili alla femmina ma presentano una colorazione tendente al rossomattore. I genitori, in primavera, si stabiliscono su un territorio che difendono attivamente da intrusi di altre specie, sopportando bene invece quelli della propria.

Le Albanelle si riproducono deponendo le uova su un nido costruito sul terreno, tra le erbe, generalmente su zone di torbiera difficilmente accessibili. I nidiacei dopo aver trascorso un periodo nel nido, ancora inetti al volo, cominciano a spostarsi tra la vegetazione mentre i genitori continuano ad alimentarli. Nel frattempo il piumaggio completa la sua crescita e la giovane Albanella comincia a compiere i primi voli. Purtroppo però le torbiere o comunque le zone incolte idonee sono oramai una rarità: le bonifiche hanno cancellato quasi tutti questi ambienti naturali.

Così capita spesso che le Albanelle, alla ricerca di un luogo sicuro, restino imbrogiate dalle vaste colture di orzo e frumento.

Al momento della mietitura succede un massacro: le famigliole di Albanelle, anche se ben evidenti per le non piccole dimensioni e per il candido piumino, vengono, magari inavvertitamente, schiacciate dalle macchine vanificando l'amorevole impegno sino a quel momento profuso dai genitori.

Tutto ciò ha portato, negli ultimi anni, ad una drastica diminuzione di quelli uccelli. A garantire ancora la presenza di alcuni di questi rapaci, nelle nostre zone, sono gli ambienti magredili, vere e proprie mangiatoie per tutti

gli uccelli dell'alta pianura.

Ciò permette di dire che solo una più attenta gestione del territorio che lasci spazi incolti adatti potrebbe evitare la definitiva scomparsa di questo falconiforme e di molti altri animali. Il WWF (Fondo mondiale per la natura) da alcuni anni è promotore di una campagna propagandistica rivolta soprattutto ai proprietari dei fondi ai quali viene dato un compenso equivalente a centomila lire se una volta individuato un nido lo salvano insieme, ovviamente, a qualche metro quadrato di coltura circostante.

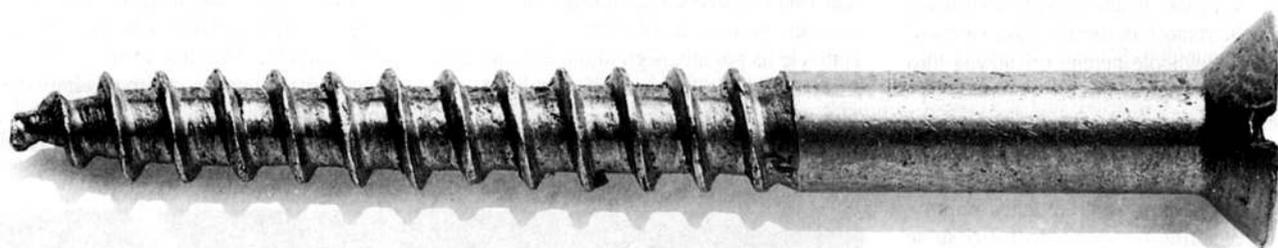
Eventuali segnalazioni vanno fatte al n. 580303 prefisso 0434.



Le vaste superfici agricole coltivate ad orzo e frumento costituiscono un ottimo riparo per questi nidiacei di Albanella, ma a Giugno...

(foto Mauro Caldana)

# PAVAN ARREDAMENTI: LA SICUREZZA FIN NEI MINIMI PARTICOLARI.



A volte, la mancanza di due piccole viti,  
basta a rendere insicuro anche il mobile migliore.

È per questo che PAVAN ARREDAMENTI  
cura, con la pignoleria di chi conosce il proprio  
lavoro, anche i minimi particolari.

Un SERVIZIO PRONTO E PROFESSIONALE,  
dunque, riconosciuto anche dalle Grandi Marche  
dell'arredamento che, con sicurezza,  
hanno concesso a PAVAN ARREDAMENTI  
i propri mobili migliori.

**pavan**  
arredamenti

Spilimbergo (Pn) - Tel. 0427/40927

# Una forma particolare di solidarietà

GIULIANO CECONI

**P**arlare e scrivere di volontariato si fa di giorno in giorno più difficile perché se ne parla sempre più di frequente. Questa affermazione può sembrare un paradosso, ma di fatto si rischia di cadere nella retorica, nelle frasi scontate o di circostanza.

Presso il Progetto Arca, associazione di volontariato nata e operante dal 6 aprile 1991 a Spilimbergo, il discorso formativo che i responsabili fanno coi volontari è quello di una "deontologia professionale" cioè di quello stile di comportamento, innanzitutto, con i soggetti destinatari del servizio che poi coinvolge tutta la persona, e quindi la vita del volontariato stesso.

Quindi, prima della formazione specifica al servizio, c'è la formazione della persona che deve avere, necessariamente, una chiara identità di sé e del suo rapporto col prossimo, soprattutto se bisognoso. Quando poi il servizio viene svolto con ragazzi, la necessità di figure che siano d'esempio, di modelli da seguire, l'importanza di una certa "integrità morale" del volontario, risulta pressoché indispensabile.

Quanto fin qui esposto si potrebbe riassumere dicendo che intorno al nucleo di valori capaci di ispirare una diversa qualità della vita. Valori non solo dichiarati, ma anche *vissuti concretamente* dal singolo volontario e che sostengano i diversi impegni organizzati. Ecco allora alcuni tratti caratteristici, alcuni valori "particolari" che caratterizzano il volontariato oggi:

1) *La gratuità*: "disinteresse economico" che diventa qualifica essenziale dei volontari, anche laddove sia necessario un adeguato supporto economico.

2) *Una forma particolare di solidarietà*: "personalizzata e umanizzata" c'è la necessità di rendere più "vivo", più "umano" il rapporto tra pubblici poteri e cittadini cercando, per quanto possibile, di deburocratizzare tale rapporto. Inoltre la solidarietà dovrà essere, entro certi limiti oggettivi, una risposta competente impegnata di una certa dose di professionalità, cioè un'adeguata capacità di svolgere il compito richiesto.

3) *La scelta preferenziale dell'emarginazione*: "nessuno libera nessuno, ci si libera insieme" (P. Freire). Non si deve lavorare

"per" l'emarginato, ma "con" l'emarginato. In vista di una liberazione, di un'uscita dallo stato di "bisogno", che sarà effettivamente per un passo avanti nella liberazione di *tutti*.

La constatazione iniziale da cui parte ogni forma di volontariato è l'esistenza di "persone concrete" che non possono realizzarsi come persone umane: non vedono riconosciuti alcuni fondamentali diritti.

Fondamentalmente la causa dell'emarginazione, diretta conseguenza della negazione della "persona umana", va cercata nella società, nei rapporti sociali che si stabiliscono tra individui e gruppi.

Allora per intervenire efficacemente in favore delle persone concrete, occorrerà tener conto anche del sistema sociale e influire sulle "cause dell'emarginazione".

Il volontario è necessario capisca che, nonostante la staticità di questo sistema, non solo si deve, ma si può cambiare lo stato delle cose. Ci vuole quel pizzico di irrazionalità, parafrasando uno slogan famoso qualche decennio fa, per voler raggiungere l'impossibile!

Il volontariato, in questi termini, lancia una sfida alla rassegnazione, alla caduta di speranza che si manifesta oggi, anche tra noi, come pigro adattamento allo stato delle cose, a quest'"ordine costituito". Dopo un ragionamento analogo, ed è inutile negarlo, dopo qualche difficoltà di comprensione, è nata ed opera a Spilimbergo, con i principi, gli ideali e i propositi sopra esposti, l'Associazione di Volontariato "Progetto Arca". La nostra attività principale consiste nella creazione di "isole" per ragazzi: ci occupiamo di sostegno



6 aprile 1991, Spilimbergo. Nel villaggio sportivo La Favorita viene inaugurata la sede del "Progetto l'Arca" alla presenza dell'assessore comunale dott. Paolo Bortolussi, di Monsignor Danelon arciprete della città e di un numeroso pubblico.

# spazio sport

attrezzatura ed  
abbigliamento sportivi

via mazzini      telefono 0427.2290      spilimbergo

scolastico, grazie al preziosissimo apporto di un buon numero di insegnanti e genitori, e soprattutto, di attività ludiche, cioè di quelle attività che mediante il gioco, ingrediente indispensabile nella vita di un ragazzo, cercano di perseguire dei fini educativi. Con il sostegno scolastico, condizionato dalla collaborazione con le famiglie per il raggiungimento di un atteggiamento comune verso i ragazzi, cerchiamo di ottenere il massimo da loro che risaputamente, per motivi diversi, sono disaffezionati allo studio. Attraverso alcune attività di tipo manuale si cercano di evidenziare alcune doti particolari dei ragazzi per poi, insieme, eventualmente, impostare un discorso di lavoro guidato. E' previsto anche l'inserimento di portatori di handicap più o meno gravi.

Tutte queste attività, l'assistenza dei ragazzi, i contatti con le famiglie vengono svolte con la collaborazione dei servizi sociali, dal Comune di Spilimbergo e con quella del CPAS il quale garantisce, tra l'altro, il necessario supporto specialistico. Infatti come ha detto Giovanni Nervo al corso del MOVI in svolgimento a Pordenone: "Il volontariato deve avere consapevolezza dei suoi limiti e deve ricorrere alla collaborazione di chi possiede competenza e professionalità nei problemi che si affrontano anche per evitare contrasti inutili e per ricercare una costruttiva simbiosi".

Bisogna sottolineare che tutte queste attività sono supportate dall'opera preziosa di un discreto numero di giovani volontari provenienti da diverse realtà associative e non, di Spilimbergo e non, e questo fa ben sperare per il futuro.

L'attività del Progetto Arca viene integrata da un corso di sensibilizzazione e di promozione del volontariato e di preparazione al servizio specifico con i ragazzi che è principalmente rivolto ai volontari, ma che, indubbiamente, è aperto a chiunque fosse interessato. Una nota particolare sull'attività dell'Arca merita, e ci tengo a farlo non per vanagloria, ma per sottolineare con una frase cara al buon don Paolo Zovatto, già capellano di Spilimbergo, che "Fa più rumore un albero che cade, che una foresta che cresce", quella svolta, in collaborazione con altre realtà di volontariato, nel campo profughi albanesi di Istrago con giovani e ragazzi durante la scorsa primavera e altre attività, che non mi dilungo ad illustrare, che, nonostante la loro importanza per instaurare un rapporto di comprensione, stima e simpatia tra gli ospiti albanesi e noi spilimberghese, non hanno riscosso molto successo;

Non mi dilungo oltre nella speranza di aver già suscitato, in chi legge, la curiosità di conoscere in modo più approfondito una realtà come quella del Progetto Arca che non cerca di soddisfare un interesse proprio, ma di dare una risposta a richieste di aiuto e solidarietà che si fanno sempre più insistenti. Voglio infine diffondere, grazie alla redazione del "Il Barbacian" la Carta Unicef dei diritti del Fanciullo, un modo per ricordarci del diritto di tutti: infatti non ci sono cittadini di serie B!

## Decalogo dei diritti del Fanciullo

*Principio primo:* Il fanciullo deve godere di tutti i diritti enunciati nella presente Dichiarazione. Questi diritti debbono essere riconosciuti a tutti i fanciulli senza selezione alcuna, e senza distinzione o discriminazione fondata sulla razza, il colore, il sesso, la lingua, la religione, le opinioni politiche o di altro genere, l'origine nazionale o sociale, le condizioni economiche, la nascita, o ogni altra condizione, sia che si riferisca al fanciullo stesso o alla sua famiglia.

*Principio secondo:* Il fanciullo deve beneficiare di una speciale protezione e godere di possibilità e facilitazioni, in base alla legge e ad altri provvedimenti, in modo da essere in grado in modo sano e normale sul piano fisico, intellettuale, morale, spirituale e sociale, in condizioni di libertà e di dignità. Nell'adozione delle leggi rivolte a tal fine, la considerazione determinante deve essere il superiore interesse del fanciullo.

*Principio terzo:* Il fanciullo ha diritto, sin dalla nascita, a un nome e a una nazionalità.

*Principio quarto:* Il fanciullo deve beneficiare della sicurezza sociale. Deve poter crescere e svilupparsi in modo sano. A tal fine devono essere assicurate, a lui e alla madre le cure mediche e la protezione sociale adeguata, specialmente nel periodo precedente e seguente alla nascita. Il fanciullo ha diritto ad una alimentazione, a un alloggio, a svaghi e a cure mediche adeguati.

*Principio quinto:* In fanciullo che si trova in una situazione di minorazione fisica, mentale o sociale, ha diritto a ricevere il trattamento, l'educazione e le cure speciali di cui esso abbisogna per il suo stato o la sua condizione.

*Principio sesto:* Il fanciullo, per lo sviluppo armonioso della sua personalità, ha bisogno di amore e di comprensione. Egli deve, per quanto è possibile, crescere sotto le cure e la responsabilità dei genitori e, in ogni caso, in un'atmosfera d'affetto e di sicurezza materiale e morale. Salvo circostanze eccezionali, il bambino in tenera età non deve essere separato dalla madre. La società e i poteri pubblici hanno il dovere di aver cura particolare dei fanciulli senza famiglia o di quelli che non hanno sufficienti mezzi di sussistenza. E' desiderabile che alle famiglie numerose siano concessi sussidi statali o altre provvidenze per il mantenimento dei figli.

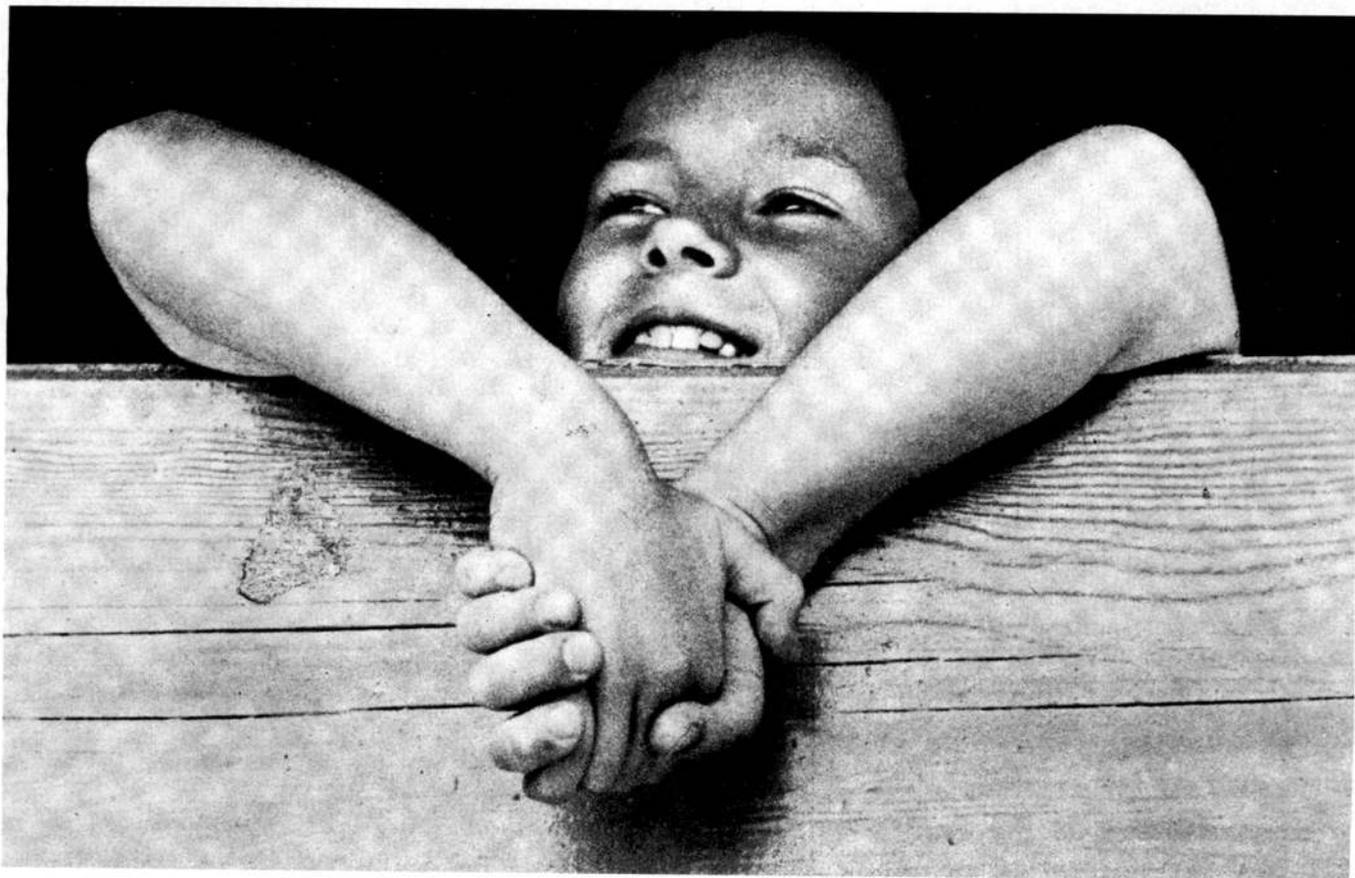
*Principio settimo:* Il fanciullo ha diritto a una educazione, che, almeno a livello elementare, deve essere gratuita e obbligatoria. Egli ha diritto a godere di un'educazione che contribuisca alla sua cultura generale e gli consenta, in una situazione di eguaglianza di possibilità, di

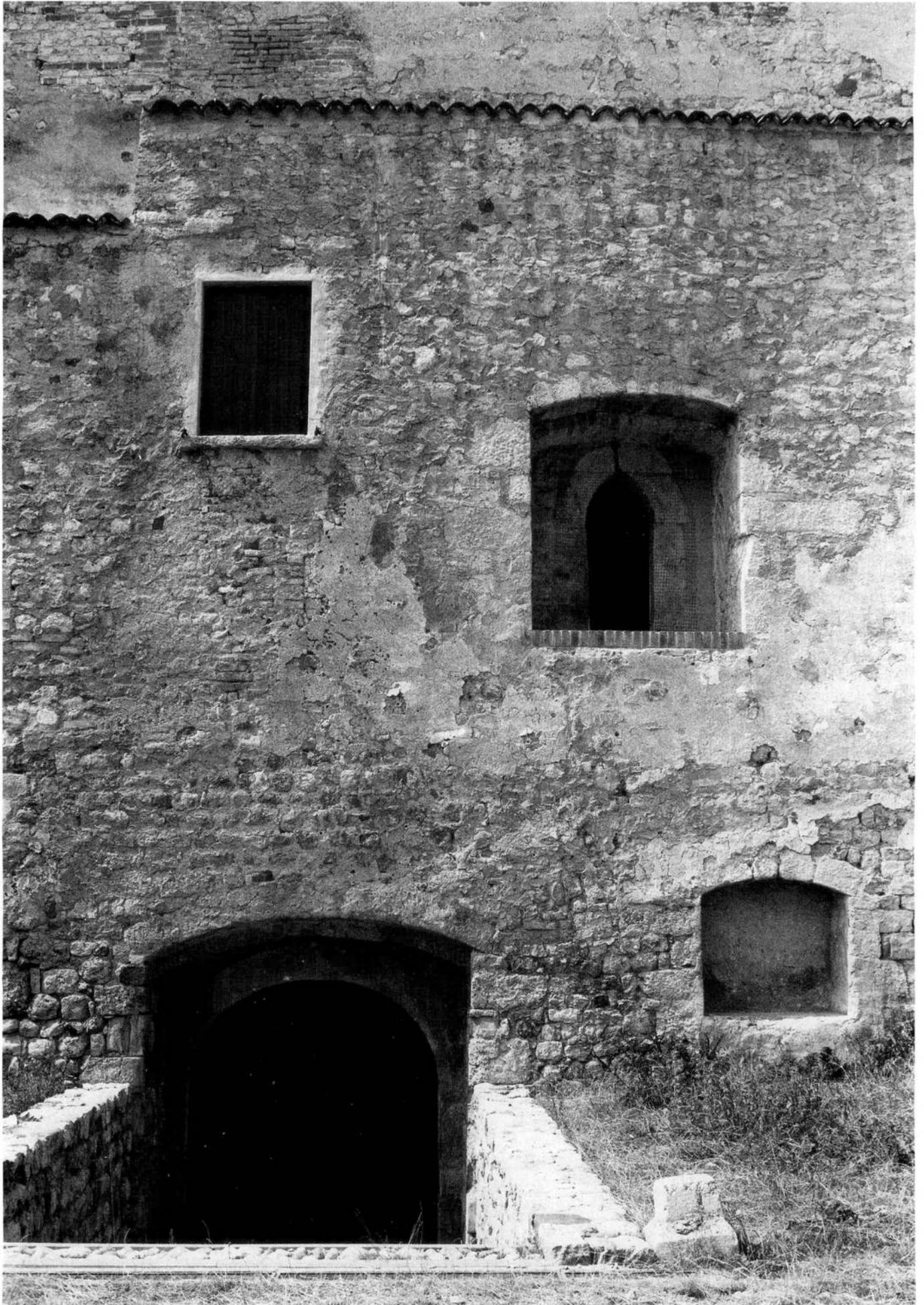
sviluppare le sue facoltà, il suo giudizio personale e il suo senso di responsabilità morale e sociale, e di divenire un membro utile alla società. Il superiore interesse del fanciullo deve essere la guida di coloro che hanno la responsabilità della sua educazione e del suo orientamento; tale responsabilità incombe in primo luogo sui propri genitori. Il fanciullo deve avere tutte le possibilità di dedicarsi a giuochi e ad attività ricreative che devono essere orientate a fini educativi; la società e i poteri pubblici devono fare ogni sforzo per favorire la realizzazione di tale diritto.

*Principio ottavo:* In tutte le circostanze, il fanciullo deve essere fra i primi a ricevere protezione e soccorso.

*Principio nono:* Il fanciullo deve essere protetto contro ogni forma di negligenza, di crudeltà o di sfruttamento. Egli non deve essere sottoposto a nessuna forma di tratta. Il fanciullo non deve essere inserito nell'attività produttiva prima di aver raggiunto un'età minima adatta. In nessun caso deve essere costretto o autorizzato ad assumere una occupazione o un impiego che nuocciano alla sua salute o che ostacolino il suo sviluppo fisico, mentale, o morale.

*Principio decimo:* Il fanciullo deve essere protetto contro le pratiche che possono portare alla discriminazione razziale, alla discriminazione religiosa e a ogni altra forma di discriminazione. Deve essere educato in uno spirito di comprensione, di tolleranza, di amicizia fra i popoli, di pace e fratellanza universale, e nella consapevolezza che deve consacrare le sue energie e la sua intelligenza al servizio dei propri simili.





*Il Castello di Spilimbergo*

(foto Almut Kraemer)

# L'architettura - restauro e progetto

MARCO ZAVAGNO

**S**ono studente di Architettura alla facoltà di Genova, ma nonostante la mia formazione professionale sia ancora inadeguata ed insufficiente, intendo cogliere l'occasione offerta dalla Redazione de "Il Barbacian" ed inserirmi, seppur timidamente, nella discussione appena avviata.

Mi pare che in virtù del taglio ricevuto sin dall'inizio, l'inserito intenda porsi quale luogo d'incontro e colloquio tra i professionisti operanti nello spilimberghese, permettendo loro di individuare ed approfondire i temi nodali della questione architettura-restauro e progetto, calandosi coerentemente nella realtà comunale. Non soluzioni né giudizi definitivi quindi, ma un dibattito "in fieri".

Il questionario proposto dalla Redazione del periodico, nonostante l'essenzialità della formulazione, risulta tutt'altro che limitato o limitante in quanto riassume quell'esteso ventaglio di problematiche proprie della disciplina architettonica odierna. Si parla di "radici culturali", "storia", "impostazione culturale", "criteri di organicità" e di "norme precise" garanti di una coerente operatività nella conservazione e progettazione del tessuto urbano. Si apre allora un ampio spettro di spunti riflessivi che non trascura affatto i "molteplici fattori.. sociali, economici, politici", riconoscendo loro un ruolo ineludibile nella determinazione del tessuto urbano. Ed è questo, a quanto sembra, il nocciolo della polemica appena insorta. Personalmente ritengo che parole quali "cultura", "estetica", "immagine", "forma", come anche "società", "politica", "economia", essendo ormai sulla bocca di tutti, siano giunte ad essere indice di tutto e di niente. Questo non significa che sia necessario farne un codice d'élite, bensì ridefinire i confini di ognuno di questi strumenti analitici e determinare in quale misura ed ordine gli stessi debbano pesare sulla lettura e sui criteri di intervento sul tessuto cittadino. Il che porterebbe ad una necessaria rivisitazione di figure professionali quali l'architetto restauratore e l'architetto progettista. E la questione si fa ancora più spinosa e scottante se si pensa al momento che stiamo vivendo: un momento di crisi della cultura architettonica, in cui si costruisce esclusivamente per il presente, avendo ormai perso il senso dell'esemplare e del monumentale.

Possiamo allora asserire che il restauratore e il progettista esistono davvero? E ancora, con quale spirito essi debbono porsi nei confronti della preesistenza? Queste le domande che si scorgono tra le righe del questionario compilato dalla Redazione del giornale. Meditando su ciò che ho sentito dire e su ciò che ho potuto toccare con mano guardandomi attorno, mi sento in dovere di abbozzare delle rispo-

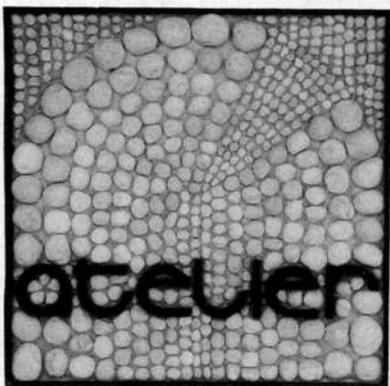
ste. Risposte forse troppo ingenue e riduttive, ma che tra le tante possibili, intendono riattivare quel dibattito che sembra essersi concluso sul nascere.

Innanzitutto considero il carattere formale di un centro urbano tutt'altro che marginale. Il fruitore del patrimonio architettonico lo riconosce ed apprezza - o meno - proprio tramite la "veste" in cui esso si presenta; questo per-



*In compagnia di un vicolo.*

(foto Manlio Valles)



ché la "forma", "l'immagine", "il volto", di una città è la risultante della sedimentazione delle culture passate, ognuna delle quali ha lasciato il proprio segno. Tale segno è cifra dello spirito che le alimentava. Ecco allora una parola chiave: lo spirito di un'epoca, di una società. Sulla base di queste considerazioni, si può dire che un edificio ed il centro storico di cui fa parte, sono, nel bene e nel male, manifestazione particolare e globale dello spirito che li sottende, e che è il vincolo irrinunciabile su cui fondare la cultura - o meglio - la scienza del restauro. Porsi umilmente di fronte a ciò che già è, indossare gli stracci o i pizzi di un'epoca, non significa legarsi una palla al piede, ma possedere una chiave di lettura pressoché infallibile di tutte le possibili manifestazioni civili. A questo punto ritengo necessaria una puntualizzazione: più che di restauro, preferirei parlare di "tutela". Il senso primo di "tutela" ci rimanda all'etimo latino del verbo "tueor" che - per dirla con Giorgio Pigafetta - "sta per "guardare", "contemplare"; sta per "prendersi cura", un "custodire" che richiama l'atto del vedere, del rimirare prima che del possedere o dell'avere a disposizione. "Tueor" si accompagna, così, all'altro verbo latino "respicio" (da cui l'italiano "rispetto") che ha anch'esso significato primo di "volgere lo sguardo indietro", di "vedere nella lontananza". Ma il "vedere", il contemplare è inscindibilmente legato al "conoscere". Non solo nella modalità propria e immediata dell'intuizione ("in-tueor", vedere dentro) ma anche nella forma traslata e formalizzante della "ratio" o, più puntualmente, dell'"intelletto" ("intellego", scorgere, comprendere, rappresentare, immaginare)" (1). La parola d'ordine, prima ancora di "restaurare", è "ri-trovare" ciò che noi - architetti e non - abbiamo perso, ma che la nostra cittadina ha gelosamente conservato attraverso i tempi; riscoprire, in un edificio e in un centro storico la loro ragione d'essere. L'intervento diretto è, quindi, un atto consequenziale che deve necessariamente sottostare ad una regola, essendo quanto mai incauto confidare nell'altrui

buon senso, pena la perdita del nostro sostrato culturale. Resta ora da stabilire in quale direzione l'intervento di restauro debba essere attivato. Spesso accade che una costruzione o un'intera area urbana debbano cambiare destinazione d'uso in risposta a ben determinate necessità contingenti. Ma fino a che punto è lecito apportare delle modifiche in un centro storico, cui abbiamo riconosciuto la dignità di patrimonio comune? Mantenere intatta - o quasi - la facciata di un edificio secolare e trasformare profondamente (e definitivamente) lo spazio interno, non significa forse tradirne il senso più profondo? Non è forse strapparli dalla dimensione storica che gli è propria per calarlo nel mero "odierno"? Per non parlare poi delle gravi conseguenze nel campo della ricerca storica, visto che un restauro non filologico e permanente impedirà ogni futura analisi stilistico-strutturale. La questione si presenta estremamente complessa e richiede quanto prima una soluzione, sebbene tali confini di liceità siano difficilmente individuabili ed in questi ultimi anni siano stati spostati sempre più in là. Personalmente ritengo che il restauro "tout-court" si ponga in una condizione di alterità nei confronti del progetto (sebbene il passo tra i due sia breve), proprio in virtù delle mete che si prefigge. Il "creare" non gli è proprio, non fa parte del suo mondo. L'architetto restauratore deve ricercare e risaldare quel filo sottile che tiene allacciati passato e presente, riaffermando la continuità dell'uno nell'altro, deve annullare se stesso e le proprie egoistiche facoltà creative a tutto vantaggio di ciò che è già stato "creato". Rispondo così, a modo mio, alle domande di un questionario che non mi è stato inviato, ma di cui riconosco l'importanza. Le argomentazioni messe in campo sono lapalissiane e non affatto nuove, e visto che così è, evidentemente è venuta a mancare una coerente dialettica tra teoria e fare concreto.

(1) G. Pigafetta, recensione a B. P. Torsello, "La materia del restauro", Venezia 1988, in "Eidos", 4, 1989, pp. 106-108.

**Bottega artigiana  
del mosaico  
di Dagmar Friedrich**

via M. Volpe, 7  
33097 Spilimbergo (PN)  
tel. 0427 - 50975

**Mosaici artistici e decorativi  
Mostra permanente di mosaici  
Produzione su ordinazione  
Mosaic box**



*L'arcata dell'amicizia.*

(foto Manlio Valles)

# Dalla Università della Terza Età

A CURA DELLA REDAZIONE

*Il 7 novembre 1991 è stato ufficialmente inaugurato il quarto Anno Accademico dell'Università della Terza Età dello Spilimberghese alla presenza di oltre duecento utenti.*

*Dopo il discorso inaugurale della presidente sig.ra Ines Zanatta Fantuz, sono intervenuti l'assessore ai servizi sociali e sanità del Comune di Spilimbergo Paolo Bortolussi in rappresentanza del Sindaco e del Presidente della 5ª Comunità Montana, il Sindaco di San Giorgio della Richinvelda Luigi Santarossa, il Presidente della Pro Spilimbergo, il rappresentante dell'Istituto Bancario FriulAdria.*

*La Pro Spilimbergo intende dar spazio a questa importante Istituzione, che raccoglie il consenso di un buon numero di cittadini, dedicando nella Rivista una rubrica apposita dove ospitare interventi, appunti e suggerimenti dei docenti e degli utenti.*

*In questo numero, accanto al saluto augurale rivolto dal presidente della Pro Spilimbergo, ospitiamo volentieri l'intervento del dott. Piero Quaia, sanitario presso l'ospedale civile di Pordenone, incentrato sulla necessità di mantenere in forma lo spirito ed il fisico per affrontare nel migliore dei modi la Terza Età.*

cata all'Università dello Spilimberghese.

In tal modo intendiamo pur noi assicurare il dovuto sostegno a questa realtà, accanto a quelli garantiti da Enti pubblici e Privati oltre che dalla Regione, quest'ultima, con l'apposita legge emanata al riguardo.

Voglio augurarmi che dall'impegno reciproco e concorde potremo consolidare quei positivi rapporti di collaborazione, peraltro già sperimentati con alcuni tra Voi in questi ultimi tempi in occasione delle manifestazioni dedicate alla fotografia ed ospitate nella Città.

Le opportunità e la fantasia di certo non mancheranno per ricercare, assieme alla vostra presidente la gentile signora Ines Fantuz, occasioni propizie di incontro e collaborazione. La Pro Spilimbergo infatti ha bisogno dell'apporto costruttivo di tutte le componenti sociali presenti nella Città; ha bisogno soprattutto della vostra esperienza e della vostra passione per assicurare in seno a questa nostra comunità il diffondersi di una nuova cultura della solidarietà.

Termino coll'augurio che questo nuovo anno accademico condotto dai valenti docenti sia per tutti Voi un corso di studi proficuo data l'interessante articolazione dei temi proposti, e soprattutto rappresenti un'ulteriore occasione favorevole di incontro reciproco.

**D**esidero anch'io quest'oggi unire ai saluti delle Autorità presenti, il saluto più cordiale della Pro Spilimbergo in occasione della inaugurazione del quarto anno accademico della Università della Terza Età dello Spilimberghese, una realtà che vede presente sin dalla sua costituzione accanto alla Regione, alle Amministrazioni comunali di Spilimbergo e San Giorgio, alla 5ª Comunità montana, la nostra Associazione.

Una esperienza positiva per le nostre comunità, un indubbio servizio rivolto ai Giovani di ieri, meglio sarebbe dire ai Giovani di sempre, residenti nella nostra terra spilimberghese, che spazia dalla piana della Richinvelda e si chiude, verso i monti, nelle vallate dell'Arzino del Cosa e del Meduna.

Una proposta interessante e pregevole di significato per il nuovo modo di agire e di rapportarsi fra realtà vicine che sottintende identità di vedute, della cui necessità e validità la Pro Spilimbergo ne può dar conto dopo la favorevole iniziativa del Consorzio Turistico dello Spilimberghese, meglio conosciuto come Arcometa, dove ben undici Pro Loco vanno concretizzando proposte nuove per una azione solidale rivolte alla promozione turistica di questa nostra terra.

E la Pro Spilimbergo, attenta a queste nuove esperienze di ampio respiro, dichiara sin d'ora la più ampia disponibilità nell'assicurare spazi adeguati sulla propria rivista *Il Barbacian*, giunta al suo 28° anno di edizione, in cui ospitare una specifica rubrica dedi-



*Veduta del pubblico presente alla cerimonia di apertura dell'Anno Accademico 1991-92 dell'Università.*

## Mens sana in corpore sano

Piero Quaia

Qualcosa come 2400 anni fa Ippocrate, medico dell'antica Grecia, affermava: "In generale, tutte le parti del corpo che hanno una funzione, se vengono usate con moderazione e utilizzate nei lavori cui sono abituate, mediante queste attività diventano sane, bene sviluppate e invecchiano lentamente; ma se non vengono utilizzate e vengono lasciate impigrire, sono soggette a malattia, non crescono e invecchiano rapidamente".

Potremmo dire che questa affermazione porta molto bene gli anni che ha, dal momento che resta vera e valida oggi così come lo era allora, fornendoci una semplice ma efficacissima guida sul modo attraverso il quale mantenere una condizione di benessere a qualsiasi età.

In primo luogo è necessario chiarire il significato della parola benessere che non va inteso come semplice "assenza di malattia", bensì come una situazione in cui mente e corpo si trovano in perfetto equilibrio e armonia tra di loro e con l'ambiente che li circonda. Si può non stare bene non solo quando si è influenzati o si ha mal di schiena o peggio, ma anche quando ansia, preoccupazioni, difficoltà ambientali esercitano una forza tale da alterare le funzioni del nostro organismo. Mente e corpo operano in stretta sintonia tra di loro e il cattivo funzionamento dell'una si ripercuote sull'altro e viceversa. Gli antichi Romani sintetizzarono questo reciproco e vice-devole influsso nel celebre detto "mens sana in corpore sano" (una mente sana in un corpo sano).

Mi si perdoni questa nuova citazione presa dai tempi passati, ma è importante per sottolineare come i nostri lontani progenitori avessero perfettamente compreso il significato dell'unità psico-somatica dell'uomo e il metodo per mantenerla efficiente. L'attualità dell'affermazione di Ippocrate sta nel fatto che le moderne scienze mediche e biologiche e la moderna psicologia hanno riscoperto l'importanza e la necessità di salvaguardare questa preziosa unità stimolandone le varie funzioni, come ci ricorda il medico greco, "con moderazione" e utilizzandole "nei lavori cui sono abituate". Tutto questo assume un significato particolarmente importante se riferito alla cosiddetta terza età, periodo della vita in cui può essere molto forte il rischio che l'inevitabile e fisiologica diminuzione

delle capacità di prestazione dei vari organi e apparati condiziona a tal punto l'individuo da indurlo a limitare eccessivamente la propria sfera di azione entro i limiti che gli sono consentiti. Quante volte, di fronte a qualcosa che sembra poco adatto per i propri anni, ma che ugualmente si desidererebbe fare non viene da dire "Questa non è roba per la mia età"? Ma chi ha deciso che certe cose non si possono più fare a una certa età? Spesso ciò che frena un desiderio è solo un pregiudizio ingiustificato che deriva da un errato stile di vita piuttosto che da una reale limitazione.

Ecco allora che mantenere in esercizio la mente e il corpo diviene solo un fatto di abitudine. Fino a non molto tempo fa sembrava davvero improponibile, per chi non poteva più definirsi un giovanotto, l'idea di affrontare lo studio di arte, letteratura, storia, così come l'idea di mettersi in tuta e scarpette ginniche e di frequentare una palestra. Fortunatamente questa errata impostazione si sta trasformando e si vanno via via scoprendo gli innegabili effetti positivi di tutte quelle iniziative che aiutano a mantenere, per così dire, in allenamento lo spirito e il fisico. Prova molto convincente di tutto ciò sta nel crescente successo dei corsi universitari per la terza età e nel fiorire di proposte di attività motoria per anziani. Queste ultime in particolare si stanno sempre più imponendo come efficace mezzo

di prevenzione, o quanto meno di limitazione delle conseguenze derivanti da situazioni patologiche frequentemente presenti nella terza età. L'attività fisica permette inoltre la riscoperta del gioco, elemento fondamentale della natura umana se pensiamo all'importanza che riveste nello sviluppo motorio e intellettuale nei nostri primi anni di vita, ma che col passare del tempo viene dimenticato e relegato a un ruolo di superficialità, di perdita di tempo. Il gioco è al contrario evasione per la mente, è socializzazione, è riscoperta del proprio essere giovane.

La conclusione che emerge da queste considerazioni è che il "progetto uomo" che fa sì che ogni individuo sia capace di pensare, di creare, di dedicarsi alle più svariate attività della mente, ma anche di muoversi e di relazionare con il mondo che lo circonda, ha potenzialità espressive davvero enormi e per la gran parte ancora tutte da scoprire. Il suggerimento di Ippocrate ci fa capire che in fin dei conti non stiamo inventando niente di nuovo, ma che dobbiamo solo procedere a una riscoperta dell'uomo per far sì che una conquista importante come l'allungamento della vita media non venga vanificato dal lasciar impigrire "tutte le parti del corpo che hanno una funzione", perché allora "sono soggette a malattia, non crescono e invecchiano rapidamente".



La presidente dell'U.T.E. sig.ra Ines Fantuz, tra il presidente della 5ª Comunità Montana rag. Lino Canderan e l'assessore comunale alla cultura sig.ra Simona Fede Marzotto.

8 settembre 1991: cerimonia del decennale

# Spilimbergo - La Châtre da dieci anni unite

DISCORSO DEL SINDACO DI SPILIMBERGO ETTORE RIZZOTTI

**C'**è oggi chi cerca ancora di capire come e quando questo gemellaggio è nato e quali sono state le determinazioni per arrivare ad una simile decisione.

Sicuramente non certi eventi storici passati che provocarono a Spilimbergo nel 1797 un particolare caso: la spaccatura ideologica tra i componenti della casata Spilimbergo, tra i conti detti di "sopra" e quelli del ramo detti di "sotto". Fazione antifrancesa e filoaustrica la prima, apertamente favorevole alle nuove idee l'altra. Tempi nuovi che hanno ottenuto in Friuli moltissimi fautori tra le classi sociali più disparate anche nei centri meno popolari.

Alle strofe antifrancesi sono stati opposti proclami e dedizioni all'uguaglianza, alla libertà, alla democrazia.

E sicuramente neanche le donazioni che Napoleone I, il quale soggiornò a Spilimbergo come risulta dall'epigrafe posta in corso Roma, fece ad alcuni spilimberghesi, come quella al signor Gio Antonio Santorini di beni feudali di notevole valore nel 1805 "in premio della grande scoperta da questi fatta del suo meraviglioso congegno meccanico pel setificio".

E neanche altri eventi storici furono determinanti per la realizzazione dello Stato italiano, ma non della nazione italiana così come cantata e concepita dai fautori del romanticismo. I grandi eventi bellici del 1918 e del 1940-45 imposero, in particolare a noi friulani, un esodo massiccio verso stati economicamente più forti, tra cui la Francia; ove negli ultimi trent'anni duecento persone sono emigrate e complessivamente sono un migliaio che vi

dimorano.

La serietà, la laboriosità di questi concittadini ha permesso la loro integrazione nella vostra società e al momento della necessità sono riusciti a far scattare quella solidarietà nei confronti della terra friulana quando la stessa fu colpita dagli eventi sismici.

Così accadde a La Châtre, ove un friulano vi sensibilizzò e prontamente rispondeste con generosità.

E' storia quindi recente. Un fatto di solidarietà a poco a poco si è trasformato in una unione tra le nostre due città, le quali hanno molte analogie che le caratterizzano. Un legame divenuto via via più stretto in virtù degli scambi intercorsi in questi anni. Che hanno permesso di conoscerci e di capirci. L'esperienza estremamente positiva che i vostri operatori culturali, sportivi ed imprenditoriali ci



Scambio dei doni fra i sindaci Tissandier e Rizzotti in occasione del decennale del gemellaggio.

INTERNATIONAL  
**Herald Tribune**  
with The New York Times and The Washington Post

Established 1887

Alle pagine interne:

Il giornale italiano di notizie, opinioni e cronaca. È il giornale di riferimento per gli italiani all'estero e per gli stranieri che vogliono conoscere l'Italia e il mondo italiano.

# il Giornale

Anno VIII, N. 295, una copia L. 400  
Quotidiano del mattino

Nelle pagine interne:  
Pagina 15: L'Unione Sovietica, mentre la Siria chiede un cessate il fuoco.  
Pagina 23: A Napoli per ordine si parla di ordine, solo a 100.

Radio-TV : tous les programmes de la semaine (pages I à IV)

## LE FIGARO



## la Repubblica



Anno 6 - Numero 284 - L. 400

Directeur: Eugenio Scalfari

TRENTE-HUITIÈME ANNÉE N° 11473

Washington reprend ses ventes d'armes au Chili, à l'Argentine et au Pakistan  
LIBRE PAGE 18

## Le Monde

Fondateur: Hubert Beuve-Méry

Directeur: Jacques Fauré

— VENDREDI 18 DÉCEMBRE 1981 —

3 F  
Abonnement: 120 F (12 numéros)  
Vente au numéro: 3 F

# SARCINELLI

SPIILIMBERGO - Corso Roma, 18

Année 106 - N. 43 - L. 400 (Abonnement L. 800)

## CORRIERE DELLA SERA

Venerdì 20 febbraio 1981

| TABELLA DELLA INDELLAZIONE PER LA LETTERA |               |
|---|---------------|
| Indirizzo                                 | Indirizzo     |
| 1. Roma                                   | 1. Roma       |
| 2. Milano                                 | 2. Milano     |
| 3. Napoli                                 | 3. Napoli     |
| 4. Palermo                                | 4. Palermo    |
| 5. Bari                                   | 5. Bari       |
| 6. Catania                                | 6. Catania    |
| 7. Cagliari                               | 7. Cagliari   |
| 8. Ancona                                 | 8. Ancona     |
| 9. Bologna                                | 9. Bologna    |
| 10. Firenze                               | 10. Firenze   |
| 11. Genova                                | 11. Genova    |
| 12. Padova                                | 12. Padova    |
| 13. Portofino                             | 13. Portofino |
| 14. Torino                                | 14. Torino    |
| 15. Venezia                               | 15. Venezia   |

Heute mit dem „Ski-Journal“ (Seite 24)

# Süddeutsche Zeitung

MÜNCHNER NEUESTE NACHRICHTEN AUS POLITIK · KULTUR · WIRTSCHAFT · SPORT

7. Jahrgang München, Freitag, 18. Dezember 1981

# Frankfurter Allgemeine

ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

D 2954 A

hanno portato a Spilimbergo, durante le loro visite, hanno contribuito a far maturare in noi una sensibilità diversa. Non solo però gli incontri ufficiali ma anche quelli tra gruppi, tra famiglie, tra amici sono stati essenziali per rafforzare il nostro legame e renderlo più sicuro e certo.

Una sensibilità dettata dall'esigenza di essere sinceramente vicini, di sopra delle frontiere, per condividere congiuntamente momenti dolorosi o felici, che comunque ci aiutano in una ricerca di comprensione reciproca, quanto mai utile ed essenziale in questo momento di sconvolgimenti internazionali ed esodi, oserei dire, biblici.

Questa nuova sensibilità ci ha permesso di affrontare con serietà e serenità il grave problema sorto nel mese di marzo, quando d'imperio il Governo italiano ci inviò 650 albanesi, i quali rimasero con noi quattro mesi.

Il ricordo dei nostri emigranti nella vostra terra e la solidarietà avuta al tempo del terremoto ci ha obbligato ad affrontare quella emergenza con maturità e responsabilità quindi con uno spirito diverso rispetto ad altre comunità italiane.

Abbiamo accumulato in questi dieci anni di interscambi una esperienza che, oltre a favorire l'integrazione tra Spilimbergo e La Châtre, ci ha permesso di crescere interiormente. E questo è un patrimonio vitale che non deve essere disperso, ma deve divenire patrimonio di tutti in particolare delle giovani generazioni.

Non possiamo tradire i pronunciamenti fatti dieci anni fa solennemente dal sindaco Maurizio Tissandier e da Vincenzo Iberto Capalozza. Dobbiamo continuare ad operare sulla strada da loro tracciata, perché l'amicizia è sacra, è un vincolo che non può essere sciolto. Quindi un sincero e sentito grazie a Voi.

Ed oggi appunto ci troviamo assieme a riaffermare con solennità questo grande valore che ci unisce.

In questa festa siamo tutti uniti e debbo ringraziare gli amici, i concittadini di La Châtre perché con la loro presenza e con quella dei musicanti hanno contribuito al successo della stessa.

Desidero ringraziare tutti gli spilimberghesi che si sono adoperati affinché questo incontro avesse la solennità dovuta nel segno dell'ospitalità e dell'amicizia.

Il gemellaggio, quindi, oltre ad essere espressione di solidarietà, di simpatia reciproca, di pronunciamenti è necessità di comunicazione, di interscambio sociale, culturale, sportivo, economico, ma è soprattutto desiderio di amicizia e fratellanza sincera.

Perché oggi veramente il mondo ha bisogno di questo, in particolare di pace tra i popoli. Ringrazio, pertanto, nuovamente tutti voi per essere intervenuti a questa cerimonia resa più solenne per la presenza di autorità civili, militari e religiose alle quali porgo il saluto delle città gemellate di La Châtre e Spilimbergo.

8 settembre 1991:  
cerimonia del decennale

## Spilimbergo - La Châtre da dieci anni unite

Discorso del sindaco  
di La Châtre

Maurice Tissandier

Signor Sindaco, Signore, Signori, cari amici, eccoci ancora una volta insieme. Oggi a Spilimbergo per ricordare e festeggiare l'anniversario del gemellaggio che lega le nostre città.

Ci siamo conosciuti 15 anni or sono dopo il terribile terremoto che vi ha così crudelmente colpiti.

In seguito, malgrado la lunga distanza che ci separa, i nostri incontri sono stati numerosi e sempre abbiamo avuto un grande e sincero piacere di rivedervi.

Il gemellaggio di due città è, innanzitutto, uno stato spirituale, una presa di coscienza di cittadini convinti che la cooperazione internazionale deve essere messa in pratica dalla base. Senza dubbio i rappresentanti municipali giocano un ruolo importante nella formazione di un gemellaggio ma questa volontà ufficiale non può essere sufficiente a mobilitare una popolazione. Una sentita adesione della gente è necessaria, e ciò è garanzia di successo e ne assicura la continuità.

Questa adesione è viva a La Châtre e noi avvertiamo che non lo è da meno a Spilimbergo. La gioia di ritrovarci esiste perché in questi 10 anni siamo andati oltre gli incontri ufficiali e convenzionali di un gemellaggio classico aggiungendovi una profonda e sincera amicizia. Questa amicizia, d'altra parte, è stata pronta a imporsi.

Forse perché si è sviluppata su un terreno favorevole: una comune origine romana, le antiche tradizioni delle due nostre zone, il Friuli e il Berry, i tratti comuni del carattere, se medito sulle parole del vostro scrittore Aldo Rizzi che così si è espresso: "L'anima dei Friulani è semplice e severa, riservata e pensosa. Essi conservano i valori del passato con una ostinazione quasi antica in mezzo al folklore dei secoli e del patrimonio tradizionale, ma essi hanno il senso secolare dell'ospitalità e del culto dell'amicizia viva". Su queste solide basi di amicizia reciproca noi dobbiamo, con l'esempio e coi fatti, contribuire alla formazione di una Europa unita, trovare tra noi, come lei, signor Sindaco l'ha suggerito l'anno scorso a La Châtre, dei mezzi di scambio più numerosi, in particolare nel settore dell'economia.

Fino a quest'oggi in effetti, i nostri incontri sono stati essenzialmente improntati alla pura

amicizia, alla cultura, allo sport, alle rispettive professioni.

L'anno scorso voi avete generosamente ricevuto i nostri studenti del Centro Professionale di Formazione Agricola; abbiamo avuto altresì la gioia di ritrovare la vostra magnifica corale Tomat, ahimé troppo brevemente, in quanto non abbiamo avuto il tempo di testimoniare tutta la nostra simpatia; inoltre nell'ottobre scorso medici e architetti italiani e francesi si sono incontrati a La Châtre per uno scambio di vedute.

Perché quindi non fare, prossimamente, una riflessione comune sull'industria, sull'agricoltura, il commercio delle nostre due città, delle nostre due province per prepararci agli scambi che Lei, caro Collega, si augura?

Altresì propongo una riunione di amministratori e di industriali delle nostre comunità da tenersi il prossimo anno a metà strada, come è accaduto per la preparazione del nostro 10° anniversario e come già è stato annunciato da Michel Dupont e dall'Unione Commerciali al momento dell'inaugurazione della fiera d'ottobre dello scorso anno.

Se la distanza che ci separa non è, a mio avviso, ostacolo insormontabile, l'ignoranza invece della vostra lingua è per noi un grosso handicap.

La pigrizia di noi Francesi ad apprendere le lingue straniere è ben conosciuta e ci sentiamo un po' confusi davanti a voi che molto spesso parlate bene la nostra lingua!

Così noi ci accingiamo a fare uno sforzo; l'Associazione "La Châtre Accueil" la cui presidente, la signora Aubret è qui, organizzerà a partire da ottobre dei corsi di italiano i cui risultati saranno tali che, quando l'estate prossima voi verrete a La Châtre, vi parerà di essere ancora in Italia.



Il sindaco di La Châtre, Maurice Tissandier, rivolge il suo saluto alla cittadinanza di Spilimbergo.

Dico "in Italia" perché non penso che, fin dal primo anno di studio, saremo stati tanto bravi da impadronirci dell'accento friulano.

Per il momento ci troviamo a riflettere su quanto dicevano i nostri antenati: "Hora fugat, carpe diem" (Il tempo scorre, vivi alla giornata). In effetti noi viviamo questi giorni qui a Spilimbergo, in questa vostra bella città, con autentica gioia.

Una meravigliosa città che molti di noi ritrovano, parecchi anni dopo, come sorta dalle rovine, rinnovata con cura minuziosa tale da averle reso lo splendore e la bellezza passata.

Noi plaudiamo all'attività svolta dal Comune in questi ultimi dieci anni, attività che ha consentito realizzazioni di grandissima qualità.

Ringraziamo di vero cuore tutti gli Spilimberghesi per la loro calorosa accoglienza.

Grazie in particolare a tutte le famiglie che ci hanno così generosamente accolti.

Grazie a don Basilio Danelon che ci ha aperto la sua chiesa con profonda spiritualità; a lui rinnovo il rimpianto del Decano della nostra Parrocchia, Padre Foudras, che non ha potuto essere oggi qui con noi e che rivolge a tutti voi un amichevole saluto.

Grazie cara Signora Rizzotti della sua squisita gentilezza e grazie a lei Signor Sindaco Ettore Rizzotti della sua viva cordialità. Durante il soggiorno a La Châtre Lei ha conquistato il cuore dei suoi abitanti, all'unanimità, cosa rarissima, confessiamolo, per un uomo politico!

Con lei, ne siamo sicuri, il nostro gemellaggio, vivrà anni bellissimi.

Grazie a te, caro Iberto, fratello transalpino. Senza il tuo impegno l'unione delle nostre città non sarebbe esistita o, quantomeno, non sarebbe stata quello che è. Con tua moglie, altrettanto discreta che efficace, in 10 anni di relazioni avete sempre mirato all'essenziale ma anche alle piccole cose che ne garantiscono la qualità. Grazie a voi, cari vecchi amici italiani, che da molti anni vi date da fare senza posa affinché i nostri scambi siano, in ogni settore, i più efficaci possibili.

Molti tra voi sono attualmente a La Châtre molto conosciuti, quasi leggendari, e certi nomi destano, nelle nostre riunioni, il sorriso e la simpatia, al ricordo di ore indimenticabili vissute assieme.

Vorrei veramente citarvi ad uno a uno, ma credo di ringraziarvi tutti dicendo grazie a Gianni Colledani e a Luigi Serena, a Ugo Sarcinelli e a Elio Fratini, ricordandoci con emozione di Nino Sarcinelli, che sono stati l'origine della nostra unione.

Vorrei dirvi quanto siamo stati colpiti dalla loro devozione, dalla loro disponibilità, dall'enorme lavoro compiuto in favore delle nostre due comunità, in poche parole dalla loro amicizia. Domani, dopo quattro giorni felici che si agguinceranno nel nostro ricordo a quelli già vissuti assieme, ci saluteremo.

Ma non è che un arrivederci, fratelli miei!

Ben presto ci ritroveremo, voi verrete a La Châtre.

Noi vi invitiamo tutti, veramente di cuore.



**alain  
mikli®**

LUNETTES

SPILIMBERGO - VICOLO CHIUSO, 17

**'OTTICA DE ROSA - SPILIMBERGO**

# Segnalazioni librarie

RAFFAELE ROSSI

JACOPO LINUSSIO, *Arte e Impresa nel Settecento in Carnia*, di AA. VV. Arti Grafiche Friulane, Udine, 1991, pp. 204, lire 30.000.

Il volume esce allegato alla grande mostra, da poco conclusa, organizzata in occasione del tricentenario della nascita di Jacopo Linussio. Era da tempo sentita l'esigenza di una manifestazione che rivalutasse, oltre al personaggio, un intero territorio, la Carnia. In questa terra, povera e senza risorse, dove l'emigrazione costituiva da sempre la sola alternativa alla miseria, Linussio riuscì a creare nella prima metà del XVIII secolo un impero industriale tessile, fra i maggiori d'Europa, che gli sopravvisse fino alla fine del secolo, quando una serie funesta di avvenimenti (il disastroso terremoto che colpì Tolmezzo nel 1788, prima, la caduta della Repubblica di Venezia, seguita dalle invasioni napoleoniche, poi) contribuirono ad aggravare in modo irreversibile le già compromesse risorse finanziarie della manifattura. I nuovi padroni austriaci, infine, non avevano alcun interesse ad agevolare la rinascita di quella che era stata la loro più diretta e temibile concorrente e così, assieme alle Manifatture Linussio, presto seguì il collasso economico e demografico dell'intera Carnia.

Le notevoli capacità manageriali di Linussio, dalla struttura produttiva a quella commerciale (ogni pezza che usciva dalle Manifatture era bollata da un marchio di garanzia che ne garantiva l'autenticità) fanno di lui un modello a lungo imitato. La sua attività principale inoltre si accompagnò sempre ad altrettanta operosità nel valorizzare il territorio; edifici, opere d'arte, arredi ricordano ancora oggi la Carnia di Linussio.

CASE STRADE PERSONE SPILIMBERGO, di Gianni Borghesan. Arti Grafiche Friulane, Udine, 1991, pp. 91, lire 18.000.

Difficile dare corpo e voce alle immagini, soprattutto nella società d'oggi, dove l'apparenza sembra (sic!) esser diventata sinonimo di esistenza e ciò risolverebbe, anche se in

maniera alquanto pragmatica, l'ormai vexata quaestio tra l'essere o l'aver o meglio, l'apparire. Ma senza voler addentrarsi per impervi sentieri, è indiscutibile che ogni immagine comunichi qualche cosa, anche l'incomunicabilità. E così troviamo messaggi che stimo-

lano, a seconda dei casi, il sistema nervoso e quello digerente. Naturalmente la fotografia è sicuramente la maggior interprete (e responsabile) di questa società iconografica, della quale è fedele alleata o temibile avversaria. E, in un modo o nell'altro, la fotografia



Donolo Marcello.

(dall'album *Case Strade Persone Spilimbergo*, di Gianni Borghesan)

si è in parte guadagnato il titolo di arte dell'effimero, ma pur sempre arte è. E in questo libro Gianni Borghesan prosegue la sua ricerca artistica attraverso la fotografia, rivolta nuovamente verso la sua città, Spilimbergo. E' una città solitaria quella che traspare dalle immagini in bianco e nero, pervade un senso di melanconica riflessione, interrotta qua e là da sprazzi di vita collettiva. Ma è un indugiare di breve durata: dal momento collettivo si passa subito a quello individuale attraverso una galleria di personaggi. Sono immagini che sembrano voler colmare, e fors'anche confermare, quella sensazione di isolamento iniziale, quasi che la città esista soltanto in quanto ci siano tali personaggi. Ma la ricerca di Gianni Borghesan non è ancora conclusa e così aspettiamo con ansia il prossimo appuntamento.

**IL TESAURO DE LETTERADURE PAI FRUTS**, par cure di Guan Nazzi Matalon, Arts Grafichis Furlanis-Clape Cultural Acullee, Udin, 1988, pp. 324, lire 29.000.

Il legame con la propria terra è qualcosa che ognuno si porta dentro dalla nascita, ma questo legame ha bisogno di essere adeguatamente alimentato nel corso della vita. Questo nutrimento ha inizio già nell'infanzia: è da bambini che impariamo a conoscere ed a memorizzare cose, persone, fatti e luoghi ed a esprimere tale conoscenza attraverso il linguaggio; ma a questo punto sorge un problema: che linguaggio deve adoperare il bambino? Una pluralità di linguaggi sarebbe auspicabile, ma è la lingua madre a dover avere sempre la precedenza. Se è vero infatti che conoscere più lingue offre inenarrabili vantaggi, è altrettanto vero che solo attraverso la lingua madre si mantiene vivo il legame con la propria terra.

Questo "Tesoro della letteratura per i bambini" in lingua friulana non avrebbe altrimenti alcun significato. Potremmo ben trovare almanacchi del genere in altre lingue.

Questa pubblicazione colma in verità una lacuna nella letteratura friulana per ragazzi, se escludiamo alcuni esempi editi da Chiandetti (gli album di Tarvos), da Ribis (le versioni in friulano delle favole di Fedro, La Fontaine, Perrault e del "Pinocchio" di Collodi) e dalla Società Filologica Friulana ("Bielestele" e il "Libri des Peraulis" di Scarry).

Filastrocche e scioglilingua per imparare l'alfabeto, i numeri, i nomi delle stagioni, dei mesi, dei giorni della settimana, villotte tradizionali, fiabe, favole, racconti completi e brani tratti dalle opere più significative della letteratura per ragazzi di ogni tempo, il tutto accompagnato da gustose illustrazioni in gran parte a colori.

Un intelligente approccio a culture diverse filtrato attraverso la propria, un modo utile per i genitori di stare assieme ai propri figli, trasmettendo loro l'amore per la lettura.

**VENZONE**, Guida storico-turistica, di Guido Clonfero. Arti Grafiche Friulane, Udine, 1991, pp. 208. Prezzo non indicato.

Le prime tracce di insediamenti umani nella zona dove sorge l'odierna Venzone sono testimoniate dai resti di muraglie a secco di castelliere di tipo carsico, databili al quarto periodo eneolitico (1399-1100 a.C.), localizzate sul Piano di S. Caterina. Ma è nel diploma del 983 dell'imperatore Berengario I in cui si fa menzione per la prima volta di Venzone, assieme ad altri possessi da donare al vescovo di Belluno, Allone. Qui infatti si parla delle "Clause di Abintione" ovvero chiese intorno all'acqua, dove per chiese si fa riferimento ad una serie di piccoli rilievi morenici che serrano in modo naturale la valle di Venzone. Un altro importante documento è del 1001, nel quale l'imperatore Ottone III concede al patriarca di Aquileia Giovanni IV le "Cluse de Avenzone" (le Chiese di Venzone).

Questo documento conferma, dopo il diploma del 983, che Venzone fu luogo di stazione doganale fin dal X secolo. Fu in tale periodo che la cittadella fortificata iniziò a crescere e svilupparsi, favorita dalla posizione strategica e di passaggio obbligatorio verso i paesi dell'Europa Nord-Orientale. Nel 1381 divenne libera comunità, entrando a pieno titolo nel Parlamento friulano. Nel 1420 Venzone fa dedizione a Venezia, sotto la quale rimase, conservando gli antichi diritti e privilegi, fino al 1797. Dopo la caduta della Serenissima, Venzone seguì le comuni vicende italiane.

I terremoti del 1976 danneggiarono in modo gravissimo l'antica cittadella fortificata, tanto da rendere quasi irricognoscibile il tessuto urbano. Adesso, dopo quindici anni di lavori, la città è stata portata nuovamente all'antico



*Frontespizio della Pianta della Città curata da Bruno Sedran*

splendore attraverso un'opera di ricostruzione filologica "dov'era e com'era" (tra il 1982 ed il 1986) tanto da rappresentare un esempio unico a livello regionale, nazionale ed internazionale.

Questa pregevole ed elegante guida, molto curata dal punto di vista grafico e iconografico, esauriente quanto basta sul piano storico-culturale, intende degnamente celebrare questi quindici anni di sforzi, provocando il lettore ad assaporare, degnamente supportato, le ricuperate bellezze.

**SPILIMBERGO,  
Pianta della città,  
a cura di  
Bruno Sedran  
Arti Grafiche Friulane,  
1991.**

È uscita nelle edicole in questi giorni, per i tipi delle Arti Grafiche Friulane di Udine, la Pianta della Città a cura di Bruno Sedran che è anche l'autore dei testi, delle foto e dei disegni.

L'elaborato, proposto in elegante, equilibrata quadricromia, comprende carta generale del Comune con evidenziati riferimenti topografici del Capoluogo e delle frazioni ed un utilissimo Elenco generale delle vie e piazze presenti nel territorio. Una ulteriore mappa a scala maggiore rappresenta il centro storico con ricchezza di particolari e riferimenti sugli edifici storico-culturali e sui servizi di pubblica utilità.

La Carta piegata intelligentemente ad opuscolo comprende anche una miniguia delle più celebri opere architettoniche, brevi cenni di storia, d'arte e delle caratteristiche e vita della Città. Vi sono riportate le principali vie di accesso dai centri turistici o capoluoghi di provincia, attraverso autostrade, rotabili o ferrovia. Un notevole spazio è riservato al territorio laddove vi sono notizie riguardanti il Mandamento ed ogni singolo Comune che ve ne fa parte.

Chiude la Carta-guida un riferimento alla Scuola Mosaicisti del Friuli e ai suoi recenti interventi nelle varie latitudini del mondo segno della costante vitalità e credibilità dell'istituto spilimberghese.

# Strade e piazze dello Spilimberghese

LUCA NASCIMBEN - JACOPO SEDRAN

**I**n questo numero si tratteranno le vie e piazze presenti in Borgo Valbruna, uno degli insediamenti più antichi della Città.

Il borgo, preesistente alla divisione tra i Signori di Spilimbergo del 1320, è caratterizzato da contrade confluenti nei due assi principali posti a Nord e Sud che vanno sotto i nomi di via Tiziano Vecellio e via Valbruna. Il quartiere un tempo era protetto a Nord ed Est dalle mura cittadine, terminate dopo il 1320, rimanendo collegato verso Ovest al resto della città.

L'impianto urbanistico, rimaneggiato forse dopo l'incendio del 1361, vede file di casette bipiano, allineate da Nord a Sud a favore di vento, dall'architettura spontanea e completate da orticelli. Qualche pretesa stilistica si rimarca nei "palazzetti" posti a meridione in parte porticati. Sul lato Est domina il Palazzo degli Spilimbergo del ramo "di Sopra" ora in stato di pietosa rovina; è contornato da uno splendido appezzamento incolto degradante verso il greto del fiume Tagliamento. E' una superficie necessariamente da recuperare a parco cittadino perché ridiventi quello che nel 1540 Bernardino Partenio, uomo di cultura, per mano dello studente udinese Luigi Baldana definiva "... un giardino pieno di fiori e di ogni delizia, l'ideale per i giochi e le passeggiate dei fanciulli nelle ore di ricreazione...". (B.S.)

## VIA TIZIANO VECELLIO

- *ubicazione*: Capoluogo;
- *capisaldi di identificazione*: da via Jacopo di Spilimbergo a piazzetta Tiepolo;
- *lunghezza*: m. 134;
- *larghezza*: m. 7,50 (media);
- *natura del fondo*: asfalto;
- *confluenze ed intersezioni*: vi confluiscono via Irene di Spilimbergo, via Pellegrino da San Daniele, via Giovanni da Udine, via Pomponio Amalteo, vicolo Pordenone; interseca via Jacopo di Spilimbergo e piazzetta Tiepolo;
- *qualifica*: strada comunale con provvedimento di classifica preesistente al 1945;
- *denominazioni precedenti*: via Valbruna;
- *monumenti, arte*: non ci sono particolari monumenti anche se alcune case padronali

abbellate da portici denotano l'agiatezza dei proprietari costruttori imparentati con gli Spilimbergo. Dopo il terremoto 1976 alcuni interventi hanno valorizzato vecchi edifici cadenti. Buono il riatto della "casa del Traghettatore". Da ricordare il vecchio mulino, un tempo a ruota, sulla roggia "di Spilimbergo", ora bottega di sementi, che sopra la porta d'ingresso ha dipinto "a fresco" una Madonna con Bambino databile XVII secolo. (J.S.)

- *curiosità*: la via anticamente era il principale collegamento tra il Palazzo di Sopra e il resto della città. Oltre gli orti, verso meridione, dopo il 1320, fu scavato un fossato

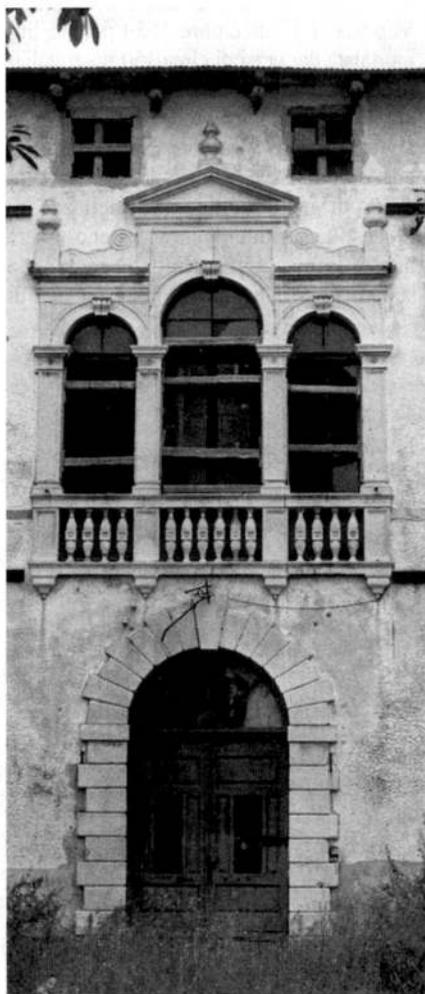
(attuale via di Mezzo) per separare il Borgo dal girone del Castello.

- *titolare*: Tiziano Vecellio - pittore (1477-1576).

Grande e fecondissimo pittore della scuola veneziana; nacque a Pieve di Cadore nel 1477; fu protetto e prediletto da papi e re; morì a 99 anni (qualcuno dice più giovane), vittima della pestilenza. Armonia e bellezza di colore nei quadri di questo pittore, raggiungono effetti di straordinaria suggestione. Fu nemico acerrimo del nostro Pordenone e con lui in competizione continua. Produsse moltissime opere tra cui la celeberrima Assunzione per la chiesa dei Frari di Venezia. Nei suoi dipinti ricorrono spesso le montagne del suo Cadore. (J.S.)

## VIA VALBRUNA

- *ubicazione*: Capoluogo
- *capisaldi di identificazione*: da via Jacopo di Spilimbergo a piazzetta Tiepolo (Nord);
- *lunghezza*: m. 116;
- *larghezza*: m. 5,20 (media);
- *natura del fondo*: asfalto;
- *confluenze ed intersezioni*: Vi confluiscono le vie Irene di Spilimbergo, via Pellegrino da San Daniele, via Giovanni da Udine, via Pomponio Amalteo, vicolo Pordenone; interseca e confluisce su via Jacopo di Spilimbergo e piazzetta Tiepolo;
- *qualifica*: strada comunale con provvedimento di classifica prima del 1945;
- *denominazioni precedenti*: non conosciute;
- *monumenti, arte*: La strada non presenta monumenti particolari. Le case, ora riattate, hanno architettura spontanea e sono allineate sul lato Nord alla vecchia mura cittadina mentre gli orti confinano con la via. (L.N.)
- *curiosità*: Strada in leggera pendenza verso levante; all'angolo con vicolo Pordenone trova sede da oltre 150 anni una bottega artigiana di falegnameria. Nello stesso edificio erano presenti anche una bottega di fabbro e l'armaiolo.
- *titolare*: Valbruna.
- *Toponimo ancora oggi riferito a tutto il Borgo. Forse a significare "valle scura"*



Palazzo Spilimbergo di Sopra - Facciata.

**DA TONY**  
al bar  
**CARLINI**



**SPILIMBERGO**  
Tel. 0427/2239

quale fitonimo o sinonimo di "avvallamento" ricordando la forma originaria del territorio. (B.S.)

#### VIA IRENE DI SPILIMBERGO

- *ubicazione*: Capoluogo;
- *capisaldi di identificazione*: da via Tiziano Vecellio a via Valbruna;
- *lunghezza*: m. 47 (circa);
- *larghezza*: m. 6,50 (media);
- *natura del fondo*: asfalto;
- *confluenze ed intersezioni*: confluisce su via T. Vecellio e via Valbruna;
- *qualifica*: strada comunale con provvedimento di classifica preesistente al 1945;
- *denominazioni precedenti*: non risultano altre denominazioni;
- *monumenti, arte*: la strada non offre monumenti particolari anche se alcune abitazioni al loro interno presentano colonne in pietra e archi a tutto sesto frutto di architettura spontanea. Verso Nord portoncino con arco a tutto sesto.
- *curiosità*: Irene di Spilimbergo (1539-1559)  
Irene nacque a Spilimbergo il 17 ottobre 1539 secondogenita del conte Adriano di Spilimbergo del ramo di Enrico o dei Lepidi e della patrizia veneziana Giulia da Ponte. Divenne famosa fuori della Patria del Friuli dopo la sua morte avvenuta a Venezia il 17 dicembre 1559 perché immortalata dai versi di circa 150 poeti italiani chiamati a piangerla dal patrizio veneziano Giorgio Grandenigo e dal di lei nonno Giampaolo. Il ritratto che esce da questi poemi ci descrive la fanciulla come un prototipo di grazia luminosa, di bellezza, di modestia e di intelligenza. Paiono essere queste le maggiori virtù della giovanetta seppur la si disse dotata nella musica in

quanto suonava la viola, il liuto e il clavicembalo, e nel dipingere arte in cui si cimentò incoraggiata, a quanto pare, dallo stesso Tiziano. (J.S.)

#### VIA PELLEGRINO DA SAN DANIELE

- *ubicazione*: Capoluogo;
- *capisaldi di identificazione*: da via Tiziano Vecellio a via Valbruna;
- *lunghezza*: m. 46;
- *larghezza*: m. 3,80 (media);
- *natura del fondo*: asfalto;
- *confluenze ed intersezioni*: su via Tiziano Vecellio e via Valbruna;
- *qualifica*: strada comunale con provvedimento di classifica preesistente al 1945;
- *denominazioni precedenti*: vicolo Tiziano Vecellio;
- *monumenti, arte*: gli edifici prospicienti la viuzza non denotano pregi particolari se non quelli derivanti da una architettura popolare spontanea;
- *curiosità*: trattasi di una viuzza molto stretta laddove anche porte e finestre sono in miniatura;
- *titolare*: Pellegrino da San Daniele - pittore (1467-1547)  
Martino Schiavone da Udine, questo il vero nome, nacque nel Capoluogo friulano nel 1467 da Battista, pittore-intagliatore, sceso dalle valli della Slavia e da Chiara oriunda da San Daniele. Ebbe una infanzia tribolata ed irrequieta; andò a bottega da Domenico da Tolmezzo ma ben presto se ne stancò. Messosi in proprio iniziò una serie di vagabondaggi artistici e geografici che gli valse il soprannome di Pellegrino. Nel 1496 sposò una ragazza agiata di San Daniele dalla quale ebbe tre figli. Disdegnando gli stilemi friulani tentò una via italiana con alterno successo. Operò in Friuli, nel Veneto e a Ferrara. Elesse la sua residenza nella



Via Ripida nella Valbruna.

città collinare ove affrescò la chiesa di San Antonio. Cognato del miniaturista de Cramaris dipinse anche a Spilimbergo. (J.S.)

#### VIA GIOVANNI DA UDINE

- *ubicazione*: Capoluogo;
- *capisaldi di identificazione*: da via Tiziano Vecellio a via Valbruna;
- *lunghezza*: m. 42;
- *larghezza*: m. 6 (media);
- *natura del fondo*: asfalto;
- *confluenze ed intersezioni*: confluisce su via T. Vecellio e via Valbruna;
- *qualifica*: strada comunale con provvedimento di classifica preesistente al 1945;
- *denominazioni precedenti*: sconosciute;
- *monumenti, arte*: gli edifici esternamente non presentano particolari motivi di pregio;
- *curiosità*: nessuna nota interessante;
- *titolare*: Giovanni da Udine - pittore e architetto (1487-1561)

Il suo vero nome era Giovanni del Ricamatore figlio di Francesco, sarto, e di Elena Zinan. Nacque a Udine il 27 ottobre 1487 e la sua attività si può dividere in tre tempi: fino ai trent'anni fu pittore, dopo per vent'anni fu decoratore a Roma, Firenze e Venezia, quindi di nuovo a Udine quale architetto.

Del primo periodo lo si ricorda solo a bottega di Giovanni Martini "il Tolmezzino" e senza particolari opere. Nel 1517 approda a Roma e diventa collaboratore di Raffaello specializzandosi quale decoratore di stucchi nella Loggia Vaticana. Morto il grande Urbinate dovrà però accontentarsi di dipingere bandiere e pennoni. Tra il 1526 e il 1533 fu a Firenze con Michelangelo Buonarroti ornando di stucchi la Sagrestia di San Lorenzo. Ritornò quindi a Udine ove si accasò (lo stabile esiste ancora in borgo Gemona) e divenne primo architetto delle opere pubbliche dando alla città l'attuale assetto monumentale. Operò anche a Spilimbergo e morì a Roma nel 1561. (L.N.)

#### VIA POMPONIO AMALTEO

- *ubicazione*: Capoluogo;
- *capisaldi di identificazione*: da via Tiziano Vecellio a via Valbruna;
- *lunghezza*: m. 39;
- *larghezza*: m. 6,50 (media);
- *natura del fondo*: asfalto;
- *confluenze ed intersezioni*: confluisce su via T. Vecellio e via Valbruna;
- *qualifica*: strada comunale con provvedimento di classifica preesistente al 1945;
- *denominazioni precedenti*: sconosciute;
- *monumenti, arte*: gli edifici della via sono stati ben riattati dopo il terremoto del 1976 e sono piacevoli a vedersi. Sulla casa Zuliani affiora un affresco (amaltea?) disegno di sistemazione.
- *curiosità*: la strada è stranamente più larga

delle altre vie contermini, forse perché anticamente divideva due braide. (B.S.)

- *titolare*: Pomponio Amalteo - pittore (1505-1588)

Nato a Motta di Livenza entrò giovanissimo nella bottega del Pordenone di cui più tardi divenne genero. Alla morte del maestro portò a termine numerose opere da questi incompiute. Solo verso il 1560 si avrà in lui una certa autonomia formale. La sua prima opera è datata 1529 e sono gli affreschi del Palazzo dei Nobili a Belluno. Artista fantasioso e rapido, dipinse anche a Baseglia, Lestans e Spilimbergo. Nel 1568 affrescò il salone del castello di Udine. Si spense a San Vito al Tagliamento nel 1588. (L.N.)

#### VICOLO PORDENONE

- *ubicazione*: Capoluogo;
- *capisaldi di identificazione*: da via Tiziano Vecellio a via Valbruna;
- *lunghezza*: m. 39;
- *larghezza*: m. 4,50 (media);
- *natura del fondo*: asfalto;
- *confluenze ed intersezioni*: confluisce su via T. Vecellio e via Valbruna
- *qualifica*: strada comunale con provvedimento di classifica preesistente al 1945;
- *denominazioni precedenti*: sconosciute;
- *monumenti, arte*: gli edifici non presentano, alla vista esterna, particolari pregi;
- *curiosità*: sulla via, all'angolo con via Valbruna, ha sede l'ultima bottega artigiana di falegnameria del Borgo; da essa escono

opere splendide lavorate con metodo antico. E' singolare che al massimo pittore friulano sia toccata forse la via più piccola dell'intero Comune, anche se il Tiziano suo acerrimo rivale, inizialmente, aveva avuto la stessa ricompensa (vedi v. Pell. da S. Daniele). (B.S.)

- *titolare*: Pordenone (il) - pittore (1483-1539)

Giovanni Antonio Sacchi fu detto "il Pordenone" dal luogo di nascita avvenuta nel 1483. In gioventù fu probabilmente scolaro di Gianfrancesco da Tolmezzo e collaborò con Pellegrino da San Daniele. La sua prima opera firmata è datata 1506 su un dipinto "a fresco" nella chiesa di Valeriano. Dipinse quindi a Pordenone e nel 1518 si recò a Roma ove assunse il forte dinamismo buonarottiano che trasmise negli affreschi del Duomo di Treviso. Dopo aver lavorato in tutto il Friuli nel 1536 si trasferì a Venezia regno incontrastato del Tiziano. Tra i due vi fu subito competizione ed inimicizia anche perché i veneziani stanchi dei capricci esosi del cadornio commisero molte opere all'artista friulano.

Alla fine del 1538 su pressanti richieste del Duca Ercole d'Este si recò a Ferrara ove però morì repentinamente, si dice per veleno ad opera del Vecellio, nel gennaio del 1539. (L.N.)

#### PIAZZETTA TIEPOLO

- *ubicazione*: Capoluogo
- *capisaldi di identificazione*: alla fine delle



Disegno acquerellato di F. Fruscalzo (1894).

# Ristorante Enoteca «La Torre Orientale»

Tutto quello che occorre  
per fare le cose bene.



*Ristorante Enoteca "La Torre Orientale"*  
*Spilimbergo - Telefono 0427-2998*

- vie Tiziano Vecellio, Valbruna e Ripida;
- *lunghezza*: m. 40;
- *larghezza*: m. 15 (media);
- *superficie*: mq. 600 (circa);
- *natura del fondo*: asfalto;
- *confluenze ed intersezioni*: vi confluiscono da Ovest via T. Vecellio e via Valbruna, via Ripida da Sud;
- *qualifica*: piazza comunale con provvedimento di classifica preesistente il 1945;
- *denominazioni precedenti*: piazzetta Valbruna, piazzetta del Bacologico;
- *monumenti, arte*: Nella piazza l'edificio più importante è senza dubbio il Palazzo dei conti di Spilimbergo, del ramo "di Sopra", edificato dopo il 1320 a seguito della divisione avvenuta tra i consorti. Ha stile architettonico grandioso anche se l'incuria e il tempo hanno fatto sparire gli affreschi che adornavano la facciata principale (Ovest) abbellita comunque da una trifora e da un poderoso portone in pietra. Verso Sud sino al terremoto del 1976 era visibile un grande affresco, attribuito al Pordenone, riprodotto l'arma degli Spilimbergo. Al piano terreno resistono ancora tracce di antichi preziosi stucchi cinquecenteschi. All'interno del parco, una volta ricco di centenarie essenze, si può notare una monumentale Paulownia detta volgarmente Sigaraio che alla fine della primavera si riempie di grandi e profumati grappoli di fiori color lavanda.
- Gli altri edifici aggettanti sulla piazza non presentano particolari pregi. Sul lato Ovest è presente un lacerto di affresco - e altri due dovrebbero trovar posto sotto gli intonaci. Verso Sud piacevole risulta essere la "casa del traghettatore" ora Frigimelica.
- *curiosità*: Il Palazzo "di Sopra" fu per molto tempo dimora degli Spilimbergo. Nel 1538 vi trovò sede l'Accademia Parteniana. Fu quindi abitato in maniera continuativa fin quando, alla fine del 1800, venne acquistato dalla famiglia Ciriani che lo utilizzò quale Bacologico, attività chiusa nel 1952 dalla subentrata famiglia Marchi. Al servizio del Palazzo vi era una chiesetta dedicata a San Rocco, ora crollata, che al momento della costruzione della più imponente chiesa dedicata al Santo posta fuori delle mura (piazza San Rocco), per le sue dimensioni venne, dal popolo, vezzeggiatamente chiamata S. Rocchetto. Nella piazzetta dal 1983 al 1989 il secondo sabato di settembre, si tenne la "Festa del borgo" simpatico incontro a base di porchetta allo spiedo, suoni e balli. (J.B.S.)
- *titolare*: G.B. Tiepolo - pittore (1691-1770) GiovanBattista, pittore e incisore, nacque a Venezia nel 1691. Fu uno dei maggiori artisti del XVIII secolo; dipinse meravigliosi affreschi nella sua città natale, a Udine e a Milano. Efficace colorista e delicato compositore produsse un gran numero di opere che sono indubbiamente fra le più belle degli ultimi grandi artisti di scuola veneziana. (J.S.)

# Sant'Anna Metterza nel Duomo di Spilimbergo

FRANCA SPAGNOLO

**M**entre andavo sfogliando i registri di nascita della parrocchia di Barbeano, ero solita prendere nota delle levatrici di paese che, di volta in volta, avevano aiutato le gestanti a mettere al mondo i loro figlioletti. Nel 1988 mi accorsi di possedere il materiale sufficiente per stendere un itinerario storico che avesse come protagoniste queste umili e preziose popolane che si erano prodigate di giorno e di notte, sopportando le veglie e il freddo, perché l'ingresso nella vita di tanti bimbi avvenisse senza gravi rischi sia per la puerpera che per il nascituro.

Al momento di consegnare l'articolo alla redazione del Barbacian mi preoccupai di procurarmi un'illustrazione significativa che sostituisse il volto ignorato delle "comàris di país" che nessuno aveva pensato a tramandarci, o perché vissute prima della scoperta della macchina fotografica o perché non ebbero la ventura di farsi fotografare a causa dell'isolamento socio-culturale del borgo dove vivevano ed operavano.

Pensai perciò ad una riproduzione artistica legata alla maternità; sfogliando il volume "Il duomo di Spilimbergo", a pag. 170 ne trovai una che faceva al mio caso, nonostante fosse sbiadita; accanto si poteva leggere la seguente didascalia: "Sant'Anna Metterza e Santi". Si trattava della riproduzione fotografica di un affresco conservato nel nostro duomo, in un pilastro absidale: la Vergine siede con il figlio sulle ginocchia; ai lati stanno un santo e una santa non meglio specificati; alle sue spalle si erge, ammantata di scuro e teneramente protettiva, la madre della Madonna, Sant'Anna.

Purtroppo, l'attributo che seguiva il nome di Sant'Anna, Metterza, mi mise subito in agitazione. Lessi con attenzione il documentatissimo saggio dell'autrice prof.ssa Enrica Cozzi e le numerose note che lo accompagnavano ma non trovai la spiegazione del termine oscuro.

Nella nota numero 25 gli affreschi absidali venivano tutti associati, elencati soltanto in parte ed era escluso proprio l'affresco a cui ero interessata; di essi si diceva che erano tardotrecenteschi e richiamavano uno stile impregnato sia di "svaporato goticismo", sia "debitore della cultura artistica veneta o più

latamente padana".

Ma quel Metterza mi era entrato nella testa e volevo sciogliere l'enigma. Mi rivolsi per lumi ai dizionari e poi ad autorevoli studiosi ma non ottenni risposta al mio interrogativo. Così rinunciai alla fotografia che tanto mi piaceva, perché non volevo pubblicare la didascalia senza un adeguato chiarimento. Per rimediare all'inutile ricerca, ricorsi alla fotografia della prima levatrice comunale operante nelle frazioni e a quella di una mamma di Barbeano dei primi anni del Novecento, circondata da una covata di figli, però quello strano titolo che accompagnava la Santa protettrice delle puerpere continuava a tormentare la mia curiosità.

L'anno dopo, per alcuni mesi, la mia mente cancellò ogni passata memoria, concentrata nel resistere ad una lunga malattia, tutta presa dalla fatica di riemergere dall'oscurità in cui ero sprofondata per un certo periodo.

Approdei lentamente alla convalescenza e, per impiegare le giornate di inattività fisica, ripresi a leggere, prima con cautela, poi con rinnovato entusiasmo.

Una delle mie amorose assistenti dei giorni di pena che io scherzosamente ero solita defi-

nire "le mie pie donne", la signora Loredana Zilli, mi portò un libro della biblioteca comunale dal titolo "Leonardo da Vinci" di Serge Bramly, edito da Mondadori. Fui entusiasta della sua scelta poiché nutrivo nei confronti del nostro più grande artista e scienziato del Rinascimento un'ammirazione riverente ed ero curiosa di conoscere il giudizio di un autore francese dei nostri giorni e le modalità da lui impiegate per analizzare una personalità così multiforme e complessa.

Lo scrittore aveva dedicato più di sei anni di studio alle 7.000 pagine di manoscritti lasciateci da Leonardo, stesi con grafia speculare tipica dei mancini e perciò difficili da leggere per poter delineare la vicenda umana dell'artista, continuamente segnata dalla sua opera, allo scopo di restituirgli un'anima, senza togliere nulla alla sua grandezza.

L'artista italiano, nato a Vinci il 15 aprile 1452, frutto degli amori del notaio ser Piero e di una domestica, tale Caterina, prima alunno del Verocchio e poi Maestro insuperabile e studioso di ogni fenomeno naturale, abbandonata nel 1482 Firenze per Milano, divenne pittore, architetto, scultore ed ingegnere alla corte degli Sforza. Egli lasciò l'impronta del suo genio nell'impareggiabile affresco dell'Ultima Cena, sulla parete del refettorio del convento di Santa Maria delle Grazie.

Dopo la calata dei Francesi, chiamati dal signore di Milano, desideroso di allargare i suoi domini e danno degli altri principi italiani, e rivelatisi ben presto infidi e pericolosi, si da condurre Lodovico il Moro alla rovina, Leonardo tornò a Firenze, dove giunse all'aprile del 1500.

L'anno dopo egli iniziò a dipingere Sant'Anna Metterza in compagnia della Madonna, del Bambino e dell'agnello, su commissione dei frati serviti.

Così a pagina 224 del libro del Bramly ritrovai l'insolito attributo che avevo cercato inutilmente di spiegare; la soluzione è semplice come l'uovo di Colombo: basta soltanto spezzare la parola: *me terza*, cioè "io la terza".

Così spiega Bramly: "Questo tipo di composizione corrisponde al crescente culto della Vergine, della sua Immacolata Concezione (il cui dogma verrà proclamato da Pio IX soltanto nel 1854) culto che ingloba quello dell'Ava di Cristo, Sant'Anna, sorta di terzo



Sant'Anna Metterza e Santi, *pilastro absidale. Duomo di Santa Maria Maggiore.*

elemento di una "trinità" tratta dai vangeli apocrifi (secondo i quali Anna e il suo sposo Gioacchino avrebbero generato la Vergine Maria scambiandosi un castissimo bacio)". Ai redattori di quei testi non era ancora noto il sistema riproduttivo della fillossera, la partenogenesi, auspicata anche per la nostra specie un decennio fa dalle femministe più arrabbiate.

Per tornare al quadro leonardesco conservato al Louvre, lo scrittore francese ci descrive magistralmente la scena: "Leonardo parte da due donne sedute su uno stesso piano, mentre Gesù bambino gioca con l'agnello; la Vergine tende le braccia per allontanare il figlio dall'animale, simbolica figura della sua passione, mentre Sant'Anna, immobile e sorridente, ha sulle sue ginocchia, quasi l'avesse dentro di sé, la Vergine commossa dalla sorte del Bambino. Le due donne hanno chiaramente la stessa età perché la storia si svolge al di fuori del tempo o nel tempo eterno e indefinito della profezia".

Bramly ricorda anche come Freud si meravigli del tema scelto da Leonardo, questa "glorificazione della maternità" e scrive: "Leonardo ha dato due madri al Bambino, entrambe adorne del beato sorriso di materna felicità".

Per Freud questa scelta del soggetto è determinata dall'infanzia del pittore svoltasi tra una madre vera (la serva Caterina) e una matrigna (la prima moglie legittima delle tre che impalmò ser Piero, Albiera di Giovanni Amadori, deceduta giovanissima di parto); secondo lo psicanalista egli le avrebbe unite nella mente ed in seguito nel quadro.

Bramly afferma che per quanto riguarda la singolarità del tema "Freud s'inganna: Sant'Anna, la Madonna e il Bambino sono un soggetto frequentemente trattato nell'Italia del Rinascimento (da Masaccio, da Benozzo Gozzoli e da altri ancora)".

Ma non soltanto al Rinascimento è familiare questo soggetto, dal momento che, più di cento anni prima, l'ignoto artista che lavorò a Spilimbergo trattò nel nostro duomo, nei limiti delle sue capacità creative, lo stesso tema. Egli certo non raggiunse i risultati di Leonardo, pur tuttavia il gruppo dei tre personaggi centrali è armoniosamente fuso e congiunto da un legame intenso; anche qui Sant'Anna e la Vergine sono straordinariamente giovani; unica differenza il manto che copre anche la testa dell'Ava di Gesù e che poi si allarga a raccogliere e a racchiudere la figlia e il nipote, nel vano tentativo, tipico di tutte le madri e quasi sempre vano, di proteggerli e preservarli dal dolore.

Probabilmente l'ignoto affreschista che operò a Spilimbergo, non aveva alle spalle i problemi familiari che influirono sul carattere e sulla formazione intellettuale ed artistica di Leonardo; però entrambi immaginarono le due sacre persone al di sopra e al di fuori del Tempo che tutto assale e demolisce e le vollero raffigurare eternamente giovani.

Il quadro del sommo Leonardo resterà incom-

piuto nel paesaggio e nelle vesti dei personaggi, lo porterà con sé in Francia nell'autunno del 1516. Il grande artista italiano si spegnerà nel maniero di Cloux, ospite venerato di Francesco I°, il 2 maggio 1519 e la Sant'Anna resterà per sempre al Louvre, assieme alla Gioconda e al San Giovanni

Battista.

La Sant'Anna di Spilimbergo affronterà invece, sulla parete del pilastro absidale, gli oltraggi degli uomini e del tempo; una pallida ombra dell'antico affresco emerge ancora e timidamente ci attesta la fede ingenua, ma sempre teologicamente giustificata, dei nostri avi.



Sant'Anna con la Madonna, il Bambino e cinque angeli. Una delle tavole più notevoli degli Uffizi, frutto della collaborazione tra Masolino e Masaccio. Di mano di quest'ultimo sono la Madonna, il bambino e l'angelo reggicortina, in alto a destra. Di mano di Masolino, il resto. La vergine seduta forma un blocco piramidale statico e maestoso, che include il bimbo, la cui anatomia rivela la conoscenza delle statue antiche.

# Vino, osti e vignaioli

TULLIO PERFETTI

**I**l vino e gli osti sono sempre stati, sotto ogni punto di vista, importanti protagonisti della letteratura e della vita di ogni giorno; basta pensare alle tante pagine loro dedicate dal Manzoni nei Promessi Sposi ed ai tanti romanzi e racconti dell'otto e novecento, da Zolà a Steinbeck, nei quali sono tema dominante proprio gli effetti devastanti dovuti all'eccesso del vino. Oggi, dopo un periodo di decadenza dovuto in gran parte al diffondersi della TV (nuova deleteria droga, anche se non ufficialmente riconosciuta come tale) ed alla moda frettolosa del bar che hanno fatto perdere il gusto di parlare e di stare in compagnia, si cerca di riportare l'osteria alle antiche glorie, sottolineandone e valorizzandone gli aspetti positivi nell'ambito della vita sociale. Senza alcun dubbio, infatti, come del resto in ogni caso, vanno condannati gli eccessi che portavano alla rovina economica e fisica di quei contadini ed operai che facevano dell'osteria la loro seconda, se non prima, casa dove sperperare i miseri guadagni, riducendo le famiglie alla fame e facendo del loro rincasare un momento di terrore per mogli e figli. D'altra parte, però, l'osteria era, e potrebbe ancora essere, il luogo dove si può stare insieme, scambiarsi idee ed esperienze e porre le basi per affari, amicizie e... matrimoni. Un ultimo, ma non certo

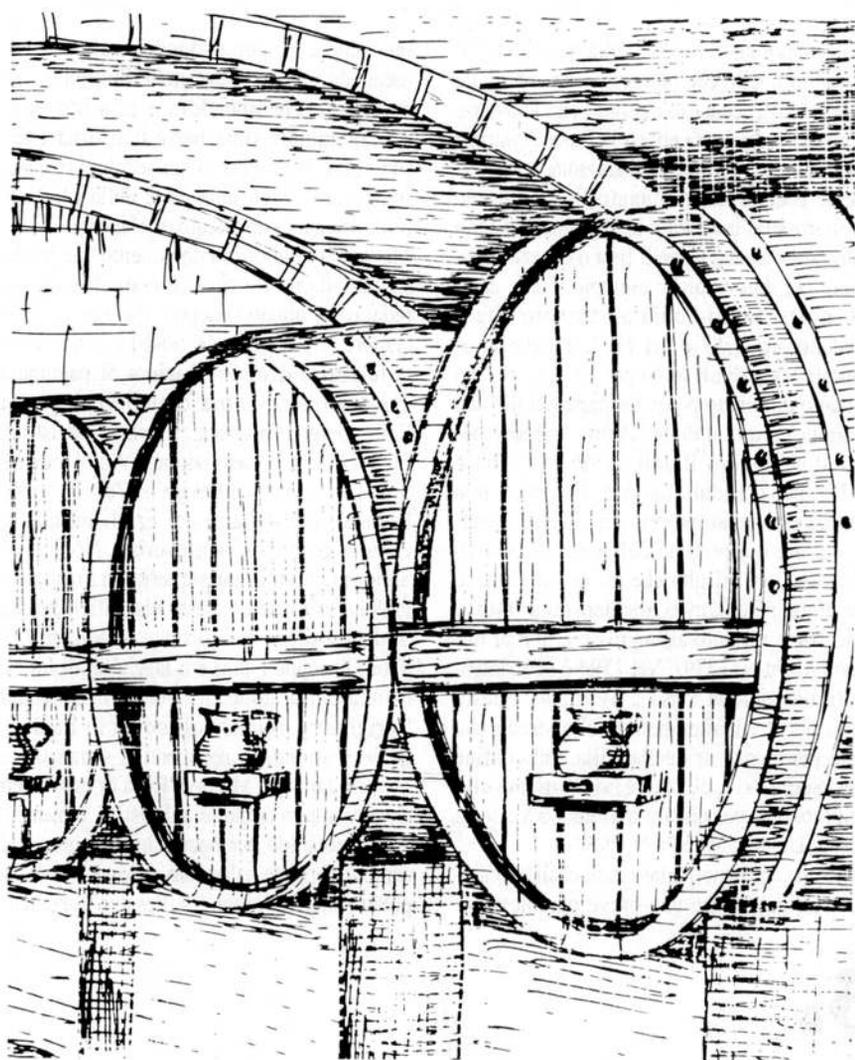
meno importante, aspetto della questione (ed è proprio quello che più spesso emerge dalle carte notarili) consiste nel fatto che le osterie rappresentavano una notevole fonte di introiti per il bilancio dell'amministrazione pubblica, locale e centrale, in quanto il commercio all'ingrosso e la vendita al dettaglio del vino erano sottoposti a balzelli fissi o eccezionali. Tanto per dare qualche esempio, fra le carte dei nostri notai abbiamo trovato che a Meduno, nel 1787 e nel 1801, è stata introdotta la tassa di un soldo per boccale di vino venduto al minuto per poter pagare il medico condotto, prima il dottor Pietro Trigati e poi il dottor Tomaso Bidoli (ASPn N. 3764 e 3777); per il Bidoli, tuttavia, l'incarico non sembra esser stato proprio un affare in quanto, da una sua protesta dell'anno successivo all'assunzione, risulta che gli osti medunesi, per evitare l'aggravio, dichiaravano tutto il vino come venduto all'ingrosso e non al minuto (ASPn N. 3779). Nel 1794 è stata introdotta un'analogha tassa a Tauriano, questa volta per "... il riatamento della strada che nelle pertinenze di quella Villa, dal confine con Sequalsio conduce al confine con Spilimbergo, per andare a Dignano verso la città di Udine..." (ASPn N. 2957). Visto che abbiamo parlato di boccali e di soldi, conviene aprire una breve parentesi per

precisare che, pur variando anche notevolmente da paese a paese, nello Spilimberghese un boccale corrispondeva a 1,78 litri ed era l'ottantaquattresima parte dell'orna che, a sua volta, era divisa in sei secchie, mentre il soldo era la ventesima parte della Lira e 6,4 lire formavano un ducato di Venezia. Ma veniamo al primo documento che ha dato spunto alla nostra chiacchierata. Esso è stato redatto dal notaio Giacomo Zavagno il 17 dicembre 1803 (ASPn N. 9049) e consiste nella relazione delle intimazioni di pagamento del dazio sul vino a carico degli osti di Spilimbergo, Gradisca, Tauriano ed Istrago. Ed ecco la sua trascrizione: "Adi 17 dicembre 1803, Spilimbergo - Per li Nobili Deputati della Patria del Friuli intimai, ex Officio Nobili, io sottoscritto Nodaro alli Signori Giurati di questa terra un mandato rilasciato ex Officio da essi Magnifici Deputati in data 3 dicembre corrente, mediante il signor Giuseppe Fanio e li lasciai in di lui mani una copia dopo di avergli fatto vedere l'originale, intimandoli come in quello al quale. Così intimai parimenti al signor Osvaldo quondam Gio Maria di Rosa di questa terra altro mandato comette agl'Osti il pagamento dell'esato soldo per boccale in data pure 3 dicembre corrente, rilasciato da essi Nobili Deputati sulle esposizioni dell'esator Carminatis,

## Augustus.



# ALLA VECCHIA CANTINA



vasto assortimento di vini e liquori

CAZZADOR LUIGIA

spilimbergo via umberto I tel. 2044

lasciandoli pure a di lui mani una copia ed intimandoli come in quello. (... omessa analogia intimazione per gli osti di Toppo...) Adì 29 dicembre 1803, Spilimbergo - Per li sudetti Nobili Deputati della Patria riferse a me Nodaro Giuseppe Sarcinelli, Cursore di questa Giurisdizione, aver presentato ed intimato alli qui sottoscritti Osti il precittato mandato e di avergli a ciascheduno di essi lasciata copia e così anco alli Giurati pur qui sotto descritti l'altro mandato comette agli Osti, intimandoli. Sotto li 18 dicembre (Spilimbergo)

- £. 45.19 A Domino Francesco Pognizi in persona
- £. 1807.7 A Domino Antonio Asti mediante Donna Menega, sua moglie
- £. 310.10 A Donna Sabata moglie del quondam Osvaldo quondam Lunardo di Rosa
- £. 21 - Alla Donna Cattarina Pognizi in persona
- £. 799.13 A Domino Osvaldo Cesare in persona
- £. 48.6 A Domino Giuseppe Cominotto erede del quondam Giacomo di lui padre
- £. 792.11 A Domino Carlo Castellarin in persona
- £. 50.13 A Domino Daniel Murato in persona
- £. 672.8 A Domino Francesco Trevisino in persona
- £. 25.4 A Domino Somenico Toneati mediante sua moglie (Eletta)
- £. 59.17 A Domino Zuanne quondam Pietro del Negro mediante sua moglie
- £. 84 A Domino Giacomo Trevisano in persona
- 17 detto- Gradisca di Spilimbergo
- £. 143.14 A Mastro Valentin Menotto in persona
- £. 116 A Domino Francesco quondam Pietro Bisaro in persona
- £. — A Domino Daniel Bisaro come Giurato attual di Gradisca
- 20 detto a Tauriano
- £. — A Domino Michiele della Martina come giurato attuale
- Detto a Istrago
- £. 1.7 A Domino Zuanne di Pauli in persona
- £. 10 A Domino Zuanne di Rosa in persona
- £. 131.16 A Domino Vincenzo Zulian in persona
- £. 16.16 A Domino Zulian Cibin in persona
- £. — A Domino Zuanne quondam Mattio di Pauli come giurato attuale
- Primo gennaio 1804 - Spilimbergo
- £. 52.10 A Domino Battista Chiozotto oste sotto il Torre trovato personalmente
- £. 75.12 A Ser Pier Antonio Arban in persona
- per aggiunta rifferta dal Sarcinelli

- £. 98.8 A Domino Francesco quondam  
Gio Maria di Rosa in persona  
£. 685.11 A Donna Sabbata moglie del  
quondam Osvaldo quondam  
Lunardo di Rosa

Pro presenti e notte e copia a soldi 12 per nome val £ 15.

Estratta dagli Atti miei, in fede Giacomo Zavgno Nodaro di Pubblica Autorità di Spilimbergo”.

Da questo elenco emerge, dunque, che nei primi anni dell'ottocento esistevano almeno 15 osterie a Spilimbergo, 2 a Gradisca, 4 ad Istrago e nessuna a Tauriano... sarebbe interessante confrontare questi dati con il numero delle osterie esistenti oggi! Inoltre, visto che la tassa da pagare era di 1 soldo per boccale, è facile risalire al giro d'affari dichiarato dai vari osti. Donna Caterina Pognizi, per esempio, dovendo pagare 21 lire di tassa, corrispondenti a 420 soldi, ha evidentemente venduto 420 boccali di vino, corrispondenti ad un totale di circa 750 litri, non si sa, però, in quanto tempo. Ieri come oggi, ma senza l'ombrello protettore delle assicurazioni e dei risarcimenti dell'amministrazione pubblica, il lavoro del viticoltore e del contadino in genere era esposto ai capricci del tempo e così per due volte a Barbeano la raccolta dell'uva si risolve in un disastro. Nel 1759 (ASPn N. 8806) la Vicinia è costretta a chiedere che gli affittuari della villa colpiti dalle avversità atmosferiche possano dilazionare la consegna del vino tradizionalmente dovuto alla chiesa di Santa Maria Maddalena. Dal testo della supplica si viene a sapere che in quell'anno solo otto contadini hanno avuto la fortuna di produrre del vino, mentre ben altri sedici sono rimasti del tutto a secco. Ma ecco la trascrizione del documento: "Lunedì 5 marzo 1759, in Spilimbergo, nella casa di me infra-scritto Nodaro. Comparvero presso me Nodaro alla presenza de' sottoscritti Testimoni Ser Domenico David, Podestà attuale del Comune di Barbeano et Ser Giacomo Macanino di lui Giurato, quali esposero aver questa mattina convocata la loro Vicinia, loco et more solito, previo il toco della campana oltre jeri sera haver fatto dar l'avisò ed invito alle case di cadaun uomo di Comune per mezzo di Sebastian Chiarcono loro ufficiale rotulario, quale qui presente et riferse haver ciò fatto coll'intervento nella medesima al n° 28 uomini di Comune, a' quali detti Podestà e Giurato fu proposto che stante la scarsezza universale di vino del presente anno, ascaso anco a pretio eccedente, per cui li debbitori et affittuali di questa nostra veneranda chiesa non potranno mai suprire quanto sono in resto sopra tal genere, essere perciò necessario che dal Comune vengano destinati due uomini perché si portino a' piedi di sua eccellenza signor Luogotenente per implorare dalla di lui clemenza a sollievo di quei poveri affittuali che non ne hanno raccolto, quali habbiano ad essere nominati distintamente dagli altri che hanno potuto suprire, quel suffragio che dalla di lui carità e zelo verà creduto opportuno e tale proposizione ben intesa dal detto Comune e raccolti li voti come il soli-

to dal sudetto loro ufficiale rotulario furono tutti per l'affermatione et restarono destinati ser Osvaldo Rizotto et ser Domenico Roitero.

Seguono li nomi degl'affittuali che non hanno raccolto vino:

|                     |                    |
|---------------------|--------------------|
| Osvaldo Tubello     | Antonio Cateno     |
| Pietro Zauraino     | Pietro Pagan       |
| Zuanne Martinuzzi   | Giacomo Pontello   |
| Leonardo Rizzotto   | Filippo Pontello   |
| Pietro di Vignus    | Giacomo Martinuzzi |
| Osvaldo Chiarcono   | Pasqual Pontello   |
| Osvalda Tubello     | Battista Pontello  |
| Osvalda Battistella | Domenico Daniel    |

Seguon quelli hanno fatto vino:

|                            |  |
|----------------------------|--|
| Michiel e Paolo Martinuzzi | Osvaldo e Giacomo di Catte detti Lazzari |
| Domenico Roitero           | Lonardo Pittana                          |
| Osvaldo Rizzotto           | Battista Chiarcono                       |
| Franceschina Manuca        | Battista Paiero                          |

Presenti il signor Francesco Rossitis et domino Gaetano Carminati quondam Gio Batta, ambi di questa terra, testimoni”.

Da un'altra copia dello stesso atto viene precisato che a Barbeano non c'è stata produzione di vino "... per essere le vidi morte e che non si spera farne in avvenire se prima non si rimettono le vidi...".

La stessa situazione si ripete nel gennaio del 1788 (ASPn N. 8992) ed ancora una volta i contadini in debito nei confronti della parrocchia chiedono una proroga e rateizzazione per la consegna del vino in quanto "... a cagione della tempesta desolatoria sofferta nell'estate prossima passata non hanno in quest'anno potuto contribuirlo non avendone fatta veruna benché minima parte...".

D'altro canto, non sempre le osterie funzionavano impeccabilmente. Ecco, infatti, nel maggio del 1782 (ASPn N. 8825), il conte Francesco Antonio di Spilimbergo rimbrottare il gerente di una sua osteria, Zuanne Pognizi, perché è troppo spesso sfornito di vino.

A Clauzetto, invece, nel novembre del 1769 (ASPn N. 2006) vari testimoni dichiarano che la defunta Maria, vedova di Gio Domenico Fabricis-Dat, era solita smerciare il vino nella sua osteria di Celant senza darsi la briga di tenere alcuna contabilità.

Nel 1802 si fanno sentire le conseguenze delle guerre napoleoniche (ASPn N. 9048) e così, dopo il passaggio delle truppe francesi per Spilimbergo, Giuseppe Cesare va dal suo padrone, il conte Francesco di Spilimbergo, per avvertirlo che deve chiudere l'osteria in quanto i soldati gli hanno vuotato cantina e dispensa... il Conte, però, lo esorta a tenere aperto, rifornendosi al più presto e assicurandolo che sarà rimborsato delle spese sostenute e dei danni eventualmente subiti.

Ricordiamo poi due documenti che confermano il vecchio detto "nemo propheta in patria"... neanche il vino! Infatti, mentre nel settembre del 1747 (ASPn N. 2542) la Vicinia di Domanins rimprovera "osti et bettolieri" del paese perché vendono vino scadente importato da fuori trascurando la produzione locale, nel 1661 (ASPn N. 3667) il vino prodotto a Meduno andava a finire addirittura nelle "caneve di Porto Gruaro e Concordia" di proprietà del Vescovo di Concordia e si sa che da sempre vescovi e curati sono fini intenditori del buon vino.

Per finire, ancora un accenno ad alcune carte che riportano notizie sul prezzo del vino, che variava notevolmente a seconda dell'andamento stagionale. Due documenti di Castelnuovo, per esempio, uno redatto nel dicembre del 1767 ed uno nel dicembre del 1768 (ASPn N. 1691) ci fanno sapere quanto veniva pagato il vino consegnato all'ammasso ("mettida"): nel primo anno il prezzo era di 36 lire l'orna per il bianco e di 38 per il nero, mentre nella seconda annata il prezzo era rispettivamente di 20 e 22 lire l'orna.

Un terzo documento, questa volta di Lestans, compilato nel settembre del 1802 (ASPn N. 3023) riporta, invece, il contratto stipulato fra l'oste Domenico Chiozzotto e Pietro Missio per la fornitura di "... vino negro orme sette, secchie una..." a 40 lire l'orna per un totale di 286 lire da pagare entro le prossime feste natalizie.

Su tali argomenti si potrebbe continuare ancora a lungo, ma fermiamoci qui, ritenendo di aver dato un'idea sommaria ma abbastanza significativa dei diversi interessi che gravitavano intorno alla produzione del vino ed al mondo delle osterie.



Duomo di Spilimbergo. Nozze di Cana (part.) Cappella maggiore (sec. XIV).

il centro più conveniente  
per la tua spesa



# SUPERCOOP

via cavour 33097 spilimbergo (pn)



# Nomi e... Cognomi

BRUNO SEDRAN

**V**isti gli articoli sullo stesso tema pubblicati nei precedenti *Barbaccian*, sollecitato da alcuni amici della Val d'Arzino, continuo l'elencazione di alcuni nomi e dei relativi derivati cognomi che trovano riscontro nel nostro territorio:

## ANGELO

Questo nome deriva dal greco "àngelos" dove ha significato di "messaggero". E' nota l'importanza che tale nome ha assunto nel Cristianesimo per cui, in special modo nelle donne, è alta la sua diffusione. E' presente anche in altre lingue: è Engelbert in tedesco, Angelito/a in spagnolo, Agnul o Anzul in friulano.

ANGELO/I/A, ENGELBERT, ANZUL, AGNOLO/A, ANZOLO/A;  
 ANGELONE/I, Gelone/i, Zelone/i;  
 ANGELICONE/I, Gelicone/i;  
 ANGELINO/I, Gelino/i, Zelino/i, Zelin;  
 Angelin, Gelin, Gelli;  
 ANGELUTTO/I, Angeluzzo/i, Geluzzi, Luzzi;  
 ANGELETTO/I, Geletto/i, Zeletti, Zelet;  
 ANGELELLO/I, Angiolello;  
 AGNOLONE/I, Agnolon, Nolon;  
 AGNOLUTTO/I, Agnoluccio/i, Noluccio, Lucci;  
 AGNOLETTO/I, *Agnolet*, Nolet, Noletti;  
 AGNOLINO/I, Agnolin, Gnolin, Nolin, *Nolino/i*;  
 ANZOLOTTO/I, Zolutto/i, Zolut;  
 ANZOLA, Anzolona, Zolona, Zola, *Zollafi*;  
 ANZELO/I, Anzelino/i, Anzelin, Zelin, Zeli, *Zili, Zillilo*;  
 ANZOLINO/I, Zolino/i, Zolin;  
 ANZOLETTO/I, Zoletto/i, Zolet, Zol;  
 ANTOLITTO/I, Zolillo/i, Zolil.  
 Ed ancora: Angelica, Angelozzi, *Angeletti*, Angelillo, Anzul, Anzillo, *Anzil*, Anzilutti, Zilutti, Zilut, Angiolo/i, Angiola, Angioloni, Angiolini, Arcangeli, Arcangioli, *D'Angelof*, *D'Agnolo/a*, Dell' Angelo, *Dell' Agnola*, ecc..

## GIORGIO

E' un nome che nel tempo ha simboleggiato "gioventù ardimentosa" collegandosi alla figura di San Giorgio che trafigge il drago.

Deriva però da una parola greca che significa "lavoratore della terra", assunta poi dal latino. Il nome ha distinto parecchi regnanti inglesi. Ha molti diminutivi e forme straniere: Jorg, Jürgen, Georg in tedesco, Georges in francese, George in inglese, Juri in slavo, Goran, Joran in svedese, *Zorž*, Zorz in friulano. Ha varianti anche femminili quali Georgia e le più simpatiche Giorgina, Georgina e Georgette (francese).

GIORGIO, GIORGI, Zorz, Juri, Jurgen;  
 GIORGIONE/I, Giorgion;  
 GIORGIUTTO/I, Giorgiuttino/i, Giuttino/i, Giutin;  
 GIORGINO/I, Giogin;  
 GIORGESSO/I, Giorges;  
 ZORZ, ZORZA, ZORZELLA, Zella;  
 ZORZONE/I, Zorzenone/i, Zorzenon, Zenon, Zorzon, Zorzan;  
 ZORZETTO/I, Zorzet, Zorzettig;



G. Bellini, 1488 - part.

*orologeria  
gioielleria  
argenteria*

# Gerometta

*concessionaria  
Omega - Seiko  
Vetta - Bulova*

*spilimbergo - corso roma*

ZORZETTINO/I, Zorzettin, Zetin;  
ZORZ, Zorzi, Zorzino/i, Zorzin, Zin;  
ZORZUTTO/I, Zorzut, Zorutto/i, Zorut;  
ZORZATTO/I, Zorzat, Zorat, Zoratto/i;  
ZORZITTO/I, Zorzit, Zit;  
JURI, Jurissevich, Iuri;  
ed ancora Di Giorgio, De Giorgi, De Giorgis,  
Giorgiani, Zorzer, De Zorzi, Di Zorz, Zorzet-  
tovic, ecc. ecc.

## GIACOMO

E' un nome ebraico e vuol dire "seguace di Dio", sinonimo di Giacobbe e di Jacopo. E' uno degli appellativi maschili più diffusi. Molti i personaggi illustri che si fregiano di tale nome. Giacobbe fu un noto patriarca biblico; molti re divennero grandi con tale nome e San Giacomo di Compostella sta godendo attualmente una nuova popolarità tra i giovani che si recano in Spagna in pellegrinaggio. Da Giacobbe per contrazione Giobbe deriva il friulano Iob. La forma Jacopo fu usata da artisti, studiosi e letterati soprattutto nel Medio Evo.

Molti i diminutivi e le forme straniere: Jakob in tedesco; Jacopo, Jaime, Yago, Diaz, Diego in spagnolo, James, Jim, Jimmy in inglese; Jacques e Jacqueline in francese; Jascia in russo; in friulano è Jacu (Giacomo), Jacup (Jacopo), Job (Giacobbe).

GIACOMO/A, JACOPO, JAKOB, JACU:

GIACOMONE/I, Giacomon, Iacomone/i, Iacovoni, Iacovon;

GIACOPONE/I, Giacopon, Iacopon;

GIACOMETTO/I, Giacomet, Iacometto/i, Iacomet, Comet, Cometto/i;

GIACOMITTO/I, Giacomit, Iacomitto/i, Iacovitto/i, Iacovisso/i;

GIACOMELLO/I, Giacomel, Iacomello/i, Comello/i, Comel, Mello/i, Mel;

GIACOMINO/I Giacomini, Iacomino, Iacomini, Iacumin, Comino/i, Cuminof/i, Cumin, Min;

GIACOMETTINO/I, Giacomettin, Iacomettin, Iacometti, Cometti;

GIACOMUZZO/I, Giacomuz, Iacomuzzo/i, Comuzzo/i, Muzzo/i, Musso/i;

GIACOMUTTO/I, Giacomut, Giacomus, Iacomut, Iacomutto/i, Comut;

GIACOMISSO/I, Iacomisso, Comisso, Comis;

GIACOMOTTO/I, Giacomot, Iacomot, Comot, Comotto/i;

GIACOMINETTO/I, Giacominet, Iacominetto, Cominetto, Cominet;

GIACOMINOTTO/I, Giacominot, Iacominott/i, Cominotto/i, Cominot;

GIACOMINUTTO/I, Giacominut, Iacominutto/i, Cominutto/i, Minutto/i, Miniutto/i, Miniut, Min;

GIACOMINUCCIO, Giacominusso, Iacominnutti, Minucci, Minusso/i;

JACOPO, IACOPO, IACOPETTO/I, Copetti, Iacoputto, Iacopolutto/i, Copolutto/i, Polutto/i, Politti;

JACOPUZZO, IACOPUZZO, Iacuzzo/i.

Ed altri, Giacobbe, Giacobbi, Iacobus, Giacobone, Giacomazzi, Iacobbe, Iacob, Iob, Di Giacomo, Del Min, Mino, Minà, ecc., ecc.

\* in corsivo i cognomi riscontrati nell'Anagrafe spilimberghese in questo secolo.

Ansie ed emozioni di un pellegrino,  
a piedi da Lourdes a Santiago di Compostella, 903 km, 33 tappe

# Sul cammino di Santiago

GIANNI COLLEDANI

**U**ltreya!, ultreya!, avanti!, avanti!, dicono con amorosa sollecitudine gli Spagnoli ai pellegrini che, passo dopo passo, su strade spesso polverose e malagevoli battute dal sole avanzano in direzione di Santiago di Compostella, zaino in spalla e bordone in mano, spossati dalla fatica, fiutando il vento ed interpretando i segni del cielo, della terra e dell'acqua. Così spesso si è sentito dire anche Plinio Missana, un pellegrino di casa nostra, che quest'estate, dal 10 giugno al 25 luglio ha percorso per sua devozione, in 33 tappe, i 903 Km. che separano Lourdes da Santiago, due luoghi distanti ed opposti dove l'idea del sacro non è distinta dall'idea di mistero.

Come già dicevo nel numero scorso di questa rivista, riguardo al tragitto da Spilimbergo a Lourdes compiuto in bicicletta da Meni Cominotto, è interessante notare come il luogo sacro sia considerato meta di rigenerazione, di confronto tra l'umano e il divino, e come vi si giunga attraverso un viaggio malagevole (vera metafora del nostro essere in questo mondo), da cui si esce come purificati, pronti a fare cose nuove e migliori. Dicevo che un'altra connotazione del sacro è la lontananza e ciò serve a staccarci delicatamente dalle cose di quaggiù per avvicinarci a quelle di lassù.

Oggi, alle soglie dell'anno 2000, qual'è la motivazione che spinge l'uomo tecnologico ad andare a piedi in Galizia a visitare il presunto sepolcro dell'apostolo Giacomo il Maggiore?

Plinio ci ha raccontato: "Da piccolo sentivo spesso mia madre che, per straviarmi, mi recitava un'originale filastrocca friulana che ancor oggi in parte ricordo:

- *Dontre vigniso, missèr Lavoreben?*
- *Di san Jacum di Galissie, che Diu us dei dal ben!*
- *Di san Jacum di Galissie?*
- *'O vevi di vigni de Cjargne po?*
- *Si sa di no!*
- *Iodeso po!*
- *Ce strade viso fate, missèr Lavoreben?*
- *'O l'ai cjatade fate, che Diu us dei dal ben!*
- *La veis cjatade fate?*
- *'O vevi di fale iò po?*
- *Si sa di no!*

- *Iodeso po!*

La filastrocca - dice Plinio - proseguiva su questo tono per altre sei stanze. Divenuto grande, pensavo che la Galizia, la località magica e lontana ricordata nella recitazione, fosse quella di Polonia. Solo più tardi seppi che si trovava invece in un'altra Galizia, quella spagnola, dove appunto c'è il venerato santuario di San Giacomo, luogo quasi metafisico, destinato però, come nome, a restare assopito nella mia mente come l'ombra di un sogno. Poi, anni fa, il nome m'è tornato a galla dopo aver letto un articolo sui pellegrinaggi nel Medioevo e aver sentito la testimonianza dell'amico Franco Costantini di Dignano che, in bicicletta, aveva compiuto il tragitto verso Santiago partendo dalla frontiera spagnola e precisamente da Roncisvalle. Poi, come tutti sanno, due anni or sono, il Santo Padre si è recato a Santiago evidenziando l'importanza storica, religiosa e sociale del Cammino che ha tenuto unita l'Europa



Plinio Missana in cammino verso Belorado.  
8 luglio 1991, 16ª tappa del viaggio verso Santiago.

nei cosiddetti secoli bui. Il Papa inoltre ha additato il luogo soprattutto ai giovani, come meta di incontro e di rigenerazione spirituale. Perché non anch'io?, mi sono chiesto un giorno, e mi sono preparato ad affrontare le incognite del viaggio come, prima di me, avevano fatto migliaia di pellegrini italiani e diversi friulani".

Ma uno potrebbe chiedersi: cos'è in realtà questo Cammino di Santiago?

E' un insieme di molti sentieri, di molte strade che, partendo dalla Germania, dalle Fiandre, dall'Italia e da altri paesi, convergono in Francia in quattro venerabili luoghi, a loro volta meta di pellegrinaggi: Tours per San Martino, Vézelay per la Maddalena, Le Puy per Maria, Saint-Gilles per Sant'Egidio. Le prime tre vie passavano congiunte i Pirenei a Roncisvalle, la quarta a Somport per incontrarsi a Puente la Reina dove un'epigrafe murata sulla spalletta del ponte che scavalca il rio Arga avverte che "Y desde aqui todos los caminos a Santiago se hacen uno solo".

Sulla strada si vedono molti viandanti, solitari o in gruppi, giovani e meno giovani, ragazzi e ragazze, famigliole in bicicletta che, pellegrino io pure, anche se motorizzato e perciò con minori meriti, ho visto nel settembre scorso percorrere il Cammino verso Santiago, tragitto già segnalato, ogni 5 Km. dalla frontiera spagnola con la "vieira", la tipica conchiglia raggiata (*Pecten Jacobaeus*) che è diventata nei secoli il contrassegno del pellegrino compostellano.

I viandanti, grazie ad una speciale guida e provvisti di una apposita scheda da punzonare nei luoghi indicati, seguono il tracciato originale, quello per abbazie, chiese, santuari, ospizi e reliquie, già indicato nel 1123 dal chierico francese Aymeric Picaud che, dopo il pellegrinaggio, scrisse a riguardo cinque libri attribuendoli, a maggior onore dell'apostolo Giacomo, a papa Callisto II, imparentato coi reali di Castiglia e grande sostenitore del pellegrinaggio. Oggi tale raccolta è conosciuta col nome di "Codex Callixtinus".

Plinio, tappa dopo tappa, ha tenuto un diario, raccontando nell'armonioso friulano di Valeriano, dolce come le sue colline, gioie e ansie, suggestioni e malinconie.

E' un quadernetto scritto in umiltà, con riflessioni a caldo, che sa di molta fatica e su-



## ALLA CORNICE CI PENSIAMO NOI

**DANIELA LANFRIT**  
SPILIMBERGO

dore ma soprattutto di molto coraggio e di fede cristallina.

E' un quadernetto senza pretese, ma che conferma, a chi sa capirlo, che non di solo pane vive l'uomo ma, ecc. ecc..

Questo il paesaggio dell'anima.

Ma chi va a piedi ha modo di vedere altre cose, nei più piccoli dettagli. E spesso Plinio, ubbidendo alla sua vocazione di pittore, s'è fermato sul bordo del sentiero per schizzare questa o quell'altra immagine. Immagini rare e ignote ai nostri occhi.

Torri colombaie in rovina, fonte un tempo di sicuro reddito per i già ricchi proprietari terrieri che le avevano fatte costruire in mezzo ai campi di frumento estesi a perdita d'occhio, affinché, come ci informa anche Cervantes, all'epoca della mietitura e per molti mesi oltre, i colombi potessero abbondantemente nutrirsi coi chicchi sfuggiti alle spighe.

Sulle *mesetas* poi, orizzonti a 360 gradi, intercalati da linee sfuggenti rosse e gialle, i colori della terra e delle stoppie. E in mezzo greggi di pecore che sembrano essere sospesi all'orizzonte, fermi lì a brucare i cespi aridi di erbe vizzate e legnose, frutto di una terra senza umori dove spesso, al di là di qualche cespuglio, nulla cresce, e "albero" è una parola senza senso.

Il nastro d'asfalto, ondeggiante come un delirio in un mare di grano, bolle sotto il sole implacabile, e sinuoso punta lontano quasi per tuffarsi oltre l'ultimo dosso che poi si rivela essere sempre il penultimo.

In questa scenografia ecco i villaggi dell'Aragona, della Navarra e della Castiglia dardeggiati dal sole implacabile, posti lungo il Cammino, con la chiesa, il municipio, la panetteria, l'abbeveratoio sulla stessa piazza, evidentemente *plaza mayor*, che queste sono cose importanti per determinare il centro della vita; il resto infatti è periferia, luogo adatto per pastori erranti e cani ringhiosi, per viaggiatori, per pellegrini.

Così si presenta Berdun, là in alto su una collina trapanata dal sole e foderata d'azzurro e di grigio, i colori del cielo e delle dune che si sfaldano.

In questa luce appaiono Carrion de los Condes, Villadangos del Paramo, Mansilla de las Mulas, Calzadilla de la Cueva, paesi dai nomi fascinosi, circondati dal nulla o meglio da un giallo dalle cento tonalità, che poi è quello della terra e della paglia. Per questi contrasti la Spagna, come l'Umbria, è terra di grande suggestione, e forse ciò spiega perché entrambe siano patria di un così gran numero di santi e così inclinate al colloquio con l'Eterno.

Altre località invece sono note per la loro storia.

A Santo Domingo de la Calzada la chiesa è stata costruita proprio sopra il Cammino e l'eremita Domenico si è fatto inumare dentro per godere anche da morto della santità del luogo.

Tra l'altro, Santo Domingo de la Calzada è il luogo "donde cantò la gallina después de

*asada*", dove cantò la gallina dopo essere stata arrostita.

L'origine della storia è questa: nel XIV sec. è pellegrino sul Cammino per Compostella, in compagnia dei genitori, il giovane Hugonell. Accusato ingiustamente di furto da un oste disonesto che, a sua insaputa, gli aveva nascosto nella borsa un'anfora della locanda (ah, gli osti), viene imprigionato, giudicato colpevole ed impiccato. Così andava il mondo nel XIV secolo.

I genitori, afflitti, proseguono la marcia per Santiago e, al loro ritorno, ripassando per il paese, con grande meraviglia scoprono che il figliolo, pur pendendo dalla forca, è ancor vivo grazie alla benevola intercessione di San Giacomo che con la mano destra gli fa d'appoggio sotto i piedi e ha pensato a nutrirlo.

Allora il padre, tutto trafelato, si reca presso la casa del giudice, che è in procinto di mettersi a tavola, dicendogli che il figlio è ancor vivo. Quello ironicamente risponde: "Sì, vivo come questo gallo e questa gallina!" I volatili, miracolosamente, balzano sulla mensa e si mettono a cantare.

A ricordo del fatto, parecchi frescanti in tutta Europa, rappresentano "Il miracolo dell'impiccato", scena che si può osservare qui in Friuli nel duomo di Spilimbergo e nella chiesa di Arzenutto, senza dubbio mete e rifugio di pellegrinaggio giacobeo per viandanti tedeschi e slavi.

Ancor oggi, in una nicchia della cattedrale di Santo Domingo, sono tenuti vivi un gallo e una gallina bianchi, il cui canto tutti i pellegrini attendono con trepidazione.

Altre cose interessanti si potrebbero dire di Estella, di Burgos, di Leon, di Astorga ma il discorso ci porterebbe troppo lontano.

Parlando del Cammino di Santiago si può dire che si tratta sì di un itinerario fisico con bivi, trivi e quadrivi, deviazioni, salite ed altri accidenti, ma soprattutto si tratta di un itinerario della mente verso Dio come, con la perspicacia di un teologo e la saggezza di un curato di campagna, vuole farti capire anche Jesus Arias Jato quando, nella sua *posada* di Villafranca del Bierzo, povera di arredi ma ricca di graditissima ombra e di ospitale simpatia, ti scrive sulla conchiglia: "*Que la luz de las estrellas ilumine tu camino interior*". Il cammino interiore!, non quello esteriore che a quello ci pensano di giorno il sole e di notte il blando chiarore della Via lattea, posizionata in cielo da oriente ad occidente sull'asse del Cammino, quasi ad indicare la giusta direzione verso Santiago e perciò, non a caso, chiamata in Spagna "Camino de Santiago".

Ma le avventure non sono quasi mai semplici. Anche Plinio ha conosciuto momenti difficili: la spossatezza, la solitudine, le notti insonni, il nutrimento scarso o scadente, le piaghe ai piedi che hanno ritardato di giorni la sua marcia.

Ma egualmente, nella sua avventura ci sono tutti gli ingredienti perché la sua esperienza sia, ai nostri occhi, esaltante e commovente.

Plinio stesso infatti confessa apertamente di aver lasciato il cuore a Santiago e, un po' meno apertamente, di aver lasciato... anche due unghie, martorate dalla penosa fatica dell'andare. Questo è successo a Tricastela, nel luogo dove anticamente ogni pellegrino raccoglieva una pietra per portarla a Castaneda dove c'erano le fornaci che preparavano la calce per i cantieri della cattedrale di Compostela.

Finalmente, dopo 900 Km. di viaggio, coi piedi gonfi e gli occhi stralunati, con lo sguardo fatto acuto dalla necessità, dopo 45 giorni di vita randagia, di sete, di pasti casuali e di rifugi alla buona, quasi novello *picaro* uscito dalle pagine di Francisco de Quevedo o da quelle dell'anonimo autore del Lazarillo de Tormes, il nostro Plinio, dopo aver oltrepassato i boschi di castagno e di eucalipto oltre il rio Lavacolla, vede in lontananza le acute guglie della cattedrale di Santiago.

Sono le nove di sera del 25 luglio, il giorno stesso della grande festa del Santo. C'è però ancora tanta luce, perché d'estate in Spagna il giorno non finisce mai. In lontananza il chiarore dell'orizzonte preannuncia che, oltre le colline, c'è l'ampia distesa del mare.

Plinio, col cuore gonfio di gioia entra in città e si dirige alla chiesa. Davanti alla colonnina centrale del Portico della Gloria, sormontata dalla figura di San Giacomo, egli in segno di devozione si inchina dopo aver appoggiato le dita aperte della mano destra nei cinque incavi dell'albero di Jesse, nello stesso posto dove sappiamo le posero in questi 1000 anni, ricchi e poveri, nobili e plebei, gente qualunque ed illustri personaggi come Villon, Cagliostro, Casanova, Van Eyck, de Comynes, Ferdinando il Cattolico, Isabella di Castiglia e San Francesco d'Assisi che qui fu pellegrino nel 1225.

Davanti a quel marmo levigato da milioni di mani si prova emozione e commozione, sorpresa e imbarazzo.

L'indomani Plinio, dopo aver ascoltato la Messa e onorato Santiago *Matamoros* (Ammazza arabi) e Santiago *romero* (pellegrino), (da qui il simbolo del Santo che è un po' spada e un po' croce), presso la segreteria della cattedrale esibisce il documento di viaggio ritirato a Jaca e regolarmente punzonato nelle 22 tappe stabilite del Cammino al fine di ottenere la "Compostela", ossia il documento che certifica che il possessore è un vero pellegrino e non un turista vagabondo o qualcosa di peggio. Questo documento permette all'interessato di consumare gratuitamente qualche pasto nell'Hospital de los Reyes Catòlicos, oggi hotel a cinque stelle, che tuttora mantiene, anche se solo per dieci pellegrini alla volta, la devota tradizione instaurata nel 1492 dai re cattolici Ferdinando ed Isabella.

Due giorni dopo il nostro Plinio si incammina verso Padron con l'idea di arrivare a Finisterre, dove appunto finisce la terra e l'onda impetuosa dell'Atlantico si frange ritmicamente sugli scogli col rumore del tuono, cantando la sua canzone eterna e misteriosa.

E' una scenografia meravigliosa grazie alla quale il buon Dio, mostrandoci quello che c'è, cerca di farci capire quello che non c'è. Là dove muore l'onda, con le mani trepide per l'emozione, si raccolgono le conchiglie raggiate, simbolo di Santiago.

Là, dove muore l'onda, i flutti incessantemente rigirano le stesse conchiglie che, via via, diventano sabbia brillante e polvere impalpabile.

Lì, per l'uomo antico, finiva il mondo e cominciava la frontiera del nulla.

Perciò anche noi abbiamo percorso l'antico Cammino per tentare l'avventura, per sondare il mistero, per capire; in definitiva per "seguir virtude e conoscenza".

Abbiamo meditato sul fatto che viaggiare è

bello, perché il viaggiare è una metafora della vita; viviamo perché siamo partiti e, prima o poi, dovremo arrivare.

Ma dopo aver visto tanti paesi e tante città, lande e monti sconosciuti, usi e costumi diversi, ci siamo detti che forse era arrivato il momento di mettersi in viaggio alla ricerca di altre certezze, di altre frontiere: le frontiere insondabili dell'anima.

*Ultreya!*, avanti dunque sul nuovo cammino, con la tenacia che ci vuole per percorrere i sentieri meno battuti.

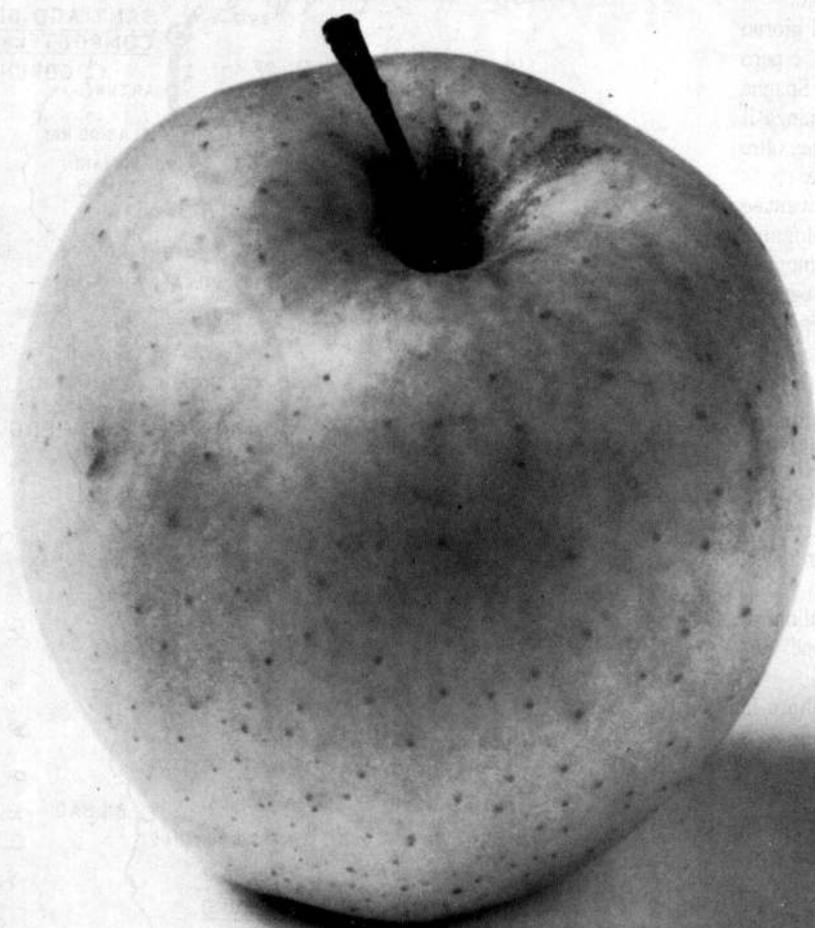
Questo è quello che si pensa di fronte all'oceano, là dove finisce la terra e comincia il cielo senza fine.

E di questa riflessione abbiamo fatto tesoro per recarvene novella.



Plinio Missana ha percorso a piedi il "Cammino di Santiago" partendo da Lourdes. Dati significativi: giorni totali 45, tappe 33, km. 903, periodo 10 giugno-25 luglio 1991.

# FRIULFRUCT



**il meglio delle pregiate  
mele e pere del friuli**

cooperativa frutticoltori friulani s.r.l. - spilimbergo (pn) - tel. 0427/2637 - telex 450044

# Fraternita di S. Rocho fuori dalle porte di Spilimbergo

MARIO CONCINA

**T**ra le vicende sociali, economiche, religiose e politiche interessanti il nostro territorio, alcune in passato hanno determinato in maniera notevole il miglioramento delle precarie condizioni di vita e di costumi della nostra gente al punto da diventare veri e propri elementi costitutivi la nostra identità, il nostro modo di essere, il nostro modo di rapportarci. Mi riferisco alla ricca esperienza di quei movimenti conosciuti col nome di Confraternite. Vere e proprie associazioni laicali a cui si deve, pur in piena epoca feudale, una grande rivoluzione sociale: l'intuizione, ben presto giunta a convinzione operativa, dell'uguaglianza di tutti gli uomini. Questa oltre ad essere la base, il fondamento e la radice della democrazia ne favorisce l'esplicitarsi concreto primieramente in quelle grandi esperienze che sono riconducibili essenzialmente alla solidarietà, virtù prescritta dalla religione e che si estrinseca nell'amare il prossimo addirittura come noi stessi.

Originate nell'Italia centrale in pieno medioevo e diffuse intorno al sec. XIII in Friuli, le confraternite trovarono terreno fertile anche nella nostra Spilimbergo. Più volte ne abbiamo parlato anche in questa rivista.

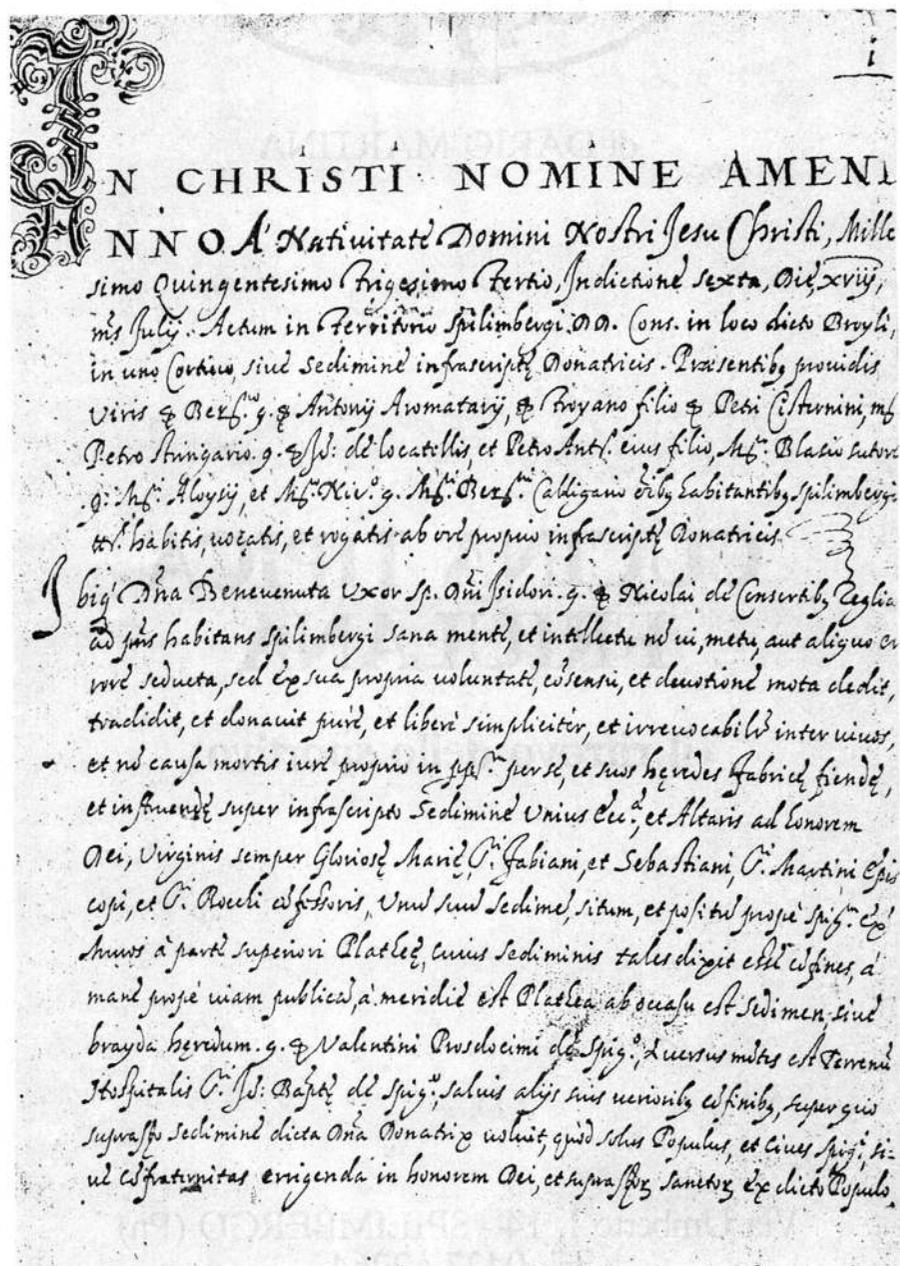
I fenomeni che hanno dato vita a questo complesso movimento laicale e le istituzioni che da essi hanno avuto avvio (leggi il mio precedente "la Fraterna dei Battuti" su Il Barbacian, dicembre 1989) si possono ricollegare tra loro secondo modalità diverse, molto articolate e coinvolgenti addirittura le stesse istituzioni ecclesiastiche.

Queste associazioni dagli scopi altamente umanitari contribuirono non poco a ridestare la stessa religione, ormai affievolita, favorendo un grande processo di rinnovamento del tessuto della vita ecclesiale originato proprio dal basso.

Spesso sono chiamate: agapi, caritas, fraternitas, o con neologismi: fraterne, confraternitas, confratria, confraternità,

o in volgare: fraglia, fradaia ecc. come accennano quei pochi documenti risparmiati al sacco napoleonico o sottratti alla dispersione degli archivi spilimberghesi avvenuta tra le due guerre.

Questo movimento mistico religioso penitenziale (la prima documentabile è la confraternita dei Battuti) fu fortemente caratterizzato oltre che da devozioni particolari soprattutto dai digiuni



Atto di donazione del sedime per l'erigenda chiesa di San Rocco da parte della Signora Benvenuta moglie del Signor Isidoro di Zegliacco (1533). (Archivio di Stato, Udine).



di DARIO MARTINA

## CUCINA TIPICA FRIULANA

**il ritrovo dello sportivo**

Via Umberto I, 14 - SPILIMBERGO (Pn)  
tel. 0427 / 2264

e dalle flagellazioni che i confratelli esercitavano su se stessi ad imitazione delle torture subite da Cristo nel pretorio di Pilato. Queste forme inizialmente limitate ai soli confratelli coinvolsero sempre più, attraverso l'esercizio di riti collettivi processionali le varie classi sociali, specialmente la borghesia trascurata e troppo spesso snobbata dal giudicante. L'affratellarsi fattivo che ne seguì, ben presto si estrinsecò nella promozione di importanti opere di carità e di assistenza verso i più bisognosi, gli stranieri e gli agonizzanti; è proprio l'epoca in cui i Battuti di *San Zuanne*, con pochi mezzi a disposizione ma un grande convincimento interiore, fondano l'Ospedale cittadino (contrariamente a oggi purtroppo che pur con dovizia di mezzi ci si adopera per la sua chiusura).

La storia della nostra comunità, come dicevo, è meravigliosamente intessuta dalla vita e dalle opere di queste Fradaie fin dal loro nascere (sec. XIV) alla soppressione Napoleonica del sec. XIX. (In Duomo c'è un lacerto di affresco del '300 da cui si intuisce nella parte superiore - il resto è abraso - una *Madre della Misericordia* con il grande manto al riparo del quale dovevano trovare rifugio i confratelli Battuti) realtà sociali da cui comunque non si può prescindere; infatti non solo sono "presenti" in *burgo* ma particolarmente attive e vivaci: si pensi allo sviluppo di quello che oggi definiamo centro storico urbano e come questo si sia venuto ad enucleare attorno ed a fianco le loro chiese, vere e proprie matrici del borgo stesso. Mi riferisco a S. Cecilia, la prima in ordine di tempo, quindi il Duomo (sul bel portale di Zenone da Campione c'è l'insegna di una confraternita rimasta ancor oggi sconosciuta) e poi San Giovanni dei Battuti col suo ospizio e San Pantaleone, nuovo cuore del borgo; infine San Rocco fuori le mura, ove di fatto ha trovato sviluppo la nuova centralità commerciale.

Testimonianze di tempi lontani, di vita grama e di grande povertà che oggi possono sorprendere; esempi significativi di una comunità, quale la nostra, sostanzialmente generosa ed attenta al povero, radicata non solo nell'attenzione per "la salute dell'animo" ma tesa a proteggere il più debole, ad assistere l'infermo, a soccorrere il vecchio, a ospitare il viandante, ad accogliere lo straniero. E questa è la più vera identità della nostra gente.

E' un peccato che queste esperienze notevoli che hanno segnato in passato la vita del borgo e della nostra comunità non abbiano trovato cenno nel preambolo introduttivo allo statuto comunale, appena approvato; ritengo infatti non

siano solo Irene di Spilimbergo, e le famiglie dei Monaco, Cisternici, Balzaro a qualificare la città e ad ispirare le sue opere. L'ospedale, la Casa di Riposo, l'attività dei volontari del gruppo Caritas, i giovani dell'Arca, gli Scouts, l'Acr, la S. Vincenzo, il Mercato equo solidale, il servizio di assistenza sociale, l'accoglienza agli Albanesi, i 12 milioni raccolti di recente per le missioni ecc. che tanto egregiamente caratterizzano oggi, come ieri, il vero modo di essere della nostra comunità, sono il frutto di secolari esperienze.

Dopo questa lunga, ma doverosa premessa veniamo dunque alla Confraternita di S. Rocco, come mi sono proposto, per fare alcuni cenni sulle sue origini e sulle più significative vicende. Andiamo al XVI secolo allorché il tremendo flagello della peste attanagliava il borgo. Scoppiato durante la Settimana Santa del 1533 in casa di Messer Massimo de' Signori Consorti di Spilimbergo, in poco tempo aveva decimato la popolazione mietendo più di 400 vittime. In quella grande desolazione, ben immaginabile, il paese sempre più sconvolto fece un voto solenne alla Vergine e a S. Rocco: "erigere una chiesa in loro onore se il Signore mediante la loro intercessione avesse liberato il paese dalla pestilenza". E' da dire che a Spilimbergo funzionava già una chiesetta dedicata a S. Rocco, chiamata in seguito San Rocchetto per le sue modeste dimensioni ma anche in dispregio al Conte; questa sorgeva in Valbruna nella corte dei Conti di Sopra, chiesa privata e non gradita al popolo.

Donna Benvenuta vedova di Isidoro dei Signori di Zigliacco, che dimorava in Casa Cisternini, vi concorse con la donazione di un sedime situato a ponente, fuori le mura, per la erigenda chiesa. Questo gesto è un segnale importante ad indicazione di come la borghesia locale mirava alla propria indipendenza dallo strapotere feudale. Probabilmente molti furono gli spilimberghesi, anche notabili, che seguirono questo gesto iniziale come Piero Antonio dei Locatelli originari di Bergamo, mastro Nicolò Biretario e altri i quali, il venerdì 15 giugno 1556 alla presenza di Gregorio fu Sebastiano Faganeo organista e Mattia del fu Orfeo, chiesero formalmente il permesso di costruire la Chiesa perché "sanno bene che non lo possono fare di propria autorità, ma prima è necessario ottenere il permesso e la concessione degli stessi Magnifici Signori Consorti come Signori e Patroni..." accettando che gli stessi eleggessero il cappellano e procurassero tutto ciò di spettanza a chiunque ha il diritto di Giuspatronato.

Erano tempi in cui i rapporti tra popolari e Signori di Spilimbergo erano tesi e caratterizzati da contrasti, lotte ed insidie. Non avendo infatti i primi libertà di parola e di riunione, trovarono nell'associarsi in confraternita la possibilità concreta di difendere i loro diritti ed esercitare le fondamentali libertà dell'uomo, senza disdegnare, alle volte, anche la trama di losche imprese. Va ricordata in proposito la rivolta armata del 18 e 19 maggio 1442 a conclusione di tumulti e cospirazioni contro il Conte, originate proprio in seno della

Confraternita di San Giovanni. I Consorti pieni di timore, senz'altro giustificato, volevano essere sempre presenti alle riunioni per poter condizionare le decisioni, ma non sempre ci riuscivano. I cittadini e popolani infatti ci tenevano alla loro sovranità ed indipendenza che manifestavano anche in forma singolare: "restando seduti con il cappello in testa davanti al Conte", fatto questo inaudito per quei tempi.

Su una nota testimoniale del 1697 si legge infatti: "... attestano come nelli consigli della scuola di San Rocco, vi intervengano sempre diversi contadini suburbani di questa terra li quali pure (alla stregua dei confratelli) stanno sedenti con cappello in testa assieme con li Signori Cittadini e Popolari; soggiungendo di haversi presenti in più Consiglio ne quali da molti anni in qua, sempre con voce attiva e pieni voti ecc..."

La confraternita di San Rocco, operando fuori le mura, indubbiamente aveva dei vantaggi su quella di *San Zuanne* che agiva invece in borgo e quindi più controllabile e più soggetta alla prepotenza del Giusdicente. Ed è per questo motivo che molti cittadini facoltosi aderivano in contemporanea ad entrambe le Scuole oltre che a quella del Santissimo Sacramento, per lo più devozionale.

Negli "Instromenti de SS. Rocco e Seb.no di Spilimbergo dal 1533 al 1741" è riscontrabile infatti come lasciati, *donationi, consignationi*, vengano legati a tutte e tre le Confraternite locali: S. Rocco, S. *Zuanne* e del pio Ospitale e del Santissimo Corpo.



Veduta di piazza San Rocco su cui si erge l'omonima chiesa. (inizi anni Sessanta).



**sergio  
de michiel**  
radio tv - elettrodomestici  
assistenza tecnica

spilimbergo (pn) - tel. 0427-2746

La confraternita poi affidava ad un consiglio di laici cittadini ed artigiani, affiancati a famiglie ricche e potenti, l'esecuzione delle decisioni.

Grazie all'abilissima politica tessuta da uno di questi, lo spilimberghese *Zuane Romano*, la fraterna di S. Rocco ricevette anche l'approvazione dal Vescovo di Concordia il 18 novembre 1623 dopo il benessere veneto di una settimana prima: capitoli confermati ed approvati "in tutte le loro parti, come stanno e giacciono interponendo ad essi per maggior stabilimento loro la sua autorità e giudizial decreto". E questo è un fatto estremamente importante perché legittimava la confraternita stessa ed il suo operato. Al Conte non rimase infatti, dopo tanti contrasti, che piegarsi a queste superiori volontà garantendosi le 5 clausole che trascrivo alla fine, sempre contestate con accuse e controaccuse che si concludevano con accordi "sotto la loggia" (attuale Municipio) come testimoniano vari atti.

Storie vere di contrasti ma anche di sacrifici, di lotte, di speranze corroborate dalla grande disponibilità alla carità, storie anche vivaci se si vuole, tessute all'ombra dell'autorità castellana e dipanate fuori le possenti mura ormai solo simbolo di una ambigua e fatiscente sicurezza. Storie legate a questa terra come l'impasto delle malte che legano i sassi della chiesa intitolata a "Onor di Dio, della Gloriosa Sempre Vergine Maria, dei Santi Fabiano e Sebastiano, S. Martino Vescovo e San Rocco Confessore".

Negli ultimi cent'anni questa ha subito importanti trasformazioni. Oggi conserva nel suo interno la Croce processionale, le insegne della Confraternita, la tela del pittore locale U. Martina raffigurante la B. Vergine della Salute, venerata con particolare devozione dalla nostra gente, il 21 novembre, spesse volte in passato colpita dalla peste, fra i ss. Rocco (16 agosto) protettore degli appestati e Floreano invocato contro i danni del fuoco.

Questo ulteriore intervento sulle confraternite vuole rappresentare un contributo per la conoscenza della storia locale alle nuove generazioni perché conoscano come la solidarietà non faceva certo difetto nella antica nostra comunità, oltre ad una raccomandazione a chi sta al potere perché ricordino che la solidarietà dev'essere sempre il comune denominatore di ogni forma e iniziativa di assistenza. A questo sforzo devono tendere tutte le componenti sociali senza escludere quelle politiche; da esse in particolare pretendiamo una maggior chiarezza programmatica e legislativa in questo specifico ambito che

non penalizzi le nostre secolari strutture ospedaliere e di ricovero per anziani e non sostituiscano le ragioni della solidarietà che le hanno istituite con un freddo calcolo matematico enfaticamente il territorio, l'organizzazione, la convenienza e l'economia.

Soppiantati allora *San Zuane* e *San Rocco* a quale santo dunque potranno votarsi?

*Si riportano le cinque clausole di garanzia imposte dai Nobili Giurisdicenti per l'erezione della Confraternita di San Rocco.*

1) che la erezione della Fraternità sia senza pregiudizio della Superiorità che spetta agli Signori in seduta in stanza, e sia dell'ill.mo Luogotenente, secondo il solito;

2) che li capitoli per il buon governo della Fraterna siano partecipati agli Signori (questa clausola è stata tagliata) approvati e stabiliti col decreto dell' Ill.mo Luogotenente;

3) che il numero dei primi fratelli sia limitato a quello che si osserva nella Fraterna di S. Zuane e potendo poi entrare nella scholla ognuno che vorrà per sua devotone e nelle reduzioni della scuola sia invitato uno dei Signori, come è stato deciso dall' Eccelso Consiglio dei X nella fraterna di S. Zuane.

4) che con l'erezione d'essa Fraterna non sintenda fatto alcun pregiudizio al V. Pievano ovvero Parocho, il quale solo gabbia autorità di comunicare al tempo della Pasqua solamente nella chiesa, o oratorio della Fraterna, ovvero il Cappellano, de licentia, del Sig. Pievano, e non altrimenti i qual Cappellano sia eletto dalla fraterna e gabbia a dir messa in detto oratorio:

5) che le elemosine che si raccogliano in detto oratorio e quelle entrate per legati o altrimenti potesse acquistare essa fraterna sia amministrata dalla scuola laica e ben governata, come sarà terminato dal Consiglio o Capitolo d'essa Scuola.

Personaggi

# Un mercante gentiluomo e una moglie devota

FRANCA SPAGNOLO

**D**urante la mia infanzia, nei villaggi di campagna, la famiglia non comprendeva solamente gli esseri umani, legati tra loro da vincoli parentali, ma si allargava fino ad includere i pochi bovini allevati nella stalla, con i quali gli agricoltori dividevano la fatica quotidiana, necessaria alla coltura dei campi, e dai quali ricevevano preziosi alimenti, soprattutto il latte, materia prima per ottenere le necessarie scorte di formaggio e di burro, pilastri dell'alimentazione nel Friuli di allora.

Gli eventi lieti e tristi che riguardavano la *Sisila*, la *Colomba* o la *Stella* erano motivo di trepidazione per l'intero nucleo umano. La nascita di un vitello procurava una tensione più o meno prolungata e se tutto si concludeva nel migliore dei modi, una piacevole euforia si impadroniva di grandi e piccini; in caso contrario la costernazione invadeva l'intera famiglia, specie quando soccombeva anche la puerpera e bisognava svendere la sfortunata armeta per un pezzo di pane, a mercanti di pochi scrupoli, che si precipitavano come avvoltoi sulla preda. Invece quando la stalla prosperava, le vitelle destinate all'allevamento, diventavano dopo due anni giovenche e dopo tre mucche, così si poteva vendere un bell'esemplare e realizzare un discreto guadagno.

Il contadino che aveva un capo di bestiame da trattare lo faceva sapere al mediatore locale (a Barbeano esercitavano tale attività Pasquale Bertuzzi e Rovere Ernesto, a Gradisca Fioravante Bertuzzi). Costoro avvertivano il mercante disposto a fare acquisti. Nella nostra zona i mercanti di bestiame erano numerosi ed ogni coltivatore o mediatore poteva scegliere, a seconda dei propri gusti.

I miei genitori preferivano vendere il proprio bestiame adulto a *Berto* Orlando, perché era un compratore di parola e rispettava gli impegni presi.

*Berto* era un uomo distinto e compito, ordinato e pulito, in stridente contrasto con il mediatore Pasquale Bertuzzi, più noto come *Pascalin*, che odorava perpetuamente di tabacco masticato di cui era golosissimo. Il mediatore barbeanese per nove mesi all'anno compariva accartocciato dentro un tabarro nero, che gli penzolava da tutte le parti. Orlando invece indossava camicie bianche, stirate alla perfezione e pantaloni puliti e

sempre con la piega in ordine. D'inverno si difendeva dal freddo avvolgendo la persona e la relativa bicicletta, suo consueto mezzo di trasporto, in un elegante mantello nero, di buona lana, con il colletto di velluto.

Arrivava pedalando misurato, ed entrava nella stalla con discrezione, senza mai alzare la voce o dare in escandescenze, come facevano certi suoi colleghi, troppo invadenti o esageratamente avidi.

*Berto* invece era educato e paziente; cercava di rispettare i diritti del venditore e non disprezzava mai esageratamente il bestiame posto in vendita; egli trattava esclusivamente bovini in ottimo stato di salute che poi rivendeva ad altri agricoltori, conducendoli personalmente nei vari mercati della zona: Spilimbergo, Valvasone, Codroipo, San Vito, Sacile, Pordenone.

Quando i miei genitori decidevano di vende-



Foto di nozze di Elisa e Berto Orlando.

agricolo), nutriva e mungeva le mucche, puliva la stalla e sistemava nella concimaia il letame trasportato con la carriola. Dodici animali adulti erano ospitati, più o meno a lungo nella loro stalla; se la loro mandria si faceva più numerosa doveva ricorrere ad un rustico poco lontano. La fatica più gravosa era quella di far provvista di acqua al pozzo del villaggio ed in seguito abbeverare con i secchi gli animali.

Solo molto più tardi giunse fino alla loro casa un modesto ruscello, abbastanza esangue che faceva sempre rimpiangere ad Elisa la vorticosa e limpida abbondanza della roggia di Vácile che scorreva accanto alla sua casa natale.

Poi c'era il fieno da accumulare per tutte quelle bocche, una più vorace dell'altra.

Il famiglia falciava, ed Elisa e le figlie provvedevano a spandere l'erba, a rigirlarla, a rastrellare e a radunare il fieno già secco in covoni, per poi trasportarlo a casa con il carro trainato da due mucche o dal cavallo.

A volte il prato era lontano, come la *Tilissa* di Barbeano, toccata agli Orlando in eredità attraverso Regina Tubello, madre di *Berto*. Alla sera il fieno, una forcata dopo l'altra, veniva sistemato nel fienile; poi c'era la cena e il riposo per la numerosa famiglia, tranne che per Elisa, che continuava per ore ed ore tutti quei lavori che *Berto*, a torto, giudicava di scarsa importanza e che invece procuravano alla sua casa e alla sua persona una distinzione particolare e che facevano di lui un "Signor mercante".

Dopo aver lucidato i pavimenti, lavato e stirato panni fino a mezzanotte, il mattino dopo Elisa era di nuovo in piedi per ripetere l'eterna mungitura. Per avvicinarsi alle mucche forestiere ci voleva una grande psicologia ed un tatto straordinario; a volte era necessaria la dolcezza, a volte la fermezza e perfino le maniere forti. Alla fine anche le più riottose si lasciavano mungere o preparare, per essere presentate sul mercato. Veniva eseguito un vero e proprio *lifting*: le mucche venivano strigliate a dovere, si provvedeva ad accorcicare i peli della coda e a lucidare le corna, per far sparire i numerosi anelli, implacabili rivelatori dell'anzianità.

Quando le candidate erano pronte si sceglieva il mercato dove era più vantaggioso presentarle e, dopo una levataccia mattutina, si raggiungeva a piedi la località prescelta.

Solo più tardi *Berto*, quando il figlio maggiore Marcello prese a collaborare con lui, si adattò a far trasportare gli animali nei mercati più lontani sopra un camion, appositamente noleggiato; però non cessava mai di deprecare il rumore del motore e lo *stress* arrecato alle sue preziose mucche da quei mezzi moderni. *Berto* vedeva malvolentieri dilagare attorno a lui la civiltà delle macchine e declinare quella dei bovini.

Egli era, secondo una definizione molto originale del figlio Francesco "un vaccocentrico" e non comprendeva assolutamente la mancanza di riguardi verso questo animale

così utile ed importante. Confesso di condividere in pieno il giudizio del principe azzurro della mia infanzia; anche secondo me la mucca dovrebbe essere tenuta con grande cura e nessuna femmina dovrebbe essere macellata, ma lasciata tranquillamente morire di vecchiaia, dopo un onorato servizio, per ripagarla dei doni preziosi forniti alla comunità: forza-lavoro, latte, burro, formaggio, vitelli.

Purtroppo oggi l'Italia deve vendere all'estero automobili, frigoriferi, scarpe, confezioni e lo spazio riservato ai bovini italiani dalle leggi della Comunità Europea diventa sempre più ristretto ed i montanti compensativi, per il latte prodotto in più delle quote stabilite a tavolino, anti economici per ogni assennato produttore.

Già negli ultimi anni di vita *Berto* assistette al tramonto della civiltà della mucca, ma oggi che interi allevamenti vengono eliminati per incassare il premio di abbattimento, inorridirebbe senza dubbio, dal momento che l'Italia importa una buona parte del latte necessario al fabbisogno della nostra popolazione.

Negli ultimi anni della sua attività di mercan-

te *Berto* aveva sostituito l'amata bicicletta con un motorino, ma la guida gli risultò sempre piuttosto impegnativa e in più gli procurò, a suo dire, una fastidiosa bronchite.

Muoversi divenne più facile quando si decise a permettere al figlio Marcello di acquistare una utilitaria così poteva essere trasportato nelle stalle dei clienti e sui mercati al riparo dal freddo senza sfidare il destino in sella a quell'infernale motorino che troppo spesso si ostinava a non fermarsi al momento opportuno e lo costringeva così a compiere complicate acrobazie.

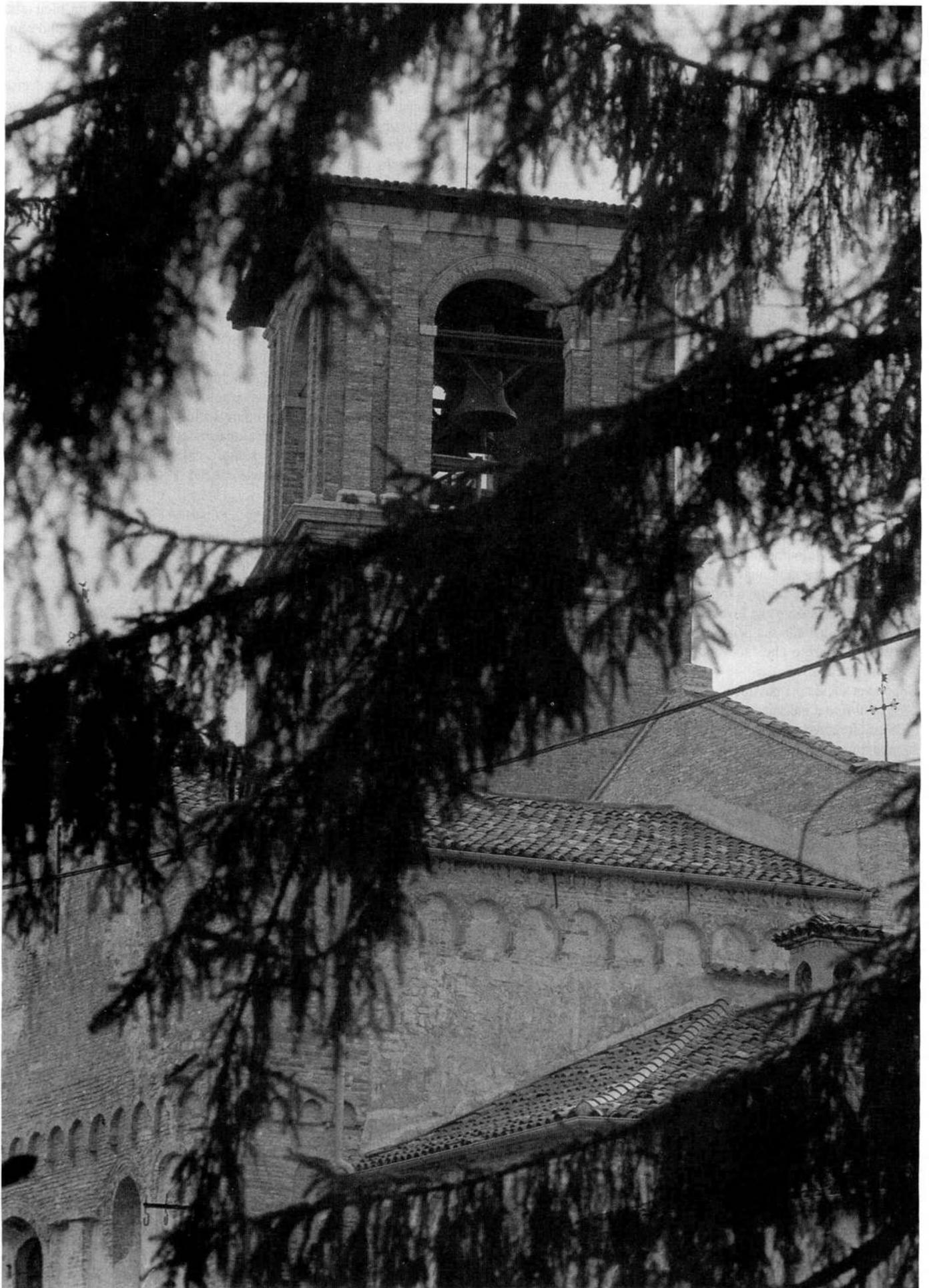
Qualche anno dopo la morte di *Berto*, avvenuta nel 1977, le mucche scomparvero perfino dalla stalla di famiglia.

Elisa colmò il grande vuoto lasciato dal marito con l'affetto dei figli e dei numerosi nipoti.

Nella sua luminosa cucina trascorre il giorno a cucinare, a cucire, a lavare, a *stirare ed a* inamidare candidi camicette vaporose o a confezionare stupendi maglioni, impegnandosi sempre con abnegazione, per rendere più lieta e meno faticosa la vita dei suoi cari.



Elisa Pagura Orlando con la nipotina Margherita.



*Il grande vegliardo.*

(foto Marta Selippa)

# L'influenza dei prelati clauzetani nell'opera di Ippolito Nievo

RENZO FRANCESCONI

Ippolito Nievo, prendendo in considerazione il clero di Clauzetto in alcune sue opere quali il romanzo: "Le confessioni di un italiano" ed il racconto postumo "Il pescatore di anime", fa pesare tutta la responsabilità sui dominatori diocesani, i quali, al tempo in cui è posta l'azione del romanzo, e, un po' meno in quello in cui visse l'autore, erano proprio i preti di Clauzetto, il "partito dell'alta" come lo chiama lui stesso.

E' davvero curiosa la vicenda di questo paese di montagna che diede alla milizia clericale un numero elevato di sacerdoti, di religiosi, di professori, di precettori. Curiosa, anche perché tale seminario di religiosità si perde nel buio dei tempi, anzi non se ne conosce nemmeno quale humus abbia fatto germogliare tante piante del Santuario, mentre le nude rocce del Pala e del Tajet, possono oggi affermare una sterilità tutt'altro opposta alla fecondità spirituale dei tempi andati.

Sarebbe davvero un'ottima cosa ricercare le origini di questo intenso movimento di religiosità, in un paese dove non ci furono famiglie patrizie che ne sollecitassero l'irreggimentazione religiosa, come si usava allora; né figure autorevoli nella Santità che ne coltivassero lo spirito.

Le voci pastorali delle valli d'Asio si sentivano risonare a Portogruaro, a Pordenone, a Spilimbergo, a San Vito al Tagliamento, a Valvasone, a Maniago, a Fossalta, ad Annone Veneto, ecc.. Successivamente le principali città d'Italia ascoltarono ammirate i sermoni di un Concina, e più precisamente Roma, Napoli, Venezia, Padova, Firenze, Ferrara, Brescia, Cremona, Pesaro, Bologna.

Parlando, appunto, di Padre Daniele Concina, domenicano, nato a Clauzetto il 9 ottobre 1688, con il fratello Nicolò, studiò a Gorizia dai gesuiti: fu sicuramente un grande teologo ed il principale esponente intellettuale di Clauzetto. I suoi testi teologici furono adottati nelle scuole di Spagna; il Nunzio presso Filippo V, Cardinal Henriquez, pellegrinò a Roma non tanto per prostrarsi al Pontefice e visitare i monumenti quanto per intrattenersi a colloquio con il dottissimo clausedano. Fu il Concina, confidente a Papa Benedetto XIV, consultore della Congregazione dei Cardinali, strenuo difensore della fede, tanto che fu conosciuta per lui una medaglia d'oro dallo stesso

Pontefice. Inoltre fu un intimo amico di Scipione Maffei, di Ludovico Antonio Muratori e di altri dotti.

Erano le famiglie dei Politi, Fabrici, Concina, Rizzolati, Zannier che manipolavano i benefici, in particolare in quello della Pievania d'Asio, dove si trattava di una ereditarietà quasi indiscussa; inoltre, ad essi dovevano inchinarsi persino i Vescovi di Concordia. Da documenti e lettere sino a noi pervenute, dimostrano che il Vescovo sia ridotto ad una specie di socio accomandatario in una società in cui le azioni morali e materiali della Diocesi erano tenute in gran parte dal clero clausedano. Quest'ultimo occupava tutti i punti strategici; legati intimamente da parentele, i suoi membri formavano una casta

chiusa: questo era dimostrato dallo stretto numero di famiglie da cui vennero fuori.

Avezzi a guardare le asperità dei loro monti e le difficoltà di cavarne i mezzi di vita, i preti clausedani, come in genere tutti i montanari delle Valli d'Asio, avevano fiera d'aspetto e di carattere. Intelligenti o no, sapevano portare gli emblemi della carica con pomposa solennità.

Visitando qualche vecchia casa di Clauzetto, già abitata da due, tre, quattro fratelli sacerdoti, si scorgono appesi alle pareti, splendidi loro ritratti, disegnati con particolare cura, in cui le forme imponenti sembrano discendere e vagare per quelle fredde stanze, come quelli di guerrieri in corazza e celata.

Ma come si concilia tutto questo apparato



Ritratto di P. Daniele Concina (1688-1756).

# Parliamo di F.C.R. Athletic

MIRIAM BORTUZZO

**I**n via Milaredo, nel Condominio Miramonti, esiste una palestra, o meglio un Centro curativo di salute e bellezza, istituito da Ermes Rosan con la denominazione FITNESS CENTER ROSAN (F.C.R.) ATHLETIC. La ricerca del massimo benessere fisico, estetico e mentale è lo scopo principale di istruttori e frequentatori del centro.

Ermes Rosan, preparatore atletico e presidente, si avvale della collaborazione della moglie Mariangela Dal Bello, del fratello Dino e di alcuni ragazzi appassionati in questo settore sportivo. Lo sport, e in particolare l'atletica leggera, avevano sempre destato in Ermes un grande interesse fin da quanto era ragazzo.

Arruolatosi in Polizia, entrò a far parte delle FIAMME ORO PADOVA. Cimentandosi nelle sue specialità, cento metri piani e salto in lungo, partecipò a molte gare nazionali, ottenendo buoni piazzamenti e vittorie. Inoltre vinse un triangolare (Austria - Italia - Jugoslavia) nel salto in lungo.

Mentre si trovava a Padova gli fu chiesto se era disposto a fare l'istruttore, nel suo tempo libero, in un centro FITNESS. Venne così a contatto con atleti e altri preparatori. Assieme a questi ultimi frequentò un corso per istruttori indetto dalla Federazione Italiana Body Building.

Qualche anno dopo Ermes pensò di istituire anche a Spilimbergo una struttura adatta a far praticare uno sport quasi sconosciuto qui e per giunta con un nome difficile da pronunciare: il Body Building.

Nacque così, otto anni fa, un'associazione sportiva, la F.C.R. Athletic, nonostante i pareri contrari di molti, convinti che in una zona come la nostra poche persone si sarebbero avvicinate a questo sport.

Un po' alla volta, tuttavia, l'attività del centro aumentò. Coloro che avevano iniziato questa pratica sportiva spinti dalla curiosità, ne ebbero dei benefici, e si convinsero che questo sport, come preparazione fisica e potenziamento, è veramente la base di ogni sport e porta al miglioramento dell'aspetto fisico, garantendo così benessere, sicurezza e determinazione personale.

Il Body Building, o ginnastica in palestra, è ora più conosciuto e si appresta a diventare l'attività fisica di base della nostra società:

una tra le risposte più valide ai problemi generati dalla vita sedentaria, dai video-giochi e dall'elettronica.

Destinati come siamo a muoverci sempre meno, l'attività di palestra e il Body Building diventano una sicura e preventiva ginnastica riabilitante. Spinta dal rinnovato interesse per la cultura del corpo, la ginnastica in palestra proclama "belli perché in forma". Lo scopo è quello di diventare asciutti, tirati, atletici, scattanti, ma soprattutto di recuperare il proprio corpo in un mondo dominato dalle macchine, per sentirsi meno "macchina".

Con la convinzione dell'esattezza di queste teorie e per dare sempre il meglio ai frequentatori della palestra, Ermes Rosan ha avuto la possibilità di terminare gli studi come massaggiatore e terapeuta sportivo. Inoltre si è diplomato come tecnico Coni ed ha ricevuto l'onorificenza di responsabile delegato regionale e rappresentante nazionale della Federazione principale di Body Building. Ha anche curato la preparazione atletica di squadre di calcio locali, come l'Aquila (per un anno) e l'U.S. Barbeano (per due stagioni consecutive).

Con questo livello di preparazione di Rosan e grazie ai corsi di massaggio estetico e di istruttrici di Body Building, frequentati dalla moglie Mariangela, l'attività della palestra ha

potuto svilupparsi anche in altri settori, come quelli del massaggio terapeutico estetico e della ginnastica in genere.

Si è provveduto quindi all'ampliamento dei locali per dare spazio ai reparti medici - estetici - sauna - solarium e a varie sale per la ginnastica. L'associazione sportiva FCR Athletic si è quindi trasformata, nell'arco degli anni, in una vera e propria società, intenzionata a crescere.

Uno sviluppo si è senz'altro già avuto perché non c'è limite di età né di sesso per i frequentatori.

Tutti i programmi di buona salute della palestra (schede di allenamento) sono personalizzati secondo la struttura fisica e l'età delle persone. La certificazione medica è obbligatoria per tutti e i corsi che si susseguono durante l'arco del giorno vanno dalla ginnastica propedeutica per bambini all'aerobica, alla ginnastica a corpo libero, alla scuola di danza per bambini, ecc.

Inoltre, grazie alla professionalità degli istruttori, che conoscono molto bene l'anatomia e la meccanica muscolare, chi ha problemi articolari, di postura e di scarsa mobilità può senz'altro fare in questo centro ginnastica e massaggi appropriati.

I ragazzi che si avvicinano per la prima volta a questo tipo di sport trovano nell'istruttore



Una lezione di ginnastica estetica.

## DOLORES boutique

Spilimbergo - 33043 1° Maggio - tel. 2051

chi li consiglia sul corso da seguire, che dovrà essere adeguato alle capacità fisiche e psichiche di ognuno.

E' importante anche la verifica dei progressi ottenuti e Rosan controlla, anche se non la a vedere, attraverso le schede o di persona, che gli esercizi vengano eseguiti come si deve.

E' doveroso fare un discorso a parte per quanto riguarda i corsi di ginnastica propedeutica per bambini, che vengono organizzati con molta cura dalla FCR Athletic.

Non si tratta di una vera e propria ginnastica, ma di un coinvolgimento del bambino, attraverso il gioco, all'apprendimento di quelle nozioni motorie e psicopedagogiche che por-



Ginnastica propedeutica per bambini.

tano al miglioramento di tutte le azioni di movimento e dei controlli emotivi.

Le lezioni non pesano al bambino perché gli esercizi gli vengono presentati sotto forma di gioco. In sostanza nel gioco realizza la propria personalità, smitizzando cose, persone o situazioni, riportandole sotto il proprio controllo emotivo.

Secondo i più grandi psicoterapeuti, il gioco è un ideale veicolo che aiuta l'uomo a raggiungere il traguardo della sua formazione personale e sociale. Ed è con questo veicolo dunque che gli istruttori tendono a migliorare le capacità motorie, di coordinazione, di condizionalità, di mobilità articolare.

E' sbagliato infatti far fare al bambino ancora piccolo uno sport specifico.

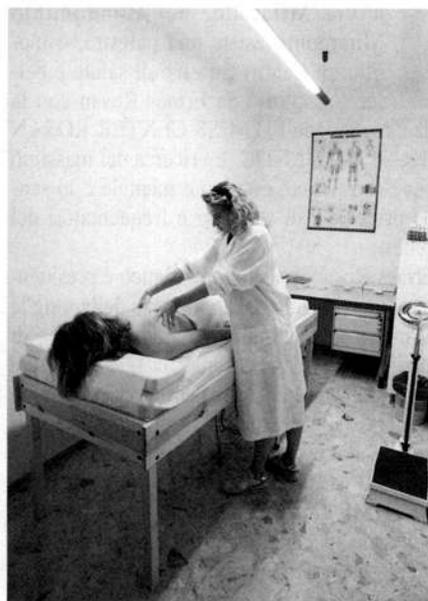
In questo caso non avrà nessun genere di sviluppo psicopedagogico con il rischio, a volte, di un rifiuto per qualsiasi attività sportiva e sociale.

Dalla ginnastica per bambini passo ora a considerare quella specifica per le donne che si recano in palestra. Per la maggior parte di loro la scelta cade sull'attività a corpo libero e a carico naturale.

Gli istruttori però consigliano, specie alle ragazze, di avvicinarsi tranquillamente e senza

scrupoli al Body Building, non certo per raggiungere la struttura fisica di certe atlete che le riviste specializzate di culturismo ci fanno vedere, ma per prolungare nel tempo la forma fisica.

Una donna cerca di rendersi attraente con l'abbigliamento, i cosmetici, i gioielli. Il suo corpo si mantiene bene, nella maggior parte dei casi, fino ai 25 - 30 anni, poi i tessuti tendono inevitabilmente a cedere, i muscoli perdono tono. Il Body Building è il metodo migliore per prolungare gli attributi della giovinezza e arriva dove le diete dimagranti non arrivano. Il lavoro di resistenza progressiva con i pesi dà tono, forma e soprattutto una fi-



Sala massaggi.

gura attraente.

Alle ragazze che si presentano in palestra con la paura che i muscoli crescano a dismisura con gli esercizi, Rosan ribadisce che bisogna distinguere due aspetti: il primo è l'impegno agonistico spinto ai limiti delle possibilità e il secondo è l'esercizio moderato e benefico per l'efficienza fisica che modella e rende il corpo flessibile.

E' proprio il secondo aspetto, denominato FITNESS, che deve interessare l'utente femminile di questo centro e anche Rosan e gli altri istruttori lavorano in questo senso.

Molte donne hanno paura di perdere la femminilità e quindi non vogliono muscoli, ma tono muscolare: è un controsenso perché il muscolo atrofizzato dall'inattività non ha tono e solo se stimolato dall'esercizio fisico lo riacquista.

Il tono quindi è in ogni caso crescita muscolare, sia pur leggera e poco evidente.

Per lungo tempo la medicina non ha preso in considerazione i benefici di questo sport; ora però molti medici, visti i risultati raggiunti dal punto di vista fisico, psichico e a livello di riabilitazione, si sono sensibilizzati e collaborano con gli istruttori in modo proficuo.

Il centro di Rosan è regolarmente affiliato alla Federazione Italiana di Cultura Fisica Coni. Il titolare ha il diploma di preparatore di istruttori ed è il responsabile regionale del settore.

Tre anni fa ha seguito la preparazione atletica del Campione mondiale di Body Building Rich Gaspari e a lui si rivolgono tutti i migliori culturisti della Regione.

La FCR Athletic ha una squadra agonistica di culturismo che si è sempre ben comportata nelle gare nazionali. L'ultimo successo è stato dell'atleta Ilario Righini che ha vinto i campionati regionali.

Altri atleti di spicco sono Novella Venieri 4<sup>a</sup>, Alfeo Agosti 5<sup>o</sup> e Manuela Francesconi 5<sup>a</sup> rispettivamente all'ultimo grand Prix nazionale di Mestre.

Il Centro Fitness di Rosan è conosciuto in tutta Italia come uno dei migliori, basta consultare le riviste del settore, come Sportman, Vitality, Cento Cose, Forma. Questo grazie alla preparazione e all'impegno costante del titolare e dei suoi collaboratori.

Prima di iscriversi ad una palestra bisognerebbe senz'altro accertarsi della professionalità di gestori e istruttori, consultando certificazioni e attestati che le Federazioni sportive rilasciano solo a gente esperta e diplomata.

La FCR ha organizzato continui seminari con la partecipazione di campioni, alimentaristi e preparatori a livello mondiale.

Ne cito alcuni: Marina Spaganaro, campionessa regionale, Silvio Braico, campione mondiale AICAP, Reiner Coffa, campione italiano AICAP, Rich Gaspari, campione mondiale IFBB, Piero Forti, preparatore della nazionale italiana, vari medici sportivi, il presidente della più grossa ditta di integratori alimentari della Multi Kraft, ecc.

Questi seminari, organizzati per tutti, vengono però seguiti solo dai frequentatori della palestra ed è un vero peccato perché rivestono molta importanza anche per i non addetti, perché fanno conoscere questo sport da tutte le angolazioni.

Sarebbe auspicabile, suggerisce Rosan, organizzare dei seminari in qualche palestra cittadina: la maggiore capienza favorirebbe la partecipazione di più persone e si potrebbe abbinare qualche esibizione di atleti di aerobica e di culturismo per interessare maggiormente il pubblico.

Le iniziative di Rosan non si fermano certo qui: ha proposto da poco al Comune di Spilimbergo la gestione privata di una scuola di sport e doposcuola riservata ai bambini delle elementari.

Le lezioni di sport, da tenersi con orario pomeridiano in aule a scelta del Comune, darebbero l'opportunità ad ogni bambino di fare uno sport adatto alla sua struttura fisica e alle proprie possibilità, seguito da personale serio e preparato, e nello stesso tempo di eseguire i compiti, assistito da insegnanti.

E ritornando alla passione costante di Rosan, cioè all'atletica leggera, ci sarebbe da parte sua un'altra proposta indirizzata al Comune,

e cioè la gestione della pista di atletica di Via Tauriano.

Mi ricollego al Barbacian del dicembre 1990 quando, parlando del completamento della nuova pista di atletica, il prof. Ginulla manifestava la necessità di trovare del personale competente per la cura e la manutenzione della pista e dei costosissimi attrezzi di atletica.

La proposta di Rosan viene in parte incontro a questa richiesta, perché per gestire al meglio la pista si renderebbero necessari alcuni lavori di muratura da eseguire sotto le tribune. Qui verrebbe a crearsi lo spazio per custodire tutti gli attrezzi e per una serie di attività (sale di ginnastica - di danza - di massaggio - saune - idromassaggi - solarium - ambulatorio medico).

La realizzazione di queste strutture e la collaborazione con la Gymnasium Nuoto, che gestisce la piscina, permetterebbero la creazione di un vero e proprio centro sportivo completo a disposizione di tutti e in particolare rivolto alla preparazione accurata di squadre di Club sportivi in ritiro.

Fin qui l'attività della F.C.R. Athletic e le varie proposte di Ermes Rosan e dei suoi collaboratori, che in ogni caso mi sembrano positive e tese ad accrescere l'immagine di Spilimbergo.

Mi auguro che tutto questo venga recepito e vagliato dagli organi preposti.

## ATTIVITA' DI PALESTRA

### GINNASTICA ESTETICA

finalizzata al miglioramento dell'aspetto estetico, aperta a tutte le persone di qualsiasi età

### GINNASTICA ANTALGICA

destinata alle persone che soffrono problemi alla schiena e articolari in genere

### GINNASTICA A CORPO LIBERO

specifica per chi vuole migliorare la resistenza fisica e muscolare in genere

### AEROBICA

ginnastica con musica, per chi vuole divertirsi e nello stesso tempo migliorare le qualità di coordinazione fra il ballo e l'esercizio fisico

### GINNASTICA PROPEDEUTICA PER BAMBINI

una delle attività più importanti della palestra svolta in forma ludica per coinvolgere il bambino nell'apprendimento delle nozioni motorie e psicopedagogiche, tese al miglioramento della coordinazione e della mobilità articolare

Inoltre:

DANZA MODERNA E CLASSICA - MESSAGGI ESTETICI - CURATIVI - SPORTIVI - SAUNA - SOLARIUM CORPO - SOLARIUM VISO - ALTA PRESSIONE - CORSI DI GINNASTICA PRESCIISTICA - PREPARAZIONI SPORTIVE SPECIFICHE - BODY SHAPING - CIRCUIT TRAINING

elettricità  
radio-tv  
dischi

**de biasio**

via mazzini n°6  
spilimbergo tel. 2069

# Brevi dalla Pro Spilimbergo

A CURA DELLA REDAZIONE

**7 gennaio, Spilimbergo.** Nella sede della Pro Spilimbergo si sono riunite le Associazioni ricreative locali ed i Gruppi giovanili della parrocchia per delineare il programma delle manifestazioni legate al Carnevale spilimberghese.

**25 gennaio, Spilimbergo.** Il sig. Antonio Tracanelli di Tauriano ora residente a Concord, Ontario (Canada) ci fa pervenire parole di incoraggiamento e di ringraziamento per *Il Barbacian* da lui definito "un importante messaggio che da anni costituisce una presenza costante della Patria e della cara Spilimbergo nel mondo".

**26 gennaio, Travesio.** Riunione del Comitato Esecutivo del Consorzio Turistico fra le Pro Loco dello Spilimberghese - Arcometa - per definire le iniziative consortili da proporre per il corrente anno.

**1 febbraio, Spilimbergo.** Ai probiviri dell'Associazione: i sigg. Lotti dott. Francesco, Marzona dott. Cesare, Passudetti dott. Dante, viene richiesto il loro parere in merito alle proposte di modifica dello Statuto scaturite nel dibattito assembleare del 21 dicembre 1990.

**15 febbraio, Spilimbergo.** Riunione del Consiglio di Amministrazione della Pro Spilimbergo. All'ordine del giorno, fra gli altri argomenti: proposta di modifica dello statuto ed ampliamento del Consiglio di Amministrazione; stesura del programma definitivo delle manifestazioni '91 da inoltrare al Consorzio Turistico dello Spilimberghese per l'inserimento nel Calendario mandamentale delle attività.

**25 febbraio, Spilimbergo.** Ulteriore riunione del Consiglio di Amministrazione per approfondire i termini e i contenuti delle modifiche statutarie.

**23 marzo, Travesio.** Allestita dalla Pro Travesio, viene inaugurata la mostra dedicata al Maestro Agosti Giacomo (Mino) vero artista nell'arte dell'intarsio. La Pro Spilimbergo è rappresentata dal Presidente.

**26 marzo, Spilimbergo.** Agli insegnanti operanti nelle scuole d'ogni ordine e grado

della città, viene inviato *Il Barbacian* accompagnato dall'invito a collaborare per la crescita della rivista spilimberghese giunta al 28° anno di edizione.

**27 marzo, Spilimbergo.** Si svolge l'Assemblea straordinaria dei soci per l'approvazione delle modifiche apportate allo Statuto. Il Consiglio di Amministrazione viene ampliato a 13 consiglieri, oltre al Sindaco della città, membro di diritto.

**15 aprile, Spilimbergo.** La quadreria della Pro Spilimbergo, esposta nelle sale dell'ufficio turistico in Palazzo Troilo, si arricchisce di un'ulteriore opera dono del maestro Vittorio Basaglia.

**20 aprile, Gemona del Friuli.** Riunione del Comitato di Presidenza dell'Associazione fra le Pro Loco del Friuli-Venezia Giulia. Fra gli argomenti iscritti all'ordine del giorno: Aspetti giuridici della Legge 8.6.1990, n. 142. Rapporti Comuni-Pro Loco per la gestione del comparto turistico.

**30 aprile, Spilimbergo.** Nell'auditorium della Casa dello Studente si svolge la cerimonia

di chiusura dell'anno accademico 1990/91 dell'Università della Terza Età dello Spilimberghese. Hanno seguito i corsi programmati oltre duecento giovani cittadini.

**4 maggio, Travesio.** Presso la sala consiliare del centro pedemontano si riunisce il Comitato Esecutivo di Arcometa. In tale occasione vengono illustrati i contenuti della guida turistica *Itinerari* oltre al programma del Festival internazionale di musica organistica nelle valli spilimberghesi *Contabilis Harmonia*.

**16 maggio, Spilimbergo.** Su invito dell'Amministrazione comunale si riunisce il comitato all'uopo costituito per l'organizzazione delle manifestazioni legate al decennale del gemellaggio La Châtre-Spilimbergo, in programma per la prima settimana di settembre.

**18 maggio, Sequals.** Nella cornice di Villa Savorgnan in Lestans viene ufficialmente presentato Arcometa, il Consorzio Turistico fra le Pro Loco dello Spilimberghese.

Intervengono il sig. Vertilio Battistella, presidente di Arcometa, il rag. Lino Canderan, presidente della Vª Comunità montana, il dott. Sergio Chiarotto, vice presidente della Provincia di Pordenone ed assessore provinciale alle attività culturali, il dott. Gioacchino Francescutto, vice presidente della Giunta regionale ed assessore regionale al turismo. Lusinghieri gli apprezzamenti espressi dai relatori sull'iniziativa consortile e sulla proposta editoriale attuata.

Il dott. Paolo Goi, ispettore della Sovrintendenza per la Provincia di Pordenone, dedica il suo intervento all'illustrazione del patrimonio ambientale ed artistico serbato nello Spilimberghese.

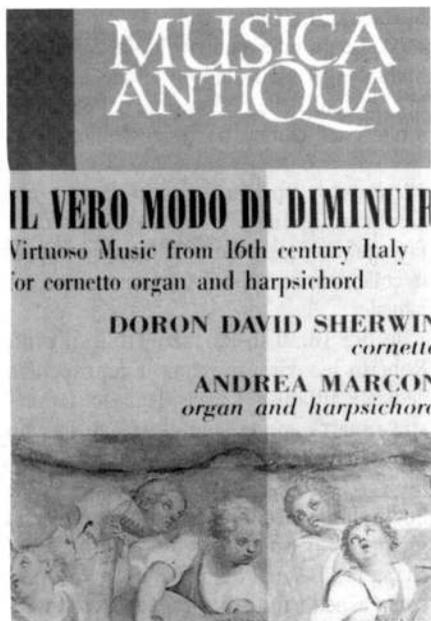
**18 maggio, Spilimbergo.** A palazzo Tadea, nel castello di Spilimbergo, viene inaugurata la mostra filatelica curata dal concittadino Bruno Marchesin dal titolo "La musica nella filatelia". La Pro Spilimbergo intende in tal modo ricordare il decennale d'inaugurazione dell'organo di S. Maria Maggiore di Spilimbergo oltre al bicentenario della morte di W. A. Mozart.

La mostra, conclusasi il 1° giugno, è stata vi-



Agosto spilimberghese '91.  
Balletto folcloristico Kim-Keun-Hee di Seoul (Corea del Sud).

sitata da un qualificato e numeroso pubblico. Nel periodo estivo la stessa è stata ospitata nelle sale della Villa Manin di Passariano ed



Compact Disk, realizzato col patrocinio della Pro Spilimbergo, dedicato alla Musica virtuosistica del '500 italiano per cornetto, organo e clavicembalo, nel decennale d'inaugurazione dell'organo del Duomo di S. Maria Maggiore di Spilimbergo. Costruito da Gustavo e Francesco Zanin negli anni dal 1979 al 1981, ispirato allo strumento costruito da Bernardino Vicentini (1515).

inserita nel calendario delle manifestazioni denominato "Estate in Villa".

**19 maggio, Spilimbergo.** Per solennizzare il decennale d'inaugurazione dell'organo di S. Maria Maggiore in Spilimbergo, si svolge nel duomo cittadino il concerto intitolato "Il temperamento del tono medio nella musica europea del XVI e XVII secolo". Recital di Stefano Innocenti. La manifestazione rientra nel calendario del Festival Internazionale *Cantabilis Harmonia*. Il pubblico, presente in buon numero, ha apprezzato l'iniziativa. Per l'occasione, la Pro Spilimbergo ha provveduto alla stampa di un poster illustrante un particolare delle portelle dell'organo, opera di Giovanni Antonio de' Sacchis detto il Pordenone, resa possibile grazie al sostegno della banca Popolare di Verona.

**23 maggio, Spilimbergo.** A palazzo Troilo, sede della Pro Spilimbergo, riunione del Comitato di Presidenza dell'Associazione fra le Pro Loco del Friuli-Venezia Giulia. Alla presenza del cav. Luciano Vale, presidente dell'Associazione stessa, si sono delineati gli argomenti da sottoporre all'Assemblea generale delle Pro Loco, convocata per il 1° giugno in Udine.

**26 maggio, Meduno.** Nella Parrocchiale, secondo appuntamento dedicato alla musica or-

ganistica nelle Valli Spilimberghesi. Il concerto, tenuto dal maestro Marco Mencoboni, sviluppava il tema "Tra classicismo e romanticismo: l'organo Bazzani e la musica del suo tempo".

Ottima la partecipazione del pubblico.

**30 maggio, Spilimbergo.** Il Comitato di Redazione de *Il Barbacian* definisce i contenuti del numero agostano della rivista.

**1 giugno, Udine.** Palazzo Belgrado ospita l'assemblea ordinaria delle Pro Loco aderenti all'Associazione fra le Pro Loco del Friuli-Venezia Giulia. In tale occasione vengono discusse oltre al programma d'attività per l'anno in corso, le varie proposte circa i rapporti tra Comuni e Pro Loco alla luce della Legge n. 142/90 "Legge sulle autonomie locali".

**2 giugno, Pinzano al Tagliamento.** Con il recital di Annerose Hulliger (Germania) dal titolo "Relazioni ed influssi tra la scuola organistica italiana e tedesca" svoltosi nella chiesa di San Martino, si è concluso il primo Festival internazionale *Cantabilis Harmonia*, allestito dal direttore artistico il maestro Andrea Marcon.

Una proposta interessante e d'indubbio valore mirata alla valorizzazione del patrimonio d'organi esistenti nello Spilimberghese, che ha richiamato nella nostra zona un consistente numero di appassionati provenienti da diverse località della regione e del vicino Veneto.

**3 giugno, Spilimbergo.** Nella sede della Pro Spilimbergo, il Consiglio di Amministrazione ricorda la figura del cav. Giovanni Vinicio Giacomello, già presidente della nostra Associazione nella seconda metà degli anni Cinquanta.

Vengono quindi esaminati i programmi riferiti a Folkest e all'Agosto Spilimberghese.

**6 giugno, Spilimbergo.** La Pro Spilimbergo provvede all'invio alle Aziende Autonome di Soggiorno e Turismo del Friuli-Venezia Giulia, agli organi di stampa, alle Agenzie di viaggio operanti nella regione della Guida turistica *Spilimbergo*, ed. 1991 redatta in quattro lingue. Alle stesse vengono inviate copie di *Itinerari*, ed. Arcometta 1991, la agevole guida turistica dello Spilimberghese.

Delle citate opere viene fatto omaggio alla Società Filologica Friulana, ai Sindaci del mandamento ed alle rispettive biblioteche.

**7 giugno, Travesio.** L'incontro del Comitato Esecutivo del Consorzio Turistico viene dedicato all'esame della programmazione estiva stilata da ogni singola Pro Loco consorziata.

**7 giugno, Spilimbergo.** A cura dell'Amministrazione comunale e dell'Associazione Paraplegici del Friuli-Venezia Giulia viene

**DONADON  
E  
FONDA**

tessuti  
e  
confezioni

corso roma n. 21  
spilimbergo tel. 2067

# ★ Stella flex



materassi in lana - trapunte  
salvamaterassi - federe  
guanciali - cardatura in genere  
vasto assortimento tessuti  
moderni e tradizionali

Spilimbergo via circonvallazione  
telefono 0427/2561

presentato al Cinema *Al Castello* il "Progetto Spilimbergo" avviato nella città per la cura dei traumatizzati.

Rappresenta la Pro Spilimbergo il vice presidente dott. Laurora Luchino.

**15 giugno, Spilimbergo.** L'antico chiostro dei Frari ospita la rassegna "Spilimbergo e il suo vino" allestita dall'Amministrazione comunale e dal CLIP di Barbeano.

La Pro Spilimbergo aderisce all'indovinata iniziativa offrendo al pubblico la guida turistica *Spilimbergo*, ed. 1991.

**21 giugno, Topo di Travesio.** Arcometa presenta agli operatori del mandamento la guida dello Spilimberghese *Itinerari*. Tra gli intervenuti i presidenti della Vª Comunità Montana, della Scuola Musicisti del Friuli, dell'Ascom mandamentale e dell'Unione degli Artigiani.

**22 giugno, Spilimbergo.** Si riuniscono nella città i presidenti dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia del Triveneto.

Ad ogni intervenuto viene fatto omaggio delle recenti edizioni della Pro Spilimbergo.

**10 luglio, Spilimbergo.** Giunge gradita la lettera del Sindaco di Spilimbergo, sig. Ettore Rizzotti, indirizzata alla Pro Spilimbergo che mette in risalto l'azione condotta dalla nostra Associazione in occasione dell'emergenza albanesi.

**15 luglio, Spilimbergo.** Nell'ambito della rassegna internazionale Folkest '91, la Pro Spilimbergo ha allestito uno spettacolo musicale svoltosi nel corso principale della città.

**22 luglio, Spilimbergo.** Alle Associazioni che hanno aderito all'invito di concorrere alla formazione del Calendario mandamentale dedicato alle manifestazioni programmate per il corrente anno, la Pro Spilimbergo trasmette copie dello stesso segnalandone l'ampia diffusione data in ambito regionale.

**26 luglio, Spilimbergo.** Piazza Duomo ospita il concerto della Camera Carinthia nell'ambito della rassegna Concerto al Castello. Vengono eseguite musiche di W. A. Mozart (1756-1791).

**30 luglio, Spilimbergo.** Il presidente della Pro Spilimbergo indirizza al Sindaco della città una lettera di apprezzamento per l'iniziativa del Decennale di Gemellaggio La Châtre-Spilimbergo, dichiarando la disponibilità ad assicurare agli amici francesi alcune pubblicazioni edite dall'Associazione.

**1 agosto, Spilimbergo.** E' in edicola il numero agostano de *Il Barbacian*.

**1 agosto, Spilimbergo.** A Palazzo La Loggia, sede municipale, si riunisce il Comitato per il decennale del gemellaggio.

Vengono definiti gli ultimi dettagli delle manifestazioni in programma.

**7 agosto, Spilimbergo.** Vengono inviate al Sindaco di La Châtre copie de *Il Barbacian* ospitante gli interventi rivolti dal Sindaco di Spilimbergo e dal Sindaco di quella località in occasione delle celebrazioni del decennale svoltesi nell'Ottobre dello scorso anno.

**12 agosto, Spilimbergo.** Apertura del Ferragosto Spilimberghese organizzato dalla Pro Spilimbergo e dalla Polisportiva Aquila in collaborazione con l'Amministrazione comunale.

Alle ore 18.30 in Palazzo Troilo il prof. Roberto Iacovissi presenta la retrospettiva dedicata all'artista Canci Magnano. La mostra rimarrà aperta sino al 31 agosto, con buona partecipazione di pubblico.

Poco più di dieci anni sono trascorsi dalla scomparsa del pittore Ugo Canci Magnano, che la Pro Loco di Spilimbergo ha voluto ricordare, nell'agosto di quest'anno, con un'interessante retrospettiva dedicata ad un artista che, come ha scritto il critico Licio Damiani, "non volle mai chiudersi in una torre d'avo-



*Agosto Spilimberghese '91.*

*La Loggia di piazza Duomo ospita la serata di musiche antiche eseguite dai maestri partecipanti al 9º corso internazionale di musica antica di Polcenigo.*

rio, ma si impegnò a fare dell'arte una voce della umanità".

Un'artista la cui concezione poetica del mondo era fondata tutta sulla assoluta mancanza di un passato, da una parte e, dall'altra, sulla eternità della condizione contadina, all'interno della quale Canci Magnano aveva scoperto una grande ricchezza nascosta, della quale

volle dare testimonianza con la sua arte.

Avendo sempre come punto di riferimento l'uomo o, meglio, l'umanità. Aveva detto, infatti, un giorno: "La mia pittura è il risultato di una scelta culturale. Con una precisazione, però: che ho sempre fatto distinzione tra cultura umanistica e cultura umana. Solo su una cultura umana, a me pare, può innestarsi la specializzazione".

E' certo per questa sua scelta che per Canci Magnano anche i paesaggi erano il prodotto dell'uomo, della sua fatica, della sua fantasia; ed a questo uomo Canci Magnano si avvicinava con grande rispetto e rigore perché, interpretando il paesaggio, l'artista "vedeva" l'uomo che ci stava dietro, coglieva i suoi problemi al punto di volerli tradurre con la forza dei suoi colori. Il suo lavoro, pertanto, non era l'interpretazione di un paesaggio quanto, piuttosto, quella di un problema della umanità: di quella umanità, appunto, cui Canci Magnano ha voluto far parlare attraverso la voce della sua arte.

(R.I.)

**13 agosto, Spilimbergo.** L'insolita cornice della Loggia di piazza Duomo ospita il concerto di musiche antiche proposte dai maestri partecipanti al 9° corso internazionale di musica antica di Polcenigo.

L'ottima acustica e la suggestiva scenografia hanno fatto rivivere i fasti musicali d'un tempo, restituendo alla Loggia comunale, per lo spazio di una serata, le funzioni dello storico teatro cittadino.

**14 agosto, Spilimbergo.** Il Gruppo Marciatori ANA ha dato vita alla Lucciolata "Quatri pas per Spilimberc". Al termine, in piazza Duomo, proposte musicali folk, rock, revival con il complesso G. Seven.

**15 agosto, Spilimbergo.** Al mattino, 44° Gran Premio "Città di Spilimbergo" gara nazionale di bocce a quadrette a cura della Società Bocciofila Spilimberghese.

Il corso centrale cittadino rivive il clima della tradizionale Fiera dell'Artigianato. Per il secondo anno consecutivo la Pro Spilimbergo allestisce due bancarelle per promuovere le iniziative editoriali attuate nell'anno. Ampio risalto viene riservato a *Itinerari*, la guida turistica dello Spilimberghese, oltre alla cassetta musicale *Cjantin* del coro CAI di Spilimbergo.

Il gran pubblico accorso dimostra interesse per le proposte. Alla sera il Balletto Folkloristico di Nuevo Leon Monterrey (Messico) assicura il successo della giornata.

**16 agosto, Spilimbergo.** Secolare Fiera di San Rocco. Al bocciodromo *Da Afro* finali del 44° Gran Premio "Città di Spilimbergo". Sulle bancarelle della Pro Spilimbergo viene presentata al pubblico la *Pianta della Città*, curata dall'amico Bruno Sedran, una preziosa ed agevole iniziativa dove, con brevi ma

efficaci tratti, l'autore presenta al turista il patrimonio della città e del suo territorio. L'interesse dimostrato dai visitatori testimonia la validità dell'operazione di cui si sentiva la necessità.

Alla sera, in piazza Duomo, esibizione del gruppo folcloristico "Lis Primulis" di Pagnacco le cui danze sono state intercalate dalle musiche eseguite da Marco Martinuzzi.

**17 agosto, Spilimbergo.** La Fiera di S. Rocco richiama nella città migliaia di persone data la concomitanza del mercato settimanale. Nel pomeriggio, i festeggiamenti proseguono presso la piazzetta dei Frati con il torneo di Pallavolo 3x3 "Trofeo SpilimbergoEstate '91". A conclusione della giornata, si esibisce il balletto folcloristico Kim-Keun-Hee di Seoul (Corea del Sud) nella splendida cornice della piazza di Borgo Vecchio.

La presenza di un vasto pubblico conferma il successo dell'iniziativa.

**18 agosto, Spilimbergo.** La Mostra del Libro "Storia e speranza" allestita nel salone del cinema *Al Castello* sin dal 3 agosto, chiude la rassegna dedicata all'editoria cattolica fra il compiacimento degli organizzatori, il Gruppo Cultura della Parrocchia, per il successo ottenuto.

**21 agosto, Spilimbergo.** Nell'area sportiva dell'Ancona, hanno inizio i festeggiamenti dell'Aquila ricompresi nel cartellone delle manifestazioni proposte per il Ferragosto Spilimberghese, che si concluderanno il 25 agosto.

Numerose e diversificate le iniziative; fra le altre: la Mostra di Acquari con varietà di pesci messi a disposizione dall'Ente Tutela Pesca di Udine, le due serate musicali "SpilimbergoMusica-Una rotonda sul Tagliamento" con l'esibizione dei gruppi musicali e cantori spilimberghesi, i Giochi Olimpici dedicati ai ragazzi, la dimostrazione di Pronto soccorso e soccorso stradale con la partecipazione della C.R.I. e dei Vigili del Fuoco di Spilimbergo.

**5-8 settembre, Spilimbergo.** Sono ospiti della città gli amici di La Châtre per le celebrazioni ufficiali del decennale del gemellaggio. I quattro giorni intensi trascorsi assieme rinfrancano i rapporti di amicizia fra le due comunità.

Rappresenta la Pro Spilimbergo il rag. Luigi Ricetto.

**20 settembre, Spilimbergo.** Riunione del Consiglio di Amministrazione per il consuntivo dei festeggiamenti agostani e per avviare le procedure per il rinnovo delle cariche sociali.

**26 settembre, Spilimbergo.** Il Comitato di Redazione de *Il Barbacian* si incontra per definire i contenuti del numero natalizio della rivista.

## ARREDAMENTI

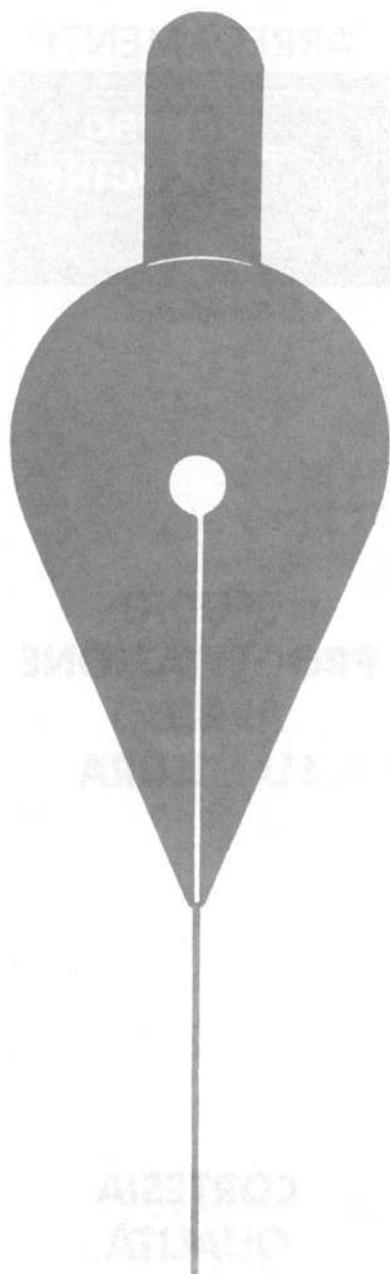


Via Spilimbergo, 17

## STUDIO PROGETTAZIONE ARREDO SU MISURA

## CORTESIA QUALITÀ CONVENIENZA

S. GIORGIO  
DELLA RICHINVELDA (PN)  
Tel. 0427/96740



**Lenna**  
**tuttufficio**

**Buffetti**  
**olivetti**

**11 ottobre, Spilimbergo.** Assemblea ordinaria dei soci della Pro Spilimbergo. La Relazione Morale illustrata dal Presidente sig. Vertilio Battistella viene approvata all'unanimità. Si procede quindi al rinnovo delle cariche sociali da valere per il prossimo triennio. Risultano eletti: Bisaro Daniele, Battistella Vertillio, Mirolo Giovanni Battista, Avon Dario, Dalla Costa Sergio, Comparo Gianni, De Stefano Ricardo, Cominotto Domenico, Zavagno Sante, Contardo Silvano, Colledani Giovanni Battista, Pes Fabio, Liva Sante. Il Sindaco, sig. Ettore Rizzotti, è membro di diritto dell'Associazione.

**14 ottobre, Spilimbergo.** A palazzo Tadea in Castello vengono ufficialmente presentati i corsi post-diploma "Cultura della Fotografia" avviati a cura dell'Ises, dal Comune di Spilimbergo, e dalle Università degli Studi di Udine e del Michigan (America).

**22 ottobre, Spilimbergo.** Si riunisce alla Casa dello Studente il Consiglio di Amministrazione dell'Università della Terza Età dello Spilimberghese per la programmazione del corso di studi per l'anno accademico 1991-92.

**26 ottobre, Codroipo.** Nella bottega artigiana del cav. Gustavo Zanin si svolge il Pomeriggio Musicale cui partecipano le personalità insignite del premio Friùl-Aquila d'Oro '91, fra cui appunto il cav. Gustavo, da sempre amico della nostra Associazione. In tale circostanza il Prefetto di Udine insignisce l'illustre artigiano della commenda. Rappresentano la Pro Spilimbergo il Presidente ed il sig. Vertilio Battistella, vice Presidente.

**30 ottobre, Spilimbergo.** Ulteriore riunione del Comitato di Redazione de *Il Barbacian*.

**31 ottobre, Pordenone.** Presso la Fiera di Pordenone si inaugura Edit Expo '91, secondo salone triveneto del libro. La Pro Spilimbergo aderisce all'iniziativa allestendo uno stand dedicato all'editoria spilimberghese. I diecimila visitatori hanno potuto apprezzare le proposte editoriali attuate nella città a cura della Pro Spilimbergo e dell'Amministrazione comunale.

La rassegna si è conclusa il 3 novembre. Un ringraziamento particolare all'Amministrazione comunale, alla ditta Mobili Del Fabro di Spilimbergo, al personale addetto allo stand: Mariangela Guerra, Sara Avon, Daniela Dalla Venezia, alla bibliotecaria signora Antonietta Moro.

**7 novembre, Spilimbergo.** Alla presenza di oltre duecento *studenti*, viene inaugurato l'anno accademico 1991-92 dell'Università della Terza Età dello Spilimberghese. Interventi del Presidente dell'U.T.E. sig.ra Ines Fantuz, dell'assessore dott. Paolo Bortolussi in rappresentanza del Sindaco di

Spilimbergo e del Presidente della Vª Comunità Montana, del sig. Luigi Santarossa sindaco di S. Giorgio della Richinvelda, del Presidente della Pro Spilimbergo, del rappresentante della Banca FriulAdria.

La prolusione è tenuta dal pro. Gianfranco Ellero sul tema "Il Friuli e il mondo".

**8 novembre, Spilimbergo.** Su invito del gruppo Marciatori ANA di Spilimbergo, si ritrovano alla Casa dello Studente i presidenti delle Associazioni di categoria e d'arma, dei Circoli sportivi e ricreativi operanti nel comune, per l'illustrazione delle iniziative programmate per il "Natale senza frontiere".

Il Presidente della Pro Spilimbergo coglie l'occasione per porgere il saluto cordiale ai presenti da parte del rinnovato Consiglio di Amministrazione, incentrando il suo intervento sulla necessità di ricercare ogni utile occasione d'incontro in un clima di fattiva collaborazione mirando alla necessaria programmazione delle iniziative ed alla successiva promozione delle stesse in ambiti sovra comunali. Dalla discussione che ne è seguita viene apprezzata la disponibilità della Pro Spilimbergo e viene demandato alla stessa il compito di curare la programmazione e la promozione delle manifestazioni che si intendono attuare nel corso dell'anno.

**21 novembre, Spilimbergo.** Nella sede delle sezioni cittadine dell'AFDS e ADO viene deciso di dedicare il Concerto di Fine Anno, eseguito dalla corale "G. Tomat" quale occasione per divulgare nella cittadinanza scopi ed intendimenti delle due benefiche associazioni. In tale occasione viene illustrato il calendario delle manifestazioni in programma per le festività del natale coordinato dalla Pro Spilimbergo e patrocinato dall'Amministrazione comunale.

**21 novembre, Baseglia.** Nella chiesa di Santa Croce si svolge il tradizionale Concerto, in occasione della festività dedicata alla Madonna della Salute, tenuto dalla Corale di Montereale Valcellina diretta del M° Italo Piovesana. Rappresentano la Pro Spilimbergo i consiglieri Cominotto Domenico e Contardo Silvano.

**22 novembre, Travesio.** Nella sede della Pro Travesio si riunisce il Comitato Esecutivo di Arcometa per definire il programma dell'attività per il 1992.

**27 novembre, Spilimbergo.** Alla presenza del sindaco Ettore Rizzotto, degli assessori Principi e Fede, del Presidente del Consiglio di Circolo Mongiat, il Direttore didattico dott. Elzio Fede presenta il numero 0 di Frus, il giornale della Direzione Didattica di Spilimbergo.

**28 novembre, Spilimbergo.** A palazzo Troilo, sede della Pro Spilimbergo, si riuni-

scono i rappresentanti dei commercianti di Spilimbergo per esaminare il nutrito calendario delle iniziative in programma per le festività del Natale.

Il Presidente della Pro Spilimbergo nel dare atto del sostegno assicurato dall'Ammi-

nistrazione comunale al riguardo, rivolge l'invito agli operatori commerciali perché assicurino il doveroso finanziamento alle iniziative rese possibile grazie alla collaborazione apprezzata di un buon numero di associazioni locali.



*San Giorgio della Richinvelda.*

*Il cippo che ricorda l'uccisione de B. Bertrando, Patriarca di Aquileia, da parte dei Nobili Spilimberghesi, da cui il soprannome Bertramins.*



*Paesaggio invernale a Tramonti di Sotto.*

*Per una conoscenza più approfondita delle bellezze ambientali dello Spilimberghese è stata edita, nel corrente anno, da Arcometa l'agevole guida turistica Itinerari, in distribuzione nelle librerie.*

*bar  
albergo  
ristorante*

*michelin*



*41 camere*

*viale barbacane n° 3  
spilimbergo tel. 50450*

Dalle Associazioni

## Profili di due artisti della nuova generazione

LEOLUCA VISALLI

**I**l Gruppo dei Giovani Pittori Spilimberghesi, sin dalla sua costituzione ha svolto varie iniziative intese a sviluppare e far conoscere la loro attività non solo pittorica, ma la Cultura Spilimberghese, con le sue tradizioni, con la sua storia.

Ritengo che siano riusciti in questo loro sforzo: ne sono testimonianza le mostre, gli incontri culturali organizzati un po' dovunque, nella Regione, in Italia ed all'estero riscuotendo consensi e plauso.

Gran parte di tali risultati è dovuta alla tenacia di due validi artisti che operano a Spilimbergo e sono: Cesare Serafino e Simone Succu, che hanno svolto, veramente, un intenso lavoro con non poco sacrificio personale.

I risultati ottenuti gli sono di premio e nel contempo di sprono per oltre venti anni d'attività artistico/sociale.

Da parte mia non posso non incoraggiare tali iniziative poiché facendo conoscere a molti Spilimbergo, danno occasione di apprezzarla ed amarla.

Nel contempo ho interpellato il critico d'arte Antonio De Santis di Bergamo e Matteo Bortuzzo di Lestans per una scheda dei due eclettici artisti spilimberghesi.

Il critico d'arte Antonio De Santis mi scrive di Cesare Serafino:

"... la sua pittura affonda nello spirito della più pura ricerca. I colori si perdono nella legazione di una forma che pare essere il substrato di una rappresentazione che sicuramente diventa onirica nel complesso dell'intera opera di Cesare Serafino...". È nato a Spilimbergo nel 1950 nella terra friulana assorbendone gli umori più intimi, profondi e genuini. Per comprendere, oltre all'artista anche il personaggio ci affidiamo alle parole di Giorgio Celiberti: "... Cesare Serafino è un angelo bruno molto cresciuto, venuto su questa terra antica di genti e di terremoti per far del bene a tutti. Tutte le volte che si entusiasma, potete star certi che la causa non è la sua, al suo mulino non tira mai acqua. Se mai guarda passare la gran vena del Tagliamento che sotto Spilimbergo, sua patria, è ricca a significare la perennità della vita, e per lui, il fluire delle buone azioni..."

Un brano a mio avviso molto significativo e

che rispecchia appieno lo spirito di questo artista che trasferisce nelle proprie opere tutto l'entusiasmo e la vitalità che l'arte offre. I suoi colori trasudano da una vena sicura di vivace entusiasmo, ciò che più importa, di una autentica genuinità e serietà. Ogni sua espressione astratta va dunque letta attraverso un attento esame e una attenta visione dell'insieme delle sue molteplici esperienze che approdano attualmente, alla purezza informale.

L'opera di Cesare Serafino diventa nel suo complesso ricca di una insolita vitalità che si fonde pienamente con gli estremi della pittura d'oggi, ponendo questo autore nella generazione di quegli artisti che certamente faranno parlare di loro per una presenza attiva in questo nostro secondo Novecento...

Dell'artista Simone Succu, mi scrive Matteo Bortuzzo di Lestans:

"Con la sua presenza fra noi, Succu ci avvicina per un momento alla sua terra natale, la Sardegna, che, con la nostalgia di chi è lontano, ricorda nei messaggi cromatici che viene a proporci. L'analogia fra le aspettative del suo popolo e le aspirazioni friulane al riscatto etnico e socio/culturale, hanno favorito quei contatti e quei rapporti che, nell'operare di Succu, si evidenziano e ne formano via via il tema portante, quasi a coinvolgere in una sintesi unificante tutti i valori ideali di due terre non sempre generose ma amate.

La sua pittura scaturisce da una tecnica che richiede costanza nella applicazione e nella ricerca. La linearità delle forme ridotta all'essenziale, la chiarezza espressiva e la vivacità cromatica, sono gli elementi che caratterizzano esteticamente le sue opere. Ma la sua proposta va oltre; infatti egli non considera sufficiente l'impegno artistico, se non vissuto e completato con la partecipazione attiva a livello sociale.

Succu ha scelto una strada artistica non nuova ma singolare, usando il vetro quale mezzo di supporto delle sue forme espressive. Nella sua pittura scopriamo la non adattabilità dell'uomo al compromesso con le sue realizzazioni e l'ansia nella ricerca di una maturità appagante sul piano della interpretazione, di quegli aspetti popolari ed agresti, che in definitiva accettiamo anche come messaggio ecologico. In ogni suo risultato tutto è sempre chiaramente percepibile, ma questa aderenza al vero, non è semplicistica sovrapposizione ripetitiva ma una precisa idea del bello, una idea strettamente connessa al senso di ordine, pulizia e semplicità che sono tutti sinceri attributi dell'uomo".

Per il futuro del Gruppo dei Giovani Pittori Spilimberghesi e degli artisti Serafino e Succu non posso che formulare l'augurio per i loro venti anni di ininterrotta attività pittorica, con un continuo impegno di rigore e di studio, elementi primi di soddisfacente ascesa.



# bimbi eleganti

via mazzini

spilimbergo